

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
Tutti i giorni
24 ore - 7 giorni al mese

L'Unità

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
Tutti i giorni
24 ore - 7 giorni al mese

VENERDÌ 7 NOVEMBRE 1995 L. 1.500 - ANN. L. 1.000

Addio a Rabin dai grandi del mondo e da un milione di israeliani Peres commosso: «Sabato mi parlò della possibilità di un attentato»

Shalom

La commozione di Clinton
«Dio ci ha messi alla prova
come fece con Abramo»
La storica presenza al funerale
di re Hussein e di Mubarak
«Piangiamo un nostro fratello»

Il saluto struggente della nipote
«Nonno, ci mancherà sempre
la calda carezza della tua mano»
L'amico più caro porta sul palco
il foglio insanguinato
con l'ultima canzone di pace

Gerusalemme gonfia di lacrime e speranze

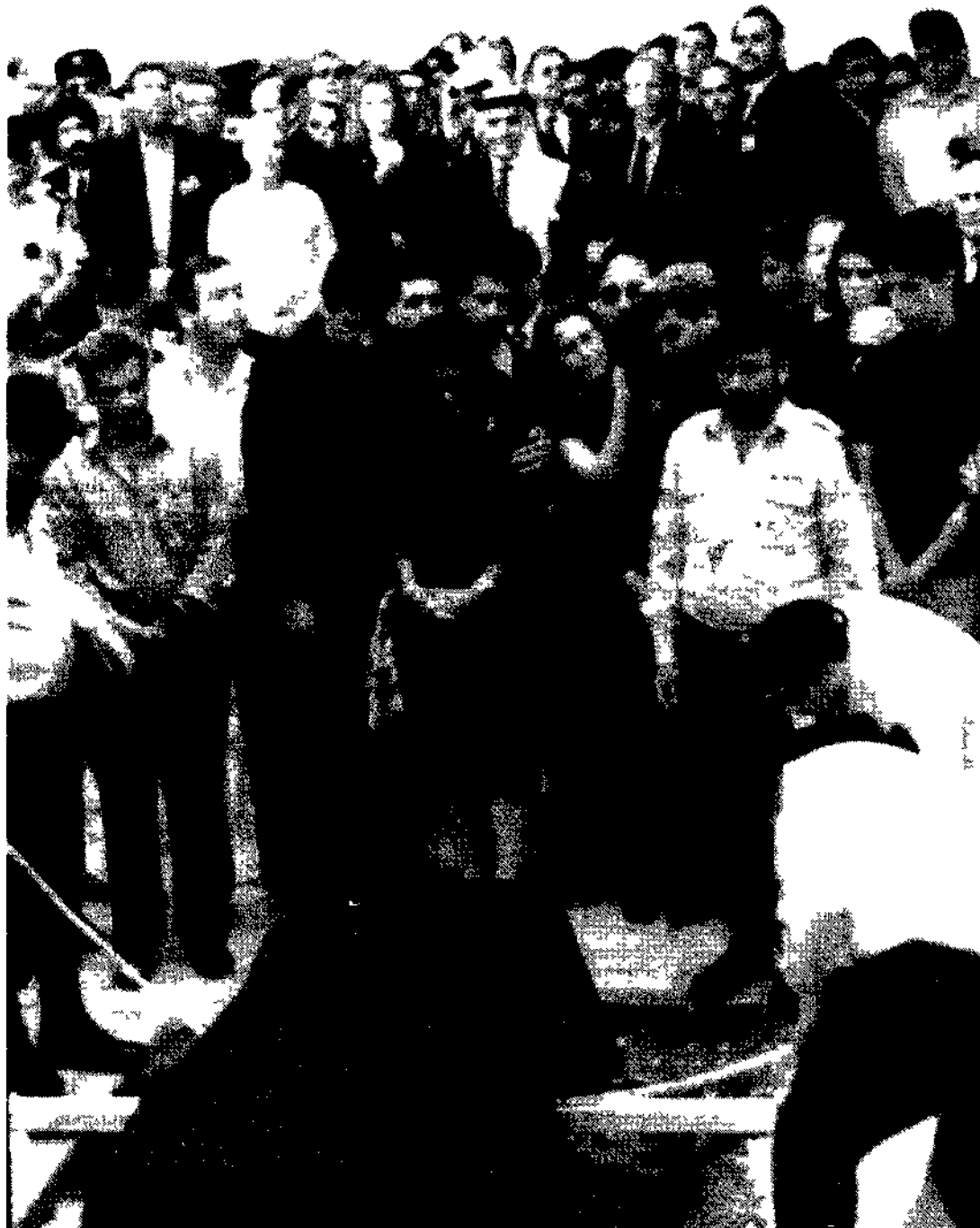
ANDREA BARBATO

UN CERIMONIALE austero in stile militare, così è stato sepolto Itzhak Rabin ieri a Gerusalemme. Un rito ridotto all'osso, nessuna solennità formale, una bara coperta solo dalla bandiera. Perfino l'obiettivo della televisione che ci accompagnava nella cronaca dell'evento sembrava non voler allargare il campo, ma si fermava invece sui primi piani, su discorsi senza retorica. Chi ha visto per obbligo professionale i funerali del Kennedy o di Luther King ha provato ieri quasi la sensazione di violare un dolore privato, senza musiche, affetti di cannone, scariche di fucileria, folle a cavalli, vessilli saluti. Eppure il Monte Herzl che è il parco della memoria di Gerusalemme e che si intravedeva di scorcio, somiglia in un certo senso ad Arlington, il cimitero militare di Washington. Rabin è l'addio accanto ai soldati morti nella seconda guerra mondiale nella guerra d'indipendenza del '48, nella guerra dei sei giorni, nella guerra del Kippur. Tutti in torno sulla collina e vicino ad essa, le occasioni per una retorica dell'immagine televisiva non sarebbero mancate e il monumento funebre a John Kennedy, costruito con le donazioni degli ebrei d'America, è la tomba museo del fondatore stesso del sionismo, Theodor Herzl, e lo Yad Vashem, dedicato all'Olocausto. Ma ieri vicino al feretro di Rabin sembravano dominare la preoccupazione e l'ansia, accanto al dolore.

ESI ANDAVA scoprendo quasi per caso che intorno al semplice salma, più o meno sepolto, erano seduti quasi tutti gli uomini più importanti, più noti e forse più potenti di questo momento storico: Clinton e Hussein, Mubarak e Gonzalez, Chirac e Kohl, Carlo d'Inghilterra, Bush, Carter, come citarli tutti? Non si è vista la folla, le centinaia di migliaia di persone che da altre cronache sappiamo che hanno seguito il funerale di un primo ministro così schivo, così poco colorato e demagogico come era il generale Rabin. Non si è vista la splendida Gerusalemme, la più commovente città del mondo. Non si è visto il paese, la gente, le pietre, le case di una nazione che è protagonista della nostra storia almeno fin dal suo atto di nascita, e di cui conosciamo ogni sasso, ogni problema.

Certo, l'austerità si addice a Rabin, da vivo come da morto. Lui sempre serio, di poche parole, mai colpito dalla tentazione dell'entusiasmo, neppure nella storica sequenza della stretta di mano con Arafat alla Casa Bianca, neppure nel discorso con il quale annunciava la firma del primo atto di pacificazione. E prima, mai, neppure nei momenti più esaltanti per lui, quando era entra-

SEGUE A PAGINA 6



I solenni funerali di Rabin: davanti alla bara, la moglie Lea confortata dal figlio; al loro fianco, i due nipoti del premier scomparso, Yuval e Noah

Jim Hollander/Ansa

DAI NOSTRI INVIATI
U. DE GIOVANNANGELI M. MONTALI

■ GERUSALEMME «Addio nonno, sei stato il nostro eroe. Ci mancherà per sempre la carezza calda della tua mano». La voce rotta dal pianto della nipote di Yitzhak Rabin ha fatto commuovere il mondo. L'assunto sul colle più alto di Gerusalemme, intorno a lei c'erano i grandi della terra. Amici ex nemici uniti per l'ultimo saluto a quello che era ormai «un fratello». Un milione di israeliani ha partecipato ai funerali del più pacifista assassinato da un estremista. Hanno parlato il Hussein di Giordania, ritornato dopo 30 anni, Clinton, Mubarak, Gonzalez, Cernomyrdin, Shimon Peres, a nome del popolo israeliano, si è solennemente impegnato: «Arrivederci fratello maggiore, addio. Continueremo a portare il messaggio di pace come volevi in vita e come hai testimoniato con la tua morte». E ha aggiunto commosso: «mi aveva detto che un attentato alla sua vita era possibile, ma anche che questo non poteva fermarlo». Clinton ha ricordato la prova a cui Dio sottopose Abramo quando gli chiese di sacrificare il figlio Isacco. Oggi ci ha sottoposto ad una prova ancora più dura: «Stonica la presenza degli ex nemici Hussein e Mubarak che hanno promesso di non tornare indietro sulla via della pace». Sul palco è salito poi l'amico più caro di Rabin. Nelle mani aveva un foglio insanguinato, quello aveva dato il premier prima di morire. C'è scritta la canzone di pace che aveva cantato prima che tre pallottole gli togliessero la vita.

BUFALINI CIPRIANI EMILJANI TARQUINI
ALLE PAGINE 2 3 4 5 6

L'attentatore non agì solo C'è la paura del complotto

A PAGINA 6

«Morirai come Mussolini» Lea racconta le minacce

A PAGINA 6

Arafat: «Dirò a mia figlia che ho voluto bene a quell'uomo»

A PAGINA 2

Ancora vulnerabili davanti al nuovo fondamentalismo

RENZO POA
A PAGINA 6

«Suicida per vergogna» Si è uccisa la moglie del boss Bagarella

■ PALERMO Si è tolta la vita per la vergogna di avere un fratello più piccolo. Pino Marchese, conta di tutto il clan calabrese, ma prima di tutto per la donna di Boss dei Boss, Vincenzina Bagarella. Si è uccisa perché pensava di essere unita in un paese per il marito ucciso. Lo rivela Pasquale Di Filippo, finora l'unico testimone di Leoluca Bagarella, l'ormai pentito. Vincenzina si è suicidata. Probabilmente si è impiccata. Lo conferma l'ufficio Camilla, anche lui nella lan dei carabinieri ormai passato nelle file dei collaboratori di giustizia. Vincenzina Bagarella si è suicidata. Si chiama così in un mio tragico, la difficile storia di una delle first lady di Cosa Nostra. Al marito aveva lasciato un biglietto: «Addio. L'ultimo ti ho sempre voluto bene».

SAVERIO LODATO
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Bestemmiatori

COME IN UNA bellissima striscia satirica di Disegni e Cavaglia pubblicata anni fa su *l'Unità*, gli estremisti ebrei e arabi esultano insieme per la morte di un uomo di pace. I loro arcicredenti odi si somigliano, come i totini di ogni latitudine religiosa. E perfino loro, nomi di diversi confessioni non dall'identità devastante, ma dalla spiritualità, si somigliano: stessi volti casti e fanatici, con le barbe incolte, da profeti minori, stesso cloquio sentenzioso, ottuso, impenetrabile al ragionamento, stessa smisurata, disumana presunzione. Per ogni violenza, per ogni sopraffazione, c'è sempre qualche esultato che agita un libro o strilla un *Gott mit uns*, e perfino quello piccolo, relativo, ridicolo, invidioso umano che sono le Nazioni vengono spacciate da coloro per disegno divino. Ecco un caso nel quale il concetto di bestemmia assume finalmente una dimensione credibile: quello di uomini che si permettono di attribuire a un dio la loro musica musicale di immaginare un dio feroc, e odiato come loro.

[MICHELE SERRA]

Laura Braghetti
Francesca Mambro
Prefazione di Clara Sereni
**NEL CERCHIO
DELLA PRIGIONE**

"Sono i nostri occhi i veri carcerieri
abbiamo visto. La sofferenza, il dolore,
l'ingiustizia... e dovunque andremo,
non riusciremo a sentirci liberi"

Sperling & Kupfer Editori

ADDIO A RABIN.

Re Hussein di Giordania s'inchina all'uomo coraggioso Mubarak difende la pace. Il leader Oip commosso da Gaza



Yasser Arafat, a Gaza, segno davanti alla tv i funerali di Rabin



Due ragazzi in raccoglimento davanti all'ingresso della Knesset

Eyal Warshavsky Ap

L'abbraccio dei leader arabi

Arafat: «Dirò a mia figlia che l'ho amato»

«GERI SALTIMMI» «Avrei preferito non vedere più l'amata Gerusalemme piuttosto che ritornare per piangere la tragica scomparsa di un caro amico». Le lacrime rigano il volto di re Hussein di Giordania (e della giovane consorte Noora) mentre si avvia verso il palco degli onorati per dare il suo ultimo saluto a Yitzhak Rabin. Tante volte, il sovrano hashemita aveva raccontato ai giornalisti il suo sogno più grande: percorrere di nuovo le strade dei vecchi quartieri arabi di Gerusalemme pregare nella Moschea dalla cupola d'oro. Ma mai avrebbe immaginato che il suo ritorno dopo 28 anni nella città tanto amata si corresse per lui nel cimitero di Har Herzl dove i potenti della Terra si sono dati appuntamento per onorare un uomo coraggioso, un grande statista ucciso dalla mano di un fratello che es-

«Il modo migliore per onorare Yitzhak Rabin e proseguire nel cammino della pace». Il giorno del suo funerale è anche il giorno del «grande abbraccio» tra il premier israeliano ucciso e numerosi leaders arabi giunti a Gerusalemme per rendere onore a un coraggioso. Le lacrime di re Hussein di Giordania. Il discorso di Mubarak Arafat da Gaza «lo prenderò un giorno sulle mie ginocchia mia figlia e le dirò che ho amato Rabin, il mio vero partner di pace».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Si islamici fu il suo predecessore Anwar Sadat. L'artefice del primo accordo di pace tra uno Stato arabo e Israele. «Il modo migliore di onorare Yitzhak Rabin», ricorda il presidente egiziano, «è portare avanti fino al suo compimento il processo di pace».

Il capo egiziano
Quattordici anni dopo Mubarak non è più solo tra i «reis arabi» ad onorare la memoria di un grande leader del popolo ebraico che aveva fatto tutto quanto era in suo potere per realizzare una coesistenza pacifica nella regione. «Non solo», è un clima di fiducia tra israeliani e palestinesi. Accanto a lui c'è infatti re Hussein e i governanti del Marocco, dell'Oman, del Qatar. Certo, nessuno vuole al cune sedie quelle riservate ai capi di Stato e Libano ad esempio quei vuoti ricordano a tutti presenti che il cammino della pace in Medio Oriente è ancora molto lungo e arduo. Ma quel che più conta è che la strada sia stata aperta e che l'an-

no muro dell'odio che per secoli ha separato arabi e israeliani, musulmani ed ebrei non appare più insormontabile. Lo si capisce osservando soprattutto quei tre uomini che un po' in soggezione siedono nel settore riservato alle autorità. Sono i rappresentanti del popolo palestinese a guidare la delegazione: Nabil Shaath, l'uomo del dialogo tra l'Olp e Israele. Ma a di stanza di qualche centinaio di chilometri c'è un altro uomo che segue dalla televisione la cerimonia funebre. È l'uomo che poco più di due anni fa a Washington strinse la mano di un fiero nemico divenuto il compagno fidato di un viaggio affascinante: quello della pace. Quell'uomo è Yasser Arafat. Per motivi di sicurezza e di opportunità il leader dell'Olp non è a Gerusalemme. Ma dai microfoni della Cnn, da sua ultima sfilata di mano al premier assassinato. Le lacrime ancora indugiano sul suo volto che appare stanco, feso come poche volte in passato. Arafat deplorea la perdita di un amico co-

E l'amico legge il foglio insanguinato

«Qui, su questo foglio che ora è intriso del suo sangue, avevo scritto le parole della canzone che Yitzhak doveva cantare alla fine del suo discorso, per chiudere la manifestazione di Tel Aviv. Questo è il suo sangue... lo terrò con me come ricordo, un terribile ricordo, non lo dimenticherò mai». Eitan Haber, amico e direttore della

segreteria del premier, ha estratto dalla tasca il foglio che Rabin aveva riposto prima di venire ucciso. Sul palco per l'orazione funebre, Haber ha concluso così, tra la commozione di tutti i rappresentanti del mondo, il suo omaggio all'amico. E ha letto le ultime parole della canzone pacifista, una delle pochissime che lo stonatosissimo Rabin abbia mai cantato, l'ultima uscita dalle sue labbra che di lì a qualche minuto sono state chiuse per sempre.

Rabin. Si le pallottole dei nostalgici di un passato segnato da guerre e da odio non riusciranno ad uccidere una speranza. Il processo di pace non si arresta. La realizzazione degli accordi per l'autonomia della Giordania non verrà interrotta. Lo ribadisce Shimon Peres, premier ad interim, nel suo colloquio con Jacques Chirac. Al presidente francese Peres ribadisce che le prime elezioni libere nei Territori autonomi palestinesi si terranno nei tempi concordati, vale a dire entro gennaio prossimo.

Il sole tramonta quando la cerimonia funebre giunge al termine. I nostri occhi sono puntati su re Hussein di Giordania saluta Lea, la vedova del primo ministro israeliano e per la prima volta un sorriso illumina il suo volto. «Quando la mia ora verrà», aveva detto nel suo breve intervento, «spero che la mia morte sia come quella di Yitzhak Rabin. Fino a quando vivrò sarò orgoglioso di averlo conosciuto e di aver lavorato con lui come fratello come amico come uomo».

Il miracolo di Yitzhak

MARCELLA EMILIANI

I FUNERALI di Yitzhak Rabin ieri a Gerusalemme sono stati la prova più evidente di grandi risultati raggiunti dal suo lavoro di pace. Per la prima volta si percepiva davvero che Israele è finalmente uscito dal suo stato di isolamento internazionale. Il mondo intero è andato a salutare per l'ultima volta l'uomo che ha compiuto questo miracolo. E in prima fila a rendergli omaggio c'erano anche due leader arabi il sovrano della Giordania e il presidente di Egitto.

Re Hussein di Giordania ha parlato a braccio e ogni si poteva leggere in faccia la lunga storia del suo rapporto contrastato, ma finalmente risolto con Israele. Era come Rabin, le guerre del conflitto arabo israeliano lo ha vissuto tutte in prima persona, stretto come un vaso di coccio tra la disperata volontà di sopravvivere del giovane Stato e l'abbraccio spesso scaltro, ma dei grandi paesi arabi fratelli. Significativa anche la prima volta prima di Clinton e salutando per l'ultima volta il «micro Rabin» ha virtualmente chiuso il cerchio di un'era della propria vita, la sua ascesa al trionfo infatti avvenne dopo che il 21 luglio del 1951 suo nonno, Abdullah venne ucciso a Gerusalemme, sul sagrato della moschea di Al Aqsa, da un fondamentalista ebreo che non approvava i suoi colloqui col primo ministro di allora, Golda Meir. Ricordando il episodio come se Hussein avesse voluto riassumere il best comune di ebrei e arabi per le sue da molti anni non ha ancora capito il valore della pace.

Ma esplicito nel sottolineare che si necessita della pace per l'intero Medio Oriente è stato il presidente egiziano Hosni Mubarak. Il suo è stato un momento storico che ha colpito per la sua audacia e il suo sincero, ma anche per la sua audacia e il suo sincero politico dell'intervento di Mubarak è stato il più alto e il più importante quando ha sottolineato la situazione in cui che Rabin ha lasciato a tutti i popoli della regione. Solo distaccandosi dal lineare e dalle commozioni del momento si poteva capire che tra re Hussein e il presidente egiziano - davanti al feretro di Rabin - si è consumato un sottile gioco di potere. Mubarak, il presidente egiziano, è stato il primo a salutare il leader della pace, la Siria di Assad, un compito che può essere assolto solo da un gigante del mondo, il suo è stato il primo non certo la Giordania e Clinton il primo a garantire più di qualunque altro leader arabo il suo impegno a sostegno dei suoi sforzi.

Su tutti i fronti Hussein e Mubarak dopo il loro patto umanitario di volontà e di fede hanno aperto il processo di pace. Il loro è stato un momento storico che ha colpito per la sua audacia e il suo sincero, ma anche per la sua audacia e il suo sincero politico dell'intervento di Mubarak è stato il più alto e il più importante quando ha sottolineato la situazione in cui che Rabin ha lasciato a tutti i popoli della regione. Solo distaccandosi dal lineare e dalle commozioni del momento si poteva capire che tra re Hussein e il presidente egiziano - davanti al feretro di Rabin - si è consumato un sottile gioco di potere. Mubarak, il presidente egiziano, è stato il primo a salutare il leader della pace, la Siria di Assad, un compito che può essere assolto solo da un gigante del mondo, il suo è stato il primo non certo la Giordania e Clinton il primo a garantire più di qualunque altro leader arabo il suo impegno a sostegno dei suoi sforzi.



« Dio mise alla prova Abrahamo chiedendogli di sacrificare suo figlio Isacco, ma all'ultimo momento risparmiò Isacco. Oggi ci ha sottoposti ad una prova ancora più dura, perché ci ha portato via il nostro Isacco. Il suo spirito deve vivere in noi. La preghiera ebraica non parla mai della morte, ma spesso parla di pace »



« Addio fratello maggiore profeta di pace. Continueremo per le strade che ci hai mostrato. Continueremo a portare il messaggio di pace e vicino e lontano. Siamo venuti a salutare Yitzhak, valoroso combattente che ha offerto brillanti vittorie al suo popolo e grande sognatore della pace che crea una nuova realtà nella nostra terra »



« Non abbiamo vergogna. Non abbiamo paura. Siamo unicamente determinati a realizzare la redenta missione per la quale il mio amico è caduto. Così come cadde mio nonno quando ero ragazzo, proprio in questa città. Quando verrà il mio momento, voglio che sia come fu per mio nonno, o per Yitzhak Rabin »



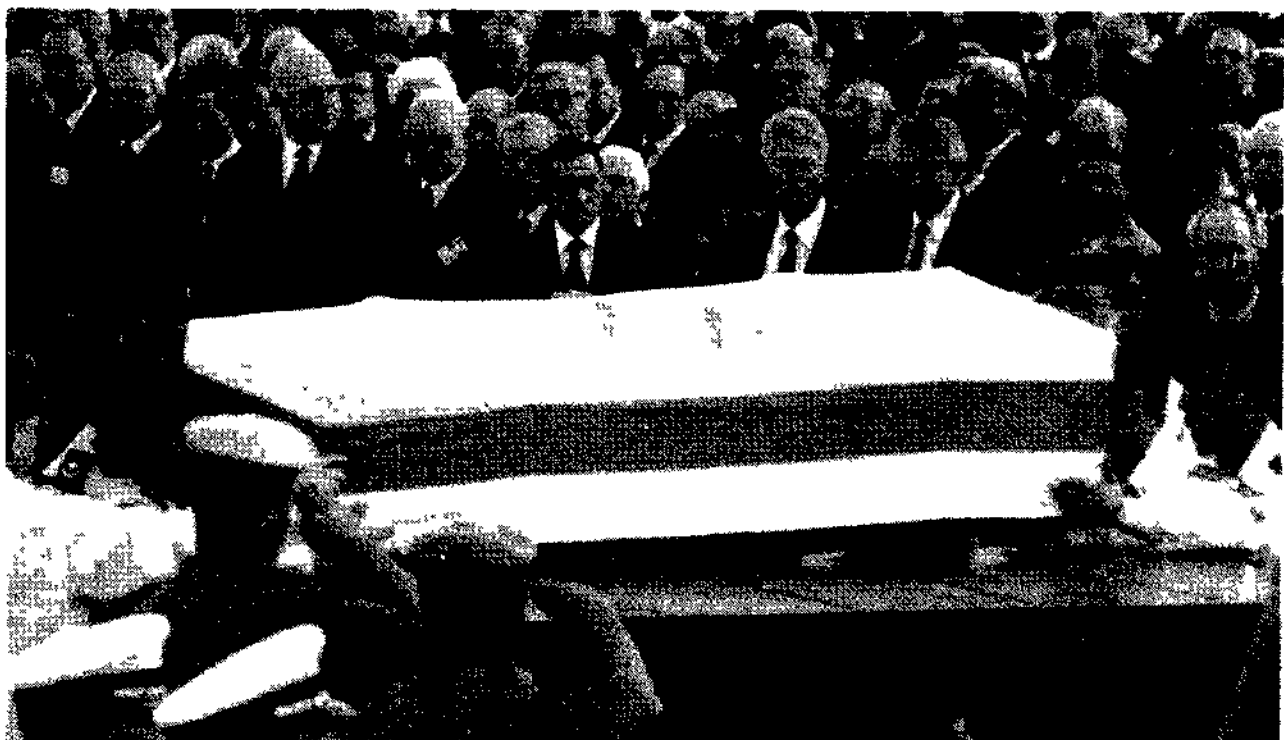
« Rabin era un uomo coraggioso e uno statista apprezzato che ha combattuto con onore sia per la pace, il premier che ha posto le basi per una pacifica coesistenza tra palestinesi e israeliani. La sua morte è un brutto colpo. Posso dire che il miglior monumento per Yitzhak Rabin è continuare ciò che lui ha iniziato: il processo di pace »

ADDIO A RABIN.

Sul monte Herzl un funerale semplice e straordinario. Nel suo discorso Clinton ricorda il sacrificio di Isacco



Shimon Peres depone una corona sulla tomba di Rabin



Leader politici di tutto il mondo davanti al feretro del primo ministro israeliano

Michael L. Pichuz Ap

Il mondo saluta il martire della pace

Peres: «Andremo avanti sulla tua strada»

■ GERT SALAMME - Ecco il sacrificio di Isacco. Lo dice Clinton e tra cinque mila invitati sul monte Herzl come un brivido. Nella liturgia che prevede un ricordo delle sacre scritture ogni settimana si vola e capitato assolutamente più che raro, cioè che la programmazione religiosa non si presta a similitudini di nessun tipo. Eppure il sacrificio di Isacco è imitolato per mettere alla prova le virtù dei grandi figliuoli moneteri e quindi aggiunge il presidente americano padre di tutti noi. Un rifinito straordinario e ci ha dato l'imputa Bill Clinton che si esprime assolutamente un grido. «Isacco» e non ci sono dubbi che per via del nome è Rabin e Abrahamo l'uno non il mondo quasi parte di mondo e biblico il sacrificio dove essere ricompensato. Abrahamo potrà tentare subito le tentazioni ma alla fine la virtù è la Pace e dovrà avere la meglio.

Non era un'occasione dovuta
La cerimonia dei funerali di Rabin è un evento di un'occasione dovuta. Ma non era un'occasione dovuta. Tutti al mondo si sono dovuti unire e quello che si sono dovuti unire è quello che si sono dovuti unire. Era qui a Gerusalemme. E che è stato vedere per la prima volta in assoluto in Israele il presidente americano e il presidente di Clinton che in un'occasione dovuta con Clinton ovviamente in un'occasione dovuta. Bob Dole, Gingrich, Clinton, Bush, Gore, Clinton, gli altri autorevoli membri del Congresso, il primo ministro russo, il premier cinese, il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali e

re stanti 70 capi di Stato e di governo. E dalla Knesset dove è partito il corteo funebre su su fino alla sommità del Herzl è stato come se un paese intero si fosse mosso una parte del peso della bara di Yitzhak Isacco Rabin. Come da copione alle 2 precise la salma è arrivata al cimitero degli eroi dove riposa tra gli altri Golda Meir. Israele si è fermata come per incanto. Il sibilo delle sirene hanno notato attività e occupazioni. E gli ulteri i ristoranti, le case delle fabbriche, la gente che pedina e uscita dalle automobili per rispondere al suono e alla fermata si è alzata in piedi e silenziosamente e la tradizione che lo suggerisce e poi si è toccata la fronte.

Tutti infine davanti a te schierati. Lei ancora lei la donna la madre, la combattente di fronte al suo amato Isacco. Al suo fianco c'è il figlio Dalia e c'è il figlio Rafi. E c'è come quella di Hussein Kappelnere, vedi lo stesso Clinton per molti altri. Le api del mondo sono seduti in prima fila in seconda e in terzo gli altri governi di ministri degli Esteri, gli ex presidenti Perù, i giornalisti e si è mosso una imbottita al top della collina. E il presidente israeliano Weizmann gran regista di tutti le cerimonie a dare il via. Ma saranno tutti disperse e commosse. Non sempre sono stato d'accordo con lui ma il rispetto è un non è mai scivolato meno. E la stima che si è saputo costruire. Rabin ora se la trova in questa circostanza onorata di tutti questi capi di Stato. Onore altri e onore a Israele. Lei non ha un

Un funerale straordinario dal valore simbolico politico ed emotivo altissimo ha salutato per l'ultima volta Yitzhak Rabin - al sacrificio di Isacco - ha detto Clinton - per la pace nel mondo. «Eri in grado di spianare le montagne» ha sottolineato Peres. Ma non è stato solamente ricordato l'uomo e il politico ma anche l'amico e perfino il nonno. La moglie Leah ha retto ma alla fine è scoppiata in un pianto sommesso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MAURO MONTALI

piega in scosta dietro grandi occhiali neri. Subito dopo è la volta di re Hussein che ricorda gli inconfondibili che ha avuto con il suo amico israeliano a partire addirittura dai primi anni Settanta. La paragona a suo zio il mitico re Abdullah morto per mano assassina a Gerusalemme davanti alla moschea di Al Aqsa e lui il piccolo sovrano ha emesso che ben si ricorda l'occasione visto che era con l'augusto parente è come se si angurasse una fine altrettanto nobilita.

Se la triste evenienza ce lo permettesse diremmo poi che è

bibliche ammonisce che questo sacrificio non è a l'inzio di una serie come è successo negli Usa dopo l'assassinio di Kennedy. «State attenti», Rabin è vittima della pace ma anche dell'odio. Lei ora passa una mano sul capo e si stringe alla figlia Dalia che ha un fortissimo momento di commo-

L'ultimo colloquio

Saluto il fratello maggiore il profeta di pace. Shimon Peres il successore di Rabin, questo signore dall'animo generoso e dal fascino mediorientale che è di sempre un primo ministro e certe volte ferisce un po' ingenuamente per la beatitudine della pace. «C'era di essere fedeli ma non c'è scuse per niente. E rammento l'ultimo colloquio che ebbe con Rabin venerdì scorso 24 ore prima del viaggio di agguato di Tel Aviv. Parlavo anche della possibilità di attendi di «Io lo sento dire in quel momento Isacco» e mi sento anche di un po' quello che siamo facendo noi, solleva d'illuminare preoccupazioni. Peres sottolinea i grandi cambiamenti di

Isacco e non solo in politica estera che hanno segnato lo sviluppo del paese, in economia come nella scienza ma è sulla stessa linea di Clinton. «Attenzione, e lo dico anche ai nostri vicini, la pace non è irreversibile». Ma finisce: «Il nostro popolo è scosso e piange un proiettile dum-dum non può fermare un'idea. Caro Rabin, in un grado di spianare le montagne e si certo che continueremo per l'istru di cosa ci ha mostrato». Torna adesso al presidente egiziano Mubarak che parla come ha fatto del resto Hussein in inglese e tra i figli Rabin come un fratello. Sono un soldato al suo fianco. «Le cose dell'opposto», ha detto 17 anni con il suo Isacco, un'ardita donna. Lei in testa dietro le quinte ma un grande costruttore, anche lei di un'Israele moderna e di pace.

F così è finita questa giornata. Le delegazioni si sono separate. La Knesset si riunirà ancora una volta in un'occasione di lutto. La città si sente insoddisfatta, qualche urlo forse in lontananza di mitra. Una giornata di lutto lungo con Gerusalemme. In quel primo mattino assediati di poliziotti e soldati che pre-dispongono a nascondere le scure e le eccezioni del rapporto di Tel Aviv. C'è un'aria di lutto civile e in tutto il paese si sono solo gli occhi che si ispirano a un'idea di pace. «Io lo sento dire in quel momento Isacco» e mi sento anche di un po' quello che siamo facendo noi, solleva d'illuminare preoccupazioni. Peres sottolinea i grandi cambiamenti di

«Nonno, la tua morte è un incubo» Noa piange sul palco

■ GERT SALAMME - «Nonno» con il nostro eroe. Grandi uomini hanno pronunciato orazioni funebri per lui ma loro non hanno mai sentito l'eco della voce di Dalia in un momento di disastro nazionale. Ma come consolasi quando la nonna non vuole che piangere e la nostra patria è così grande. Non ho sentimento di vendetta per il mio nonno e troppo forte. Possano gli angeli del cielo nochi del loro prendersi cura perché lo meritano.

Nella Jewish Sephora di orazioni funebri di capi di Stato e insistenti l'ha vezzione del monte Herzl. Un privato della nipote di Rabin, al centro di un milione di persone sbalordite. Ma c'è stata una preghiera in cui si è fatto che stava di



L'abbraccio tra i due nipoti di Rabin, Yonatan e Noa

Varis Bebraks Ap

perché il dolore che l'ha composto in prova è troppo profondo. Il punto di incontro di molti. «Noi un soldato israeliano visibilmente commosso si è fermamente reso conto di essere una bandiera con lo stile di Davide che neva in mano. Dav di fronte a lui mi sono ricordato il Kadish. E il prego è il nome che accompagna ogni capo primo della sua ultima sepoltura. Lei era il figlio di Rabin. Yitzhak sabato dopo il salmo del rabbino e punte delle orazioni funebri. In che modo di tanto tutti i loro e in un spirito di ogni momento e nel davanti di un ordine nostro fratello e vogliamo ricordare anche la clonazione della loro infinita misericordia.

Le stime e che l'Israele in queste ore non per un'occasione mondiale. «Isacco» e le preghiere che non evolvono per la salvezza di questo nostro paese. E parte del ciclo di accoglienza amore e fare in posti aperti del 1948. «Io lo sento dire in quel momento Isacco» e mi sento anche di un po' quello che siamo facendo noi, solleva d'illuminare preoccupazioni. Peres sottolinea i grandi cambiamenti di

CHISSÀ chi lo sa?
Il Giudice di Pace è entrato in vigore.
a) nel 1995
b) nel 1994
Vedi le soluzioni. Tel. 02 33103697
Zanichelli
Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00 (02/33103697)
ZANICHELLI
L'EDUCAZIONE È IL FUTURO

ADDIO A RABIN.

**Parla uno dei leader: «Uccidere un ebreo è sacrilegio»
Per altri il killer è già un eroe: «Si è sacrificato»**

■ GERUSALEMME La sirena che chiama Israele al silenzio in memoria di Yitzhak Rabin risuona spettrale a Kiryat Arba l'insediamento ebraico da cui partì Baruch Goldstein il medico-colono, il 25 febbraio 1994 per compiere una carneficina di palestinesi nella Tomba di Patriarchi di Hebron. Per alcuni quella sirena è il segnale di un inizio di ripensamento per altri è qualcosa di fastidioso da rimuovere come la causa che ne è alla base

Eretz Israel

Kiryat Arba roccaforte degli irriducibili di Eretz Israel si spacca sull'assassinio del «traditore Rabin» in questo anticipa una resa dei conti generak all'interno del movimento degli insediamenti. Sono in molti a Kiryat Arba a ricordare Yigal Amir l'assassino di Rabin. «È un bravo ragazzo un vero ebreo», afferma Benyamin uno studente di 17 anni. Ricordo che organizzava visite collettive alla tomba di Baruch Yigal come Baruch eroi d'Israele questa scritta campeggia sul muro delle abitazioni dell'insediamento. «Si l'ha fatto», prosegue Benyamin, «avrà avuto le sue ragioni». Chi non ha onorato col silenzio la memoria del primo ministro si è dato appuntamento alla tomba dell'eroico Goldstein di un'antica luogo di culto degli ortodossi israeliani. Tra gli irriducibili figura Shmuel Reuben direttore di una Yeshiva (scuola di mitica) proveniente dagli Usa. Lui non si sente triste Rabin - sostiene deciso - era responsabile di ogni israeliano ucciso dai palestinesi dall'accordo di Oslo a oggi. Ciò che ha ricevuto è una punizione voluta da Dio. Ma è anche chi condanna questa scelta pur non nascondendo la sua antica radicale avversione al premier assassinato. È Rabbi Eli Horowitz capo di una Yeshiva. «Sabato notte dice dopo aver avuto la notizia dell'attentato ho nutrito la mia famiglia e prima ho pregato perché Rabin restasse in vita poi ho pianto per la sua morte». Una morte che fa discutere anche in quella parte di Israele che si nutre di fedeli e centine di tezze. E in molti oggi ricordano che il padre e fondatore di «Atsi Finanim» (gruppo storico della destra ultrareligiosa ebraica) Rabbi Zvi Yehuda Rook già in un solo fa aveva condannato la violenza tra ebrei. Più che i reati sono le preoccupazioni che spingono un altro capo di Kiryat Arba il rabbino Meir Shasman l'attentato mortale al premier laburista. «Questo crimi-



Migliaia di persone sostano davanti alla Knesset prima dell'inizio dei funerali

Jerome Delay/Asp

Si spacca la roccaforte ultrà

Sirene a lutto a Kiryat Arba, ma i giovani fanno festa

Kiryat Arba l'insediamento-roccaforte degli irriducibili di Eretz Israel si spacca sull'assassinio di Rabin. Ho combattuto la sua politica ma ritengo un sacrilegio la decisione di un ebreo da parte di un altro ebreo», sostiene uno dei leader. Ma i giovani prendono le difese di Yigal Amir l'attentatore. «Si è sacrificato come un vero ebreo. Merita il nostro riconoscimento». Il 74% degli israeliani secondo un sondaggio chiedono la messa fuori legge degli ultra-

di di comprensione e giustificazione da parte delle autorità di governo e di consistenti settori del paese.

Pionieri sionisti

Quelli che un tempo venivano considerati «gli eredi del pioniere sionista» oggi vengono bollati come «piccoli criminali» e i sicchicki immediati messi al bando. Uno conferma in tal

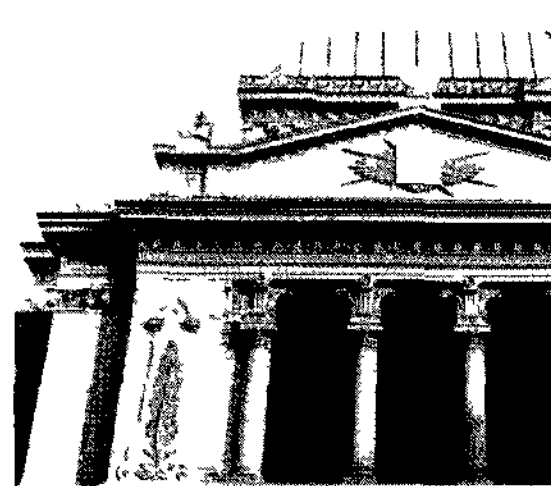
senso viene da un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano indipendente *Yedioth Ahronot* secondo il quale il 74% degli israeliani è favorevole ad un provvedimento governativo che dichiara fuori legge i gruppi dell'estrema destra. «Occorre agire in fretta e con decisione», dichiara a *l'Unità* Shulamit Aloni ministra delle Comunicazioni e leader del Meretz - prima che questi criminali

ritornino a colpire. Una prospettiva tutt'altro che remota. Perché la trigua «concessa» dai movimenti ortodossi - come Kach Fval e Zu Arzenu («Questa terra è nostra» - al governo dei traditori dura il tempo della sepoltura di Rabin - annunciano in un comunicato congiunto i tre gruppi. Dopo esploderà lo scontro. Combattuto con ogni mezzo. Anche con le pallottole. «dum dum-

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ne afferma contribuendo ad accrescere l'incertezza sul futuro dell'insediamento, come se non bastasse già il venir meno della nostra sicurezza personale dopo la scelta della decisione del governo di consegnare la Terra di Israele (la Cisgiordania ndr) ai poliziotti terroristi di Azaat. Dopo questo attentato - prosegue - il nostro nemico avranno gioco facile a di porre



A Roma commovente cerimonia per il premier assassinato

Folla al Ghetto per Yitzhak Toaff: «Il killer come Caino»

«Rabin è caduto ma la sua idea no» ha detto il rabbino capo Elio Toaff commemorando nella Sinagoga di Roma il primo ministro israeliano. Nel tempio gremito di folla tra la quale anche il sindaco di Roma Rutelli Toaff ha parlato dopo l'accensione di un lume funebre «Ner Nesha ma» (luce per l'anima) e il canto di alcuni salmi. Durissimo il suo discorso. «Abbiamo visto un figlio di Israele uccidere un suo fratello - abbiamo un altro Caino

che ha deposto le armi per combattere una battaglia di pace e si è curato. Questo suo passo non è stato apprezzato da frange appoggiate da un movimento che ha sostituito al dialogo l'uso delle armi. Con Rabin è caduto un uomo non la sua idea e il processo di pace proseguirà con maggior successo. Allora adesso dobbiamo soltanto pregare». Toaff ha colpito il cuore e la folla si scioglie in un applauso.

L'intercedere dell'ambasciatore israeliano e la canzone di pace. L'ultima cantata dal premier assassinato. Le ragazze della comunità ebraica hanno provato per tutto il giorno la parola di Dio. «Fate sapere il sole affinché illumini in un'ora la più pura delle preghiere non ce farà risuscitare. Chi ha speso la sua vita in fedeltà si è spogliato non lo riporta a vita non nessuno lo farà risuscitare da una fossa. L'ora non intercederà i canti di vittoria e di lode. E alle riunioni di tutti solo un momento di pace non sussurrate preghiere ma in quel un'ora di pace». È il momento più toccante. Elio Toaff intona il *Lamento di Israele* e il *Hatikva* che significa speranza. «Un'ora di pace e di speranza».

Alcune di queste giovani non hanno voluto rilasciare interviste per commemorare il suo premier ha usato parole durissime. «Abbiamo visto un figlio di Israele uccidere un suo fratello», ha detto. E con un tono di voce sostenuto ha continuato a chiedere il riscatto. L'Avsi si è rifiuto di farlo. Egli non vuole uccidere. Non poteva mai pensare che qualcuno uccidesse un ebreo. È stato un atto che aveva detto. L'assassinio prima come soldato - poi come ministro alla causa della pace. Rabin era un soldato

DAL 6 NOVEMBRE
ITALIA RADIO
PIÙ FORTE

PIÙ ORE DI TRASMISSIONE
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buona notte alle ore 2

PIÙ VOCI
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati Ernesto De Pascale Renzo Foa Franco Fossati Alessandro Manzoni Max Prestia Roberto Sasso E altri in arrivo

PIÙ MUSICA
ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio. Le curiosità, i concerti dal vivo protagonisti

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo i grandi temi della politica della società della cultura della cronaca del costume dello sport

PIÙ ASCOLTABILE
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

BUON ASCOLTO

ADDIO A RABIN.

Mille sospetti sui retroscena dell'attentato al premier Yigal sapeva troppo e ha ucciso con pallottole introvabili

La vedova commossa da migliaia di lettere e poesie scritte dai bambini

Mi sono messa sotto le coperte e ho cominciato a piangere. Non riuscivo a fermare le lacrime... ha scritto Ghila, una delle migliaia di bambini israeliani che hanno aperto il loro cuore con poesie e lettere alla signora Lea Rabin...



L'attentatore di Rabin, Yigal Amir, tra i poliziotti che lo conducono davanti al giudice di Tel Aviv. A sinistra la moglie del premier assassinato

Leah Rabin: «Venerdì mi dissero: presto vi uccideremo»



Tutti i venerdì, alle tre del pomeriggio, c'era un picchetto di dimostranti davanti a casa nostra. Venerdì scorso quella manifestazione è stata particolarmente volgare. Alcuni dimostranti mi dissero: aspetta, aspetta... entro un anno vi uccideremo, farete la fine di Mussolini...

Si leva l'ombra del grande complotto

Il fratello del killer confessa: «Gli ho dato i proiettili»

Il fratello del killer confessa: «Gli ho dato i proiettili». Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore...

Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore. Pallottole speciali non in commercio ma in dotazione all'unità speciale dei servizi e dell'esercito...

Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore. Pallottole speciali non in commercio ma in dotazione all'unità speciale dei servizi e dell'esercito...

Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore. Pallottole speciali non in commercio ma in dotazione all'unità speciale dei servizi e dell'esercito...

Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore. Pallottole speciali non in commercio ma in dotazione all'unità speciale dei servizi e dell'esercito...

Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore. Pallottole speciali non in commercio ma in dotazione all'unità speciale dei servizi e dell'esercito...

Documenti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro trovati nell'abitazione dell'attentatore. Pallottole speciali non in commercio ma in dotazione all'unità speciale dei servizi e dell'esercito...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio»

«In quei casi si fa lo scudo umano»

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...

Parla un agente di scorta: «Se non sono degli incapaci è lecito qualche dubbio». In quei casi si fa lo scudo umano. Un agente di scorta racconta...



Un militare israeliano legge i giornali con le notizie sull'attentato

Un militare israeliano legge i giornali con le notizie sull'attentato. Un soldato israeliano è seduto a leggere un giornale...

ADDIO A RABIN.

Quasi tutti i grandi del mondo si sono coperti il capo dinanzi alla salma del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ucciso sabato sera al termine del meeting pacifista di Tel Aviv. Durante la solenne

«Kippah» e «keflah» A capo coperto i grandi del mondo

cerimonia svoltasi ieri sul monte Herzl anche personalità come il presidente americano Bill Clinton e il principe Carlo di Inghilterra hanno voluto indossare un «kippah» nero in segno di rispetto. Anche Hillary Clinton, first lady del Paese con il maggior numero di ebrei al mondo, ha indossato un elegante copricapo di paglia nero a tesa larga. Nella foto di dignitari ai funerali, tra i «kippah» ebraici (neri, oppure nei colori

nazionali bianco e azzurro) risaltavano le «keflah» degli invitati arabi, immacolate o a reticolati biancorossi e bianconeri. Vi è stato anche un rappresentante mediorientale con una specie di grosso becco damascato, simile a quelli della Costa del Pirati, che risaltava fra le lobbie scure di alcune personalità ebraiche e i numerosi berretti militari colorati dei vari corpi. Un classico feltro nero era indossato dal presidente francese Jacques Chirac, mentre a capo coperto sono rimasti solo il primo ministro britannico John Major e il presidente egiziano Hosni Mubarak

Un rito ridotto all'osso, una bara coperta dalla bandiera Accanto al feretro insieme al dolore dominava l'ansia



Un giovane in raccoglimento

«Mi fa male, ma non così tanto» Le ultime parole

«Mi fa male, ma non così tanto... Sono state queste le ultime parole uscite dalle labbra di Yitzhak Rabin, mentre la «Cadillac» nera al servizio del capo del governo lo stava portando a tutta velocità verso l'ospedale, nel tentativo disperato di salvarlo. Ma mentre era ancora riverso sul sedile posteriore dell'auto il premier ha perso conoscenza, e poche ore dopo la vita l'ha abbandonato. Le sue ultime parole sono state riferite dall'autista, Menachem Darnati, che era in auto con lui e che ha raccontato in un'intervista al giornale «Yediot Ahronot».



La commozione di Clinton e della moglie Hillary durante i funerali

Gaz/Ansa

Eyal Warshavsky/Agf

Minacciati dai nuovi fondamentalismi

RENZO FOA

LA STRAORDINARIA cerimonia dell'addio a Yitzhak Rabin ha dato il segno di come il dolore riesce ad unire i «grandi» del mondo alla gente comune. Ha mostrato a tutti la forza dell'omaggio che Israele ha offerto al primo ministro della pace. Ma è stata anche un'occasione per vedere proprio in virtù della tragedia che si è consumata le tante pieghe di questo mondo. Via via che le immagini si orrevano giungendo da quella spianata davanti al monte Herzl era molto difficile sfuggire ad una sensazione in cui si mescolavano soddisfazione e inquietudine.

La Gerusalemme nel giro di poche ore sono giunti da Bill Clinton a re Hussein di Giordania. L'intera classe dirigente del pianeta. Questo il primo motivo di soddisfazione: vedere che Israele non è solo. Si può obiettare che ben pochi lo temevano. Eppure, tante altre volte, in passato in momenti drammatici, spesso dispirati agli eredi di Ben Gurion era stata lasciata sola l'armata delle loro armi per misurarsi contro il nemico che li circondava. Ieri c'è stata una presenza che andava oltre l'obbligo protocollare del saluto a Rabin, che esprimeva ben più dell'emozione e del raccapriccio per l'attentato di sabato scorso: in quelle lute presenze c'era come l'assunzione da parte del mondo di un senso di responsabilità per garantire che davvero il processo di pace continui. In altre parole la testimonianza della consapevolezza che se il dialogo si interrompe la ricerca del dialogo e della coesistenza le conseguenze si ripercuoteranno su tutti.

Come non era mai successo prima di vedere tutti insieme non in atteggiamento diplomatico o protocollare ma da compagni di una stessa avventura i principali protagonisti di questo mezzo secolo di storia del Medio Oriente. A parlare di Rabin sono venuti i protagonisti ancora viventi delle grandi guerre e insieme della possibile pace. L'assenza forzata di Yasser Arafat non è riuscita ad attenuare l'idea dell'incontro che si è svolto tra passato e presente: cioè l'idea data dall'alternarsi al microfono di Shimon Peres, di re Hussein di Hosni Mubarak. Sono uomini che si sono combattuti, che avevano combattuto Rabin, che ne erano stati militarmente sconfitti, che hanno rappresentato la storia della guerra e di una delle più drammatiche divisioni che ha scosso la seconda metà del secolo. Insomma si è ritrovata la Gerusalemme la generazione che è stata responsabile delle guerre e che ora è artefice della pace. Non è poco, perché così si è capito meglio che ciò che Rabin lasciò in reversibile.

Ma basterà tutto questo? Sarà sufficiente ad aiutare Israele ad affrontare la sfida del tutto mediano e con il suo fondamentalismo che è diventato l'immagine speculari degli altri fondamentalismi? Era difficile infatti non provare anche inquietudine durante la cerimonia di ieri. Non emergeva certo dai primi piani che le rappresentative ci innervano dalle lacrime sul volto di uno di quei generali che fanno sul serio le guerre o dalla commozione autentica di Bill Clinton. Nasceva piuttosto dalla sensazione che quella «sirena» quel formale, quelle presenze eccezionali non riuscivano in ogni modo a trasmettere un vuoto. Parlo del vuoto lasciato dai tanti anni di corsi dell'integralismo. Di un'idea di essere indistinta, di un'idea e stato Rabin andati erano gli anni bui di Tel Aviv e la metropoli di Parigi, indistinta all'11 settembre, stati anche gli abitanti di Srebrenica. Insomma i non solo

non ci sono più frontiere, ma neanche battenti e porte chiuse. Il terrore riparo e di struttura il suo significato alla parola sicurezza. Sulla Stampa, l'idea di un'idea per ha accettato il giovane Eyal Amir al giovane Khalid Kelek al terrorista musulmano, scusato di essere stato il cervello della data di ieri non abbattuta su la Francia e quest'anno il che finì high di quest'anno e non di un buio passato. Sono infatti due figli delle stesse mura delle stesse mura, dei stessi profitti degli stessi uomini degli stessi problemi, e i soli della stessa sfida, e in nella forza della memoria e nella possibilità di trovare i propri segni e i propri segni.

DALLA PRIMA PAGINA

to a Gerusalemme alla testa delle truppe che comandava quando era arrivato davanti al Muro del pianto.

Un funerale politico. Dove quel che pesava su tutti nel prato del monte Herzl o più lontano era l'ombra del futuro. Chi potrà gestire il processo di pace al posto di Rabin? Con lo stesso stringente realismo con il coraggio il senso di sfida razionale che lui aveva. E chi potrà mettere la trattativa al riparo dai suoi nemici così aggressivi e numerosi? Se Rabin fosse morto per mano di altri il dolore sarebbe stato lo stesso, ma l'angoscia forse minore. Perché tutti ieri sembravano schiacciati dal peso di una consapevolezza quella che Israele è divisa, che un israeliano nemico o della trattativa può arrivare a uccidere un altro israeliano, chiamandolo traditore perché cercava la convivenza con i palestinesi. Che c'è una destra pronta a tutto, armata, la sinistra che ispira un fondamentalismo politico-religioso sanguinario e fanatico. La storia a fine del conflitto fra Israele e mondo arabo e poi fra sionisti estremisti e terroristi Olp si trasforma in un altro mostro, la guerra in terra fra integralismi fra nazionalismi ultrasotto le loro stesse bandiere. Il negoziato va cillia la sfida è tragica.

Questo si sentiva si avvertiva guardando i volti tesi dei grandi leaders mondiali. Laici, alcuni alcuni tabù, trasgredite finalmente quelle tranne ataviche che impedivano il dialogo

Gerusalemme gonfia di lacrime e speranza

ANDREA BARBATO

rimescolate le carte fra falchi e colombe, sono apparsi intorno al catafalco di Rabin altri spettri. Quei dimostranti della destra oltanzista che erano già davanti alla Casa Bianca a suonare il corno contro la pace nel settembre del '91 hanno fatto la loro vittima più illustre. E Bill Clinton, che già allora aveva parlato di un'alternativa di speranza e di paura aveva dunque ragione.

Nel funerale che abbiamo visto in tv sembra di sentir aleggiare gli interrogativi nel lutto. A cominciare da quello che avevano suonato come l'anno per ricordarsi la «Shoah» l'Olocausto. Importante era misurare la portata della presenza araba, il calore e la convinzione con i quali sarebbe stata raccolta la sfida politica lasciata incompiuta da

Rabin. Il tempo dell'idealismo e delle strette di mano è finito con i colpi sparati a Tel Aviv. Nell'accento di Clinton si è ascoltato un impegno che mobilita la massima potenza mondiale intorno alla promessa di pace in Medio Oriente, e forse ancor più nelle parole di re Hussein, tornato a Gerusalemme dopo trent'anni, si è colta la speranza che la fatica e il rischio mortale di Rabin non siano stati inutili. Anche i nemici hanno porto un omaggio non rituale, e la parola più pronunciata in quei discorsi è stata la parola «pace», cioè una nozione che è assente da mezzo secolo in quella parte del mondo.

Preoccupazione e sgomento dunque. Ma anche voglia di continuare, di non farsi indovinare dal declino politico. La portata di un accordo fra universo arabo e mondo ebraico

è troppo importante dopo cinquant'anni di guerra, ed eccidi, attentati e sabotaggi. Che la guerra, lo scontro militare non sia stata in passato e non sia nel futuro una soluzione praticabile, lo sapeva bene persino lui, l'eroe di Gerusalemme, il generale Rabin. Lui così fragile, dubbioso, scettico da scompattare per una crisi nervosa prima della vittoria, da attraversare pause profonde da nascondersi per anni negli angoli della camera politica. Ricordo il primo incontro diretto con lui in piena guerra del Kippur quando ancora Golda Meir non lo aveva indicato come suo successore. Rabin lavorava in uno sgabuzzino di pochi metri quadri all'angolo con il ministero delle Finanze a Tel Aviv. Era un mito nazionale, considerato il vero vincitore della guerra del '67 per aver indicato a Davan le scelte strategiche, era stato ambasciatore a Washington, era amico personale di Kissinger, e forse lo si poteva classificare fra i falchi di suo partito, il Mafar. Eppure quel che colpì l'interrogatore fin da allora era il dubbio sulla guerra, il rifiuto della con-trapposizione. In un Israele assediato e colto di sorpresa. Ci disse che gli arabi avevano attaccato perché dovevano redimere il loro onore militare, ma che «nessuno può dire che la guerra porti la pace». Disse che i soldati anche vittoriosi provano una «gioia relativa» per la vittoria, perché si accorgono del suo prezzo terribile e dei suoi effetti sulla stessa «condizione umana». Questo era già vent'anni fa. L'uomo che è stato sepolto ieri in una giornata di sole sul colle più alto di Gerusalemme, davanti agli uomini che guardano le sorti del mondo.

Parla lo scrittore israeliano Yoram Kaniuk. La destra isola i gruppi oltanzisti

«La campagna d'odio ha armato il killer»



Yoram Kaniuk, classe 1930, soldato nella guerra d'indipendenza del 1948, poi in missione su una nave nel Mediterraneo per raccogliere i superstiti dell'Olocausto. In italiano lo scorso anno è uscito «Post-mortem» (Theoria), romanzo spietato sulla propria famiglia. Al padre è ispirato «L'ebreo errante», altro suo romanzo di grande successo, tradotto in 14 lingue.

JOLANDA BUFALINI

Una delle ragioni dello shock prodotto dall'assassinio di Rabin è nel fatto che la mano che l'ha ucciso era di un ebreo. Dunque il «nemico» non è più solo al di fuori ma anche all'interno?

Fra già accaduto anche se non si trattava di un politico e se lo shock per Rabin è più generale. Vent'anni fa c'era lo stesso clima a destra e durante una manifestazione per la pace a Gerusalemme fu ucciso un ragazzo, Emil Rosenzweig. Anni fa allora il killer tentava di aver agito giustamente.

Parlava di un certo clima politico a destra, lo stesso di vent'anni fa...

Sì, penso che le parole possono essere molto pericolose e negli ultimi due anni l'estrema destra israeliana (anche religiosa) non hanno fatto altro che indicare Rabin come un traditore, come un assassino. Insomma anche nel periodo nazista prima delle per-

secuzioni ci furono le parole. Non faccio comparazioni ma le parole possono essere molto pericolose. Due mesi fa durante una manifestazione di tutti i partiti di destra più alcune formazioni estremiste di sinistra, Rabin era rappresentato con la svastica e indicato come il traditore. Non c'è da sorprendersi se in questo clima un giovane si alza una mattina e decide di sparare. Non mi porta che sia ebraico o arabo. L'importante è la campagna di odio avviata due anni fa da coloro che hanno paura della pace.

Perché proprio Rabin, con il suo passato di soldato al servizio di Israele, è diventato l'oggetto di una campagna di odio?

Proprio per questo. Perché non era un uomo di sinistra e un uomo serio e piuttosto conservatore. Proprio per questo si era la consapevolezza della serietà del suo impegno per la pace. Rabin

era uno di cui la gente si fidava. Non è che io pensi che fosse una persona meravigliosa o che io la massi particolarmente. Anzi, il giovane l'ho combattuto. Ma la velenosa ombra di una campagna di odio che è stata onestamente contro di lui e che ha portato alla sua morte ha creato una situazione veramente difficile. Perché lui era il tipo di uomo adatto a questa situazione, come De Gaulle per l'Algeria, il tipo a cui si rivolge quando parli di pace. E per questo che sia ebraico o arabo non è importante. È la campagna di odio avviata due anni fa da coloro che hanno paura della pace.

Perché proprio Rabin, con il suo passato di soldato al servizio di Israele, è diventato l'oggetto di una campagna di odio?

Proprio per questo. Perché non era un uomo di sinistra e un uomo serio e piuttosto conservatore. Proprio per questo si era la consapevolezza della serietà del suo impegno per la pace. Rabin

Non è che io pensi che fosse una persona meravigliosa o che io la massi particolarmente. Anzi, il giovane l'ho combattuto. Ma la velenosa ombra di una campagna di odio che è stata onestamente contro di lui e che ha portato alla sua morte ha creato una situazione veramente difficile. Perché lui era il tipo di uomo adatto a questa situazione, come De Gaulle per l'Algeria, il tipo a cui si rivolge quando parli di pace. E per questo che sia ebraico o arabo non è importante. È la campagna di odio avviata due anni fa da coloro che hanno paura della pace.

Perché proprio Rabin, con il suo passato di soldato al servizio di Israele, è diventato l'oggetto di una campagna di odio?

Proprio per questo. Perché non era un uomo di sinistra e un uomo serio e piuttosto conservatore. Proprio per questo si era la consapevolezza della serietà del suo impegno per la pace. Rabin

to di Israele. Di una guerra civile non dichiarata. Pensa che lo stesso siano così?

No, perché, nello scenario israeliano, c'è un'idea di una guerra di destra e di sinistra ma un esercito unito. E senza il sostegno delle forze non può esserci guerra civile. Può accadere invece che il governo decida di prendere misure contro l'ala destra negli insediamenti. L'ala di sinistra che è molto umorosa ma si tratta di poche migliaia di persone e dall'altra parte il nostro esercito è molto unito e disciplinato. Dov'è il pericolo che noi abbiamo ancora un nemico esterno. No, non c'è un pericolo di guerra civile. Avrebbe un senso di guerra civile, dimostrando di essere un cristiano.

Lei è ebraico, come lo era Rabin. Cosa significa questo sul piano dell'identità?

Mah, siamo la prima generazione nata in Israele, anche se Rabin era un po' più vecchio di me. Fondamentalmente non siamo marcati dall'antisemitismo che circondava gli altri a scuola, siamo cresciuti più liberi, abbiamo avuto più denaro, mangiato meglio. Soprattutto apparteniamo di più a questa terra. Vede la madre di Rabin si chiamava Rosa come Rosa Luxemburg, la grande socialista tedesca. Noi non siamo più emigranti, i turabanti gli emigranti possono essere migliori di noi. In Israele, ma emigranti non abbiamo la qualità di appartenere a questa terra, questo comunità.

Qualcuno ha parlato, a proposi

RIFORME E ELEZIONI.

«No a "tavoli", la legge elettorale si discute in Parlamento»
«L'ex pm? So che è contro il terzo polo e Berlusconi...»

Tg2, niente sciopero
Il trasferimento
a Milano è slittato

Il Tg2 delle 20.30 è andato ieri sera regolarmente in onda. Al primo segnale di ragionevolezza da parte dei vertici Rai la redazione ha immediatamente revocato lo sciopero.



Massimo D'Alema

Claudio Masetti

«La destra non vuole più votare»
D'Alema: «Di Pietro uomo politico utile al paese»

Prima volevano le elezioni, ora propongono un tavolo per le riforme - D'Alema diffida dell'ennesima proposta avanzata dal Polo questa volta sulla «proposta Barbera».

vola da una certa diffidenza, probabilmente anche d'illibatezza, che un riforma elettorale necessita di un quadro politico.

zioni non dalla loro mancanza. L'opinione di D'Alema è che sia possibile un'intesa elettorale fra il Polo e le forze che più gli sono vicine.

quantomeno che il leader di Botteghe Oscure non è contrario ad un impegno diretto di Di Pietro Anzi pare quasi incoraggiarlo quando aggiunge: «Di Pietro ha scritto lo Stato come magistrato».

DAI NOSTRI INVIATI
FABRIZIO RONDOLINO

■ CENOA - Dunque adesso non vogliono più le elezioni? Massimo D'Alema è molto scettico sulla lusinghiosa proposta di tavolo.

L'attendibilità del Polo
Il punto vero per D'Alema è per il punto politico. E riguarda l'attendibilità del Polo. Volevano le elezioni il 17 dicembre.

Il Quirinale e i veltri
Sull'appello di scalfare D'Alema non ha dubbi. Il presidente ha ragione.

«Un sì al doppio turno nel libro-manifesto del consigliere
«Fare dell'Italia un paese normale»
Le proposte di Veltri per Tonino»

Un sì al doppio turno nel libro-manifesto del consigliere
«Fare dell'Italia un paese normale»
Le proposte di Veltri per Tonino

■ ROMA - Di Pietro? Ho come scintille in mente. E infatti il suo avvertimento al 1998. Lui che conosci bene, avevo denunciato irregolarità nella gestione di una società informatica che lavorava per la Regione Lombardia.

Un altro Paese normale
Un allusione, un'ipotesi, un'induzione. Il Paese normale è scritto in un altro libro uscito qualche mese prima e firmato da Massimo D'Alema.

Le 150 mila leggi
Vediamolo allora questo. Manifesto per un Paese normale. Voi possono leggere in effetti molte osservazioni e proposte di buon senso amministrativo che possono apparire rivoluzionarie.



Elio Veltri

Pietro Lusci da Tangentopoli. Veltri passa in rassegna i tentativi di affrontare la questione messi in atto da Matteo Di Carlo.

stro Tremonti e della Fondazione Agnelli. La riforma dello Stato per il «paese normale» a cui pensa Veltri non sembra cedere a suggestioni rivoluzionarie.

Editori e giornalisti escano dal fortino

GIUSEPPE GIULIETTI VINCENZO VITA

LA FEDERAZIONE della stampa il luogo storico dell'aggregazione giornalistica è ad un giro di boa stretta tra la scissione della destra e una vertenza contrattuale che non si conclude mai.

La scissione dopo la prova generale nella Rai con la nascita del Singrai e l'espulsione usata dell'espulsione si colloca ad arte in una delle più violente trattative sindacali che l'editoria abbia conosciuto.

Ecco perché non ci si può sottrarre ad un ripensamento per non portare acqua alla sempre in linea delle destre di risolvere le contraddizioni ridando un fittizio primato alla politica tradizionale.

L'OFFENSIVA DI AN.

«Non penso all'impeachment, ma a lui siamo contrapposti il 2 dicembre in piazza anche contro le cariche dello Stato»

ROMA. Oligarchi. Gianfranco Fini quasi assapora l'epiteto mentre il piccolo rovescia i cratini e abbasso a mezzo mondo. Oligarchi che a volte hanno fatto e a volte sono diventati i quinti. Il leader di An alza il tono della polemica. La platea di Romano Prodi applaude e ride. Ce l'ha con Dini. Ce l'ha con Scalfaro. Ce l'ha con i sindacati e con quelli che Cesare Previti in vista della manifestazione per conto di Berlusconi chiama «colombe travestite da gru» e gli travestiti da colombi. E l'ha con anche per Di Pietro.

Governati dagli oligarchi. Dopo qualche giorno di silenzio l'antimonia in versione heavy per promettere una lunga stagione di occhiaia racconta così alla sua Uita il governo di Lamberto. Un istinto di gruppo di oligarchi ben peggiore degli oligarchi della prima Repubblica. Oligarchi che non si sentono perché hanno paura delle elezioni. E la politica è di moda di peggio. Da un anno e mezzo. Il maggior merito lo si sente e si fa. E la politica che è stato un colpo di Palazzo. E si è solo all'inizio. Tra gli oligarchi di cui guardarsi in questo momento aggiunge «ci sono anche i sindacalisti della tripla». Prima hanno scritto i riformatori delle pensioni poi hanno scritto la legge finanziaria. «Stona la carica per conto di tutto il Polo. Gianfranco Fini mentre il franco si spalla le mani Previti lusinga grida e maledice (e forse li tiene) il bagno serio e il grigio il timore».

Ma soprattutto al centro del suo discorso è Oscar Luigi Scalfaro. Per il presidente della Repubblica a parole furiose accusa pesanti promesse di nuove polemiche. Ricorda il fatto. Accaduto il giorno di sabato in una delle ore di quietudine estenuante del presidente della Repubblica. Non è un caso. Stata tanta confusione. Confusione per il leader di An. Il prete chiaro alimentata dal Quirinale. Non si può dire che bisogna fare chiarezza e poi parlare per illusioni parlar di conati e non dire quali dire non sono ricattabile. Perché gli italiani non lo hanno mai pensato e non ci stanno limitati a chi dire di fuggire. Lo spetto che altrimenti diventano ventenni che poi lasciano tracce. I militanti del partito che ormai identificano come capi del Polo. In Scalfaro un amico. Approvato calorosamente. «Far chiarezza e riprendere fin vuol dire riprendere a parlare di un prodotto che si è come quello della magistratura non fare illusioni. Invece ho un messaggio. È un messaggio di chiarezza. È un fuoco in pieno il presidente di An. Scalfaro è il ritorno della voce. Alza il tono. Smentite quello delle polemiche».



Il leader di An Gianfranco Fini in basso il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Fiorani e Caroffi - Sintesi

Giustizia L'Osservatore elogia il Quirinale

ROMA. «Lo e consensi» hanno suscitato nell'opinione pubblica secondo L'Osservatore romano le parole del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sui problemi della giustizia mentre «un potere ha rotto gli argini e «qualcuno» (trasparente allusione a Di Pietro ndr) cambia professione e senza fornire spiegazioni ai cittadini sebbene indagato sembra prospettare «decisioni di carattere politico». Nella rubrica dedicata alla situazione politica italiana il giornale inquadra l'intervento di Scalfaro in una Italia «trasformata in una giungla pentocratica» costellata di avvisi di garanzia. Si è gettato «proseguiamo l'indagine su tutti. La gente ha perduto l'impressione che altro non fondati che talvolta per liberarsi di persone intralcianti eventuali e amere di altri per esporre all'obbrobrio pubblico obbrobrio morale persone che da vano o che danno fastidio con la loro indifferenza onesta. Si è consentito che attraverso avvisi e presunte colpevolezze gli italiani diventassero un popolo di avvistati di garanzia e che i loro nomi fossero esposti al ludibrio pubblico». «In potere prosegue l'articolo ha rotto gli argini tracciati dalle leggi dello Stato dando l'impressione motivata di essere diventato il unico potere. E chi lo vorrà sembra arrendersi agli occhi della gente quale atteggiamento che negli anni passati in altri veniva definito arroganza».

«Intanto qualcuno scrive ancora L'Osservatore romano» prendendo forse sul serio il termine come «cambia professione o mestiere e lascia quello che esercita. Ne sente il dovere di dare spiegazioni precise su tale decisione a chi si riferiamo ai cittadini avvisati che il dovere di fornire viene a sua volta indagato e malgrado ciò sembra prospettare oggi con una dichiarazione o con un smentita domani con un incontro decisioni di carattere politico». Non ci stiano che non mai si legge ancora nella nota di ripeterci ciò che ormai affermiamo da qualche anno. Il equilibrio dei poteri in un sistema di mistico e sacro e velleosamente indagato da tutti».

Finì all'assalto di Scalfaro «Lui e Dini, due oligarchi»

Scalfaro parla per allusioni. Ma in questo paese non c'è il delitto di lesa maestà non c'è la monarchia. Gianfranco Fini attacca duramente il Quirinale. «Il presidente è iperattivo è diventato oggetto di dibattito politico. Questa è ormai una Repubblica presidenziale». Attacco anche a Dini. «Siamo governati da oligarchi peggiori degli oligarchi della prima Repubblica». E per il 2 dicembre manifestazione nazionale di An a Roma.

STEFANO DI MICHELE

con il Quirinale. «Nessuno pensa all'impeachment nessuno pensa che Scalfaro è diverso da ciò che sul suo cuore dice di essere». «Assicuri. Però subito dopo affonda. «Ma è ormai diventato oggetto di dibattito politico in una Repubblica di fatto presidenziale con un presidente della Repubblica per il tutto. Chiarezza per tutti per il capo dello Stato per il presidente del Consiglio per il Polo per l'Ulivo».

Verranno nuove polemiche. Scalfaro è il capo dello Stato. Be non si può pensare che il presidente nostro si dica «prudenza consiglio di non dire nulla». Poi si volta verso Domenico Fisichella ideologo di An e nostalgico di Savio. «Nella Repubblica caro Min-

mo non c'è il delitto di lesa maestà perché non c'è la monarchia. Fini lo dico con evidente riferimento polemico con il presidente della Repubblica con il quale temo continueremo a vedere contrapposti. E se molla un momento la presa su Scalfaro Fini torna subito all'assalto dell'esecutivo di Dini. «L'ipotesi della presidenza italiana dell'Unione europea in mano a Lamberto? Possiamo mandare a discutere con Kohl e Chirac un presidente tecnico che parla un ottimo inglese ma che non è espressione di nulla se non delle forze che lo sostengono». E alla Finanza di Palazzo Chigi promette una guerra a tutto campo. «Siamo opposizione e saremo opposizione davvero quindi non la votiamo».

Non si illudano di avere una benevola ostensione».

Scalfaro. Dini i sindacati. E Di Pietro? Ce n'è anche per lui. L'ultima lo sberleffiò più che il fatto duro ma certo i tempi del grande scontro con l'ex Pm sembrano finiti per sempre. «Ogni giorno leggo i nomi di Di Pietro dove va e che fa e di chi è figlio? ma chi? e gli risale dalla platea. «Va bene per il Polo va bene per l'Ulivo va bene per il Centro come se la politica scandesse totalmente dai programmi. Non è una cosa seria. Altro che trasformismo altro che gioco dei bussolelli». Lex magistrato e in carcere con Berlusconi? Fini alza le spalle. «Valuteremo Di Pietro in base ai suoi programmi non in base ai suoi conflitti».

La prova della piazza

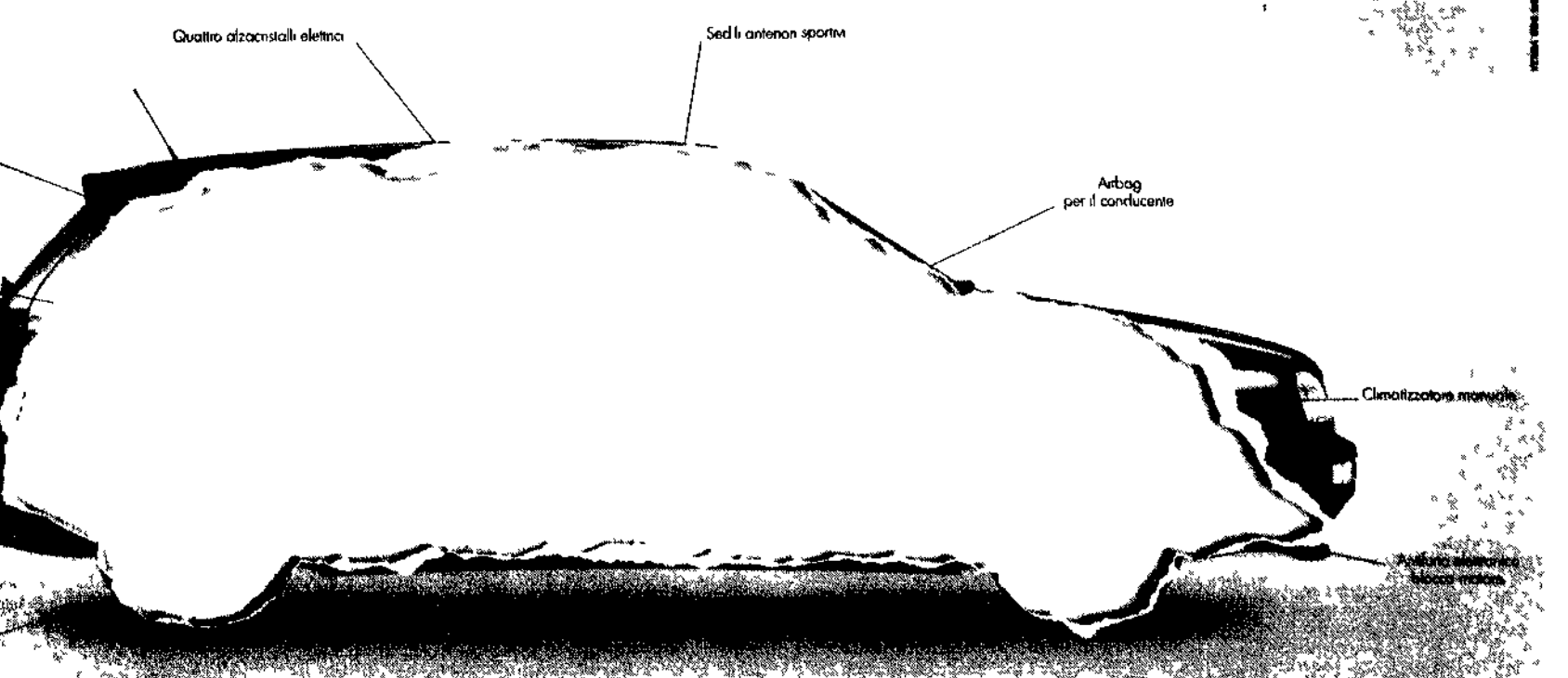
Alla fine due annunci. Primo. «Non ci mandano a votare? Non escludiamo di far votare gli italiani sul quesito di Pannella che abolisce il 25% di quota proporzionale. (Primo) del comizio comunque parlando della proposta di Barbera aveva assicurato. Mettere mano alla riforma della legge elettorale in questo Parlamento e con il clima politico che c'è mi sembra estremamente rischioso».

do si torna alla piazza. Per il 2 dicembre An vuole organizzare a Roma una manifestazione nazionale per far capire che c'è una parte del popolo che non vuole essere espropriato. Le piazze non possono essere agitate solo dalla sinistra quando fa comodo».

Un discorso da super talk show quello di Fini. Prima di lui avevano parlato oltre a Previti Publio Fiori e Domenico Fisichella. Fisichella il professore ha cercato di volare alto fino all'iperbole. «An è nata per sopravvivere le conquiste della cronaca». Lex ministro dei Trasporti è stato decisamente più pratico. «È il momento di aprire la campagna elettorale più che altro aprendo così la strada al discorso di Fini. Fermo di indignazione. Lex in diritto. Il governo Dini toglie ai poteri per dare il nocciolo». In platea altri parlamentari sparsi. Ignazio La Russa. Alemanno in che Domenico Gramazio. «er Panzino impegnato in queste settimane nella caccia a Jack Lametia. Prima che cominci a parlare Fini si alza e se ne va. Be va a fare la ronda? Certo che i le verrebbe più facile provare a prendere Jack Manganello. Ridacchia. «Macché staseri vado a fare le tasse».

Senato, presto il sì al rientro del Savoia?

I componenti della famiglia Savoia potrebbero tornare in Italia in tempi brevi. C'è infatti un accordo generale alla commissione Affari costituzionali del Senato, che dovrebbe comprendere sia la abrogazione della tredicesima disposizione transitoria, sia la riforma dell'articolo 77 della Costituzione che disciplina l'uso dei provvedimenti urgenti del governo. Entrambi i provvedimenti sarebbero in «drittura d'arrivo». La circostanza è stata confermata ai giornalisti dal presidente dei senatori del Pds Cesare Salvi che ha aggiunto di ritenere ormai anacronistico il divieto costituzionale per i Savoia. Sono passati cinquant'anni, e non a caso il divieto era inserito nelle norme transitorie della Costituzione. Gli unici fermi oppositori alla «novità» sono Ersilia Salvato e Fausto Marchetti, entrambi di Rifondazione Comunista. Le proposte in discussione escludono però che la Savoia possano essere restituiti i beni requisiti nell'immediato dopoguerra. Ma su «come» i Savoia possano tornare in Italia e una voce che va anche oltre. E quella dell'ex ministro Domenico Fisichella (An), che chiede esplicitamente il ritorno alla monarchia. Ha recentemente scritto anche un breve saggio nel quale la elogia esplicitamente. Su questa prospettiva non sono naturalmente d'accordo i colleghi del Polo della commissione



Non volevamo distrarvi.

Nuova Golf GT Special. Se volete sapere che la nuova Golf GT Special è una Golf speciale, allora guardate la foto. È un po' di stile che da una Golf.

Il secondo luogo è che Golf GT come dire scatto e prestazioni della Golf sportiva per eccellenza. Inoltre come potete notare nella foto, ha il suo quello che si può dire stile che da una Golf.

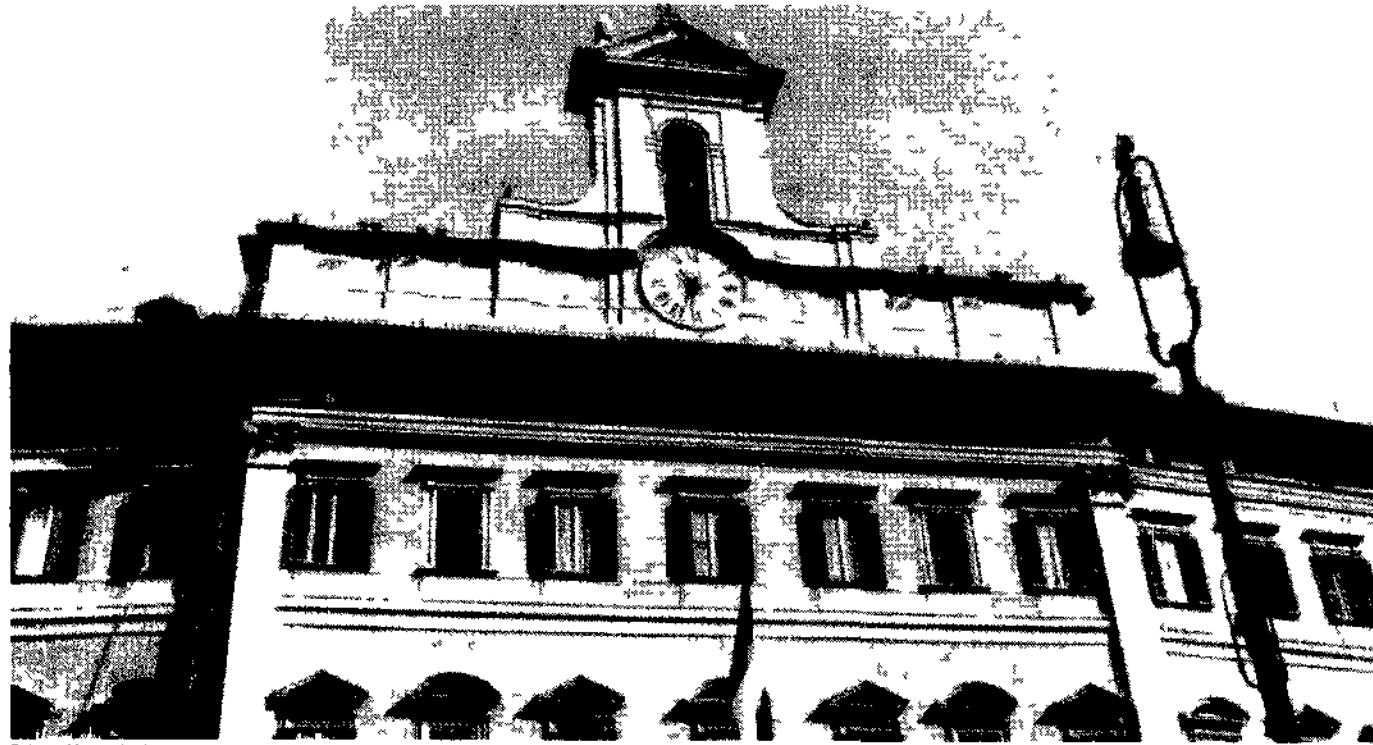
La potenza sorprendente, prestazioni più che soddisfacenti, gli appassiti di F1 ed esotici. Infine, potete anche notare che l'ABS gli interviene in tutte le situazioni. Venite dai Concessionari Volkswagen, scoprirete prezzi Special come la Golf.

FINGERNA FINANZA LA VOSTRA GOLF GT SPECIAL. Volkswagen C è da fidarsi.

RIFORME E ELEZIONI.

Berlusconi ci ripensa? Calderisi discute col ministro Motzo
Un sì di Fi e Ccd al progetto Barbera appoggiato da Segni

ROMA. Che cosa il ministro per le riforme istituzionali Giovanni Motzo di lunedì mattina nel deserto di Montecitorio dove non c'è nessuno...



Palazzo Montecitorio

Scontro sulla legge elettorale
Sondaggi del governo, ma i poli sono divisi

Adesso il Polo scopre che si può fare una riforma elettorale e sbandiera la proposta Barbera. «Quella o niente» dice il forzista Calderisi al ministro Motzo...

la proposta Barbera che può rappresentare un buon terreno di confronto a patto che qualcuno non avanzi l'idea di inserire il doppio turno.

di chiudere la stagione di Tangentopoli. Che sia questo il margine su cui Berlusconi intende calcolare la convenienza di un progressivo arretramento rispetto ai proclami e alle forzature minacciate persino sulla Finanziaria.

ciare a provare a scomporre e a ricomporre i due Poli. Ma che potrebbe al dunque rivelarsi funzionale al tentativo di alcuni settori del centrodestra volto a neutralizzare (magari all'ombra di un nuovo governo) e assorbire la scelta anti-Berlusconi del popolare ex pubblico ministero altrimenti sconosciuta in caso di elezioni.

PASQUALE CASOELLA

dente del Consiglio nel discorso con cui ha fatto fronte alla mozione di sfiducia del centrodestra per non lasciare che la transizione resti incompiuta quando a fine anno rassegherà il mandato nelle mani del capo dello Stato. E' possibile che a quel punto Oscar Luigi Scalfaro rimandi il governo dinanzi alle Camere per verificare la possibilità di una vera (questa volta) fase di intransigenza che consenta di affrontare senza tensioni l'intero semestre di presidenza italiana della Unione europea. Ma va da sé che i conti vanno fatti per un ulteriore pezzo di strada per un Dini bis (o un altro governo) non maturano il punto in bianco. Si cominciano a costruir...

già ora. Anzi lo si sarebbe già cominciato a fare, come hanno rivelato prima Giorgio Napolitano e poi Cesare Salvi in Parlamento. Ma quel che intanto pesa nel pensiero del Polo è una disponibilità tanto strumentale nella forma quanto ambigua sui tempi e sui contenuti. Da vecchia Dc. E guarda caso sono proprio due ex dc ad adattare il tutto al nuovissimo forlivese. Ecco Beppe Pisani. Abbiamo chiesto per così lungo tempo le elezioni che adesso siamo stanchi. Ma non ci limitiamo mai indietro quando ci sono iniziative nuove. Di più per Franco La Loggia. «Qualche contatto a livello di costituzionalisti è già cominciato sul...

L'incognita Di Pietro

Leccazione nello schieramento democratico di Mario Segni che si è fatto carico di raccogliere le firme su un testo legislativo che traduca la proposta di Barbera e di raccogliere su di esso «le firme di tutti i deputati che volessero aderire a qualunque gruppo appartengano» può bastare e avanzare a chi cerchi solo un comodo alibi per non schiacciare le carte. Non solo per il sovraccarico polemico («Il Parlamento è pieno di camaleonti») ma anche nei confronti dello schieramento progressista che il leader patista ha voluto mettere nell'incertezza ma soprattutto per i legami che a Segni si attribuiscono con l'incognita Di Pietro. In particolare, per il disegno vero o presunto che si è fatto di offrire all'ex magistrato di Mani pulite una base parlamentare già in questa legislatura. Che a sentire appunto il patista Diego Masa dovrebbe servire per comin...

Pivetti

«Prima di tutto c'è la passione per lo Stato»

REGGIO EMILIA. «Prima e più forte della passione per la propria parte deve sempre essere la passione per quella parte di tutti che è lo Stato che è quel pezzo di Stato che è affidato a ciascuno di noi». È il concetto chiave sul quale ha insistito il presidente della Camera Irene Pivetti intervenendo nella sala del tricolore di Reggio Emilia nell'ambito di una visita durante la quale ha ricevuto una copia della bandiera italiana che per la prima volta viene la luce in questa città il 7 gennaio del 1797. Nel suo breve intervento il presidente della Camera ha sostenuto che questo è uno dei momenti più importanti della nostra storia una stagione di profondo cambiamento politico un momento nel quale in somma ciascuno di noi ha l'occasione e il dovere di dare il meglio di sé di soddisfare al meglio quella responsabilità che la comunità nazionale e la comunità locale ti hanno affidato. «Abbiamo il dovere di trarre da occasioni come questa ha aggiunto il presidente della Camera nel breve intervento in risposta a quello del sindaco di Reggio Antonella Spaggiari che aveva insistito sui valori profondi che accomunano i rappresentanti dello Stato e quelli delle amministrazioni locali un po' di coraggio in più un po' di energia in più quel po' di generosità in più che ci fa davvero mettere l'interesse della comunità che siamo chiamati a servire davanti non soltanto al nostro personale privato interesse ma davanti all'interesse della nostra parte». «È bello che vi siano tante parti ha aggiunto ancora Pivetti la politica e la democrazia è fatta del dialogo tra queste parti è un segno di grande civiltà di grande vivacità e tutto ciò dimostra la maturità della nostra democrazia ma prima e più forte della passione per la propria parte deve essere la passione per quella parte di Stato che ognuno di noi è chiamato a rappresentare». Nella visita a Reggio Emilia dopo l'intervento nella sala del tricolore il presidente della Camera ha visitato la chiesa della Ghara ammirando gli affreschi accompagnata dal vescovo monsignor Paolo Gibertini e prima di tornare a Roma ha compiuto un breve sosta a Cavriago nella casa della carità Giovanni XXIII che si dedica al sostegno e all'aiuto dei bisognosi e degli handicappati.

«Garantisce la stabilità»

Bassanini: «Un accordo? Solo sul doppio turno»



ROMA. Onorevole Bassanini, perché all'improvviso il dibattito politico si è spostato dalla data delle elezioni alla riforma elettorale? La questione della riforma elettorale non è stata certo posta oggi. Veltroni e D'Alema l'ha posta il 25 settembre...

Perché quasi tutti i gruppi per la governabilità provengono dal maggioranza a turno unico. Questo non va modificato come pensa Barbera, ma cambiato per molti motivi. Come il dica. Innanzitutto perché porta a maggioranza disomogenea che si rivelano vere e proprie ammucchiate. Berlusconi il 27 marzo del 1994 ha usato spregiudicatamente le possibilità offerte da questa legge all'andata con due forze sicure ma in dissonanza con il centro. Anzi la Lega il risultato la caduta del suo governo dopo solo nove mesi.

Ma perché dovremmo rinunciare? La preferenza per questo sistema è venuta anche dagli elettori nel referendum del 11 giugno. Lei ha detto che probabilmente Berlusconi vuol riproporre il dibattito sulla riforma perché preferisce rinviare le elezioni. Al centro sinistra conviene stare a questo gioco? Non abbiamo sin qui ritenuto la riforma elettorale una questione importante. E non cambiamo idea a seconda delle convenienze. Il doppio turno ha molti vantaggi consentendo di avere sui programmi e gli elettori hanno la possibilità di una seconda scelta.

È la questione fu messa da parte, insieme al tavolo delle regole. E ora ecco che è proprio il Polo a riparlare... Sostiene il ministro per le riforme istituzionali che il primo è un sistema non garantito e sbagliato. Il secondo è un sistema mobile. Il leader del Polo non vuole più elezioni anticipate all'ora preferisce riprendere la discussione sull'alternativa per ottenere un voto. Perché lei sostiene così tanto il doppio turno?

Nella proposta Barbera la governabilità dovrebbe essere garantita da un premio di maggioranza. Lei non pensa che sia un sistema valido? Ma il premio di maggioranza è solo una consolida del sistema unitario e a turno unico. Con un aggiunte questo sistema non garantisce e la stessa maggioranza alla Camera e al Senato. Può darsi che il premio vada ad un Polo in una Camera e ad un altro Polo nella seconda Camera. Altro che governabilità. Ma fine il riproporre in un sistema un po' peggiore. Nessuna modifica quindi della proposta di doppio turno?

Ma se la ripresa della discussione portasse al rinvio delle elezioni a giugno? Non ci abbiamo mai deciso le elezioni a giugno se questo si rivela un errore scemano che a fare una riforma. Da parte nostra non c'è mai stato un rifiuto pregiudiziale. Allora su questo fra i due Poli c'è un accordo? Riforma elettorale e voto a giugno? Non proprio. Il Polo ha fatto un'apertura sulla proposta Barbera. Berlusconi non violi il doppio turno. E allora se la risposta è questa non ci sono le condizioni per un rinvio.

«I collegi lasciamoli come sono»

Mancina: «Proporzionale ridotto al 15 per cento»



ROMA. Lei è un sostenitore della proposta Barbera? Non proprio. Se devo scegliere tra la proposta Bassanini e quella Barbera preferisco la seconda. Perché? Per un motivo molto semplice. Nella proposta di Bassanini si introduce una quota consistente di proporzionale. E questo ritorno al sistema proporzionale non mi sta bene. In fondo la sua è lo stesso ipotesi di riforma che fece negli anni 80 Enrico De Mita. Torniamo alla proposta Barbera. Che cosa la convince? Lei che subito quello che non mi convince. L'introduzione di un premio di maggioranza.

può pensare al 10 o al 15 per cento. I dettagli però non sono ancora stati discussi. E in che modo si attribuisce questa quota alla coalizione vincente? Secondo una lista nazionale senza toccare i collegi. Ma lei è favorevole o contraria al doppio turno? Sono favorevole ma solo ai collegi. In questo modo non si tocca la struttura del sistema maggioritario. E si va avanti sulla strada del bipolarismo. Perché questa è la questione più importante. Questo è il punto che interessa me e tutti coloro che hanno firmato in sostegno della proposta di Augusto Barbera.

Una parte della quota proporzionale quanto esattamente? Questo non è stato ancora deciso. Si

Ma con un grosso base proporzionale. Questo porta ad alcune conseguenze inevitabili per me negative. La moltiplicazione dei partiti per esempio e la conseguente confusione. Invece con la proposta Barbera non c'è il rischio che si formino coalizioni non

omogenee e quindi si vada a governi instabili? Questa almeno è la critica che fa Bassanini. Ma il problema della governabilità sussiste comunque. Anche nella proposta di Bassanini. Una quantità troppo ampia di quota proporzionale può portare agli stessi risultati sul piano della governabilità. Ma questo mi sembra il problema di cui si discute. Qual è il sistema elettorale che garantisce maggiore governabilità? In questo modo il problema della governabilità è malposto. Non si può di scuderla a partire dalla riforma elettorale. Non si risolve né con un premio di maggioranza né con un aumento della quota proporzionale. E allora come si risolve? Con l'eccezione delle coalizioni. Con la capacità di avere elaborazioni programmatiche e convizioni comuni. E quindi di avere consensi comuni su questi. E questo oggi le pare vicino o lontano? Entrambi i Poli in questo momento mi sembrano politicamente debole. R4

UNIVERSITÀ. Roma, appello a Medicina: «Bloccate i concorsi»

Riformare le regole dei concorsi ma anche il delitto di abuso

GIOVANNI FIANDACA

NUMEROSI interventi giornalistici hanno suscitato l'impressione che si sia finalmente aperta una stagione giudiziaria volta a far luce sul malcostume e la corruzione nei concorsi universitari...



Andrea Giulio Sesti

L'ex ministro Podestà: «Cattedre a figli e amanti»

«C'erano i concorsi delle amanti e quelli dei figli dei baroni». Accuse pesanti lanciate dall'ex ministro dell'Università, Stefano Podestà, ascoltato come teste ieri mattina a Roma dal magistrato che indaga sui concorsi truccati...

«C'erano i concorsi delle amanti e quelli dei figli dei baroni» ha detto Podestà. Certo che in alcuni casi ne sono successe di tutti i colori. Come nel concorso a cattedra per Scienze delle Finanze...

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

ROMA. È il concorso delle amanti e quello dei figli. Parola di ex ministro. La dice Stefano Podestà, ex titolare del dicastero dell'Università, sentito ieri dal magistrato che indaga sui concorsi truccati...

La sua amante a quel punto ha detto di ritirare la domanda di ammissione al concorso e la quale si sta per dire è tornata a regnare sovrana tra i grandi della medicina...

La sua amante a quel punto ha detto di ritirare la domanda di ammissione al concorso e la quale si sta per dire è tornata a regnare sovrana tra i grandi della medicina...

L'attrice è stata ascoltata a Torino dopo le disavventure finanziarie dell'ex marito

Ornella Muti indagata per truffa

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Qualche giornalista l'ha riconosciuta mentre stava per lasciare il palazzo della procura...

fallimento di tre aziende di una finanziaria di cui era socio. Con lui finirono in carcere il fratello Giovanni e un altro socio...

L'inchiesta. È stata notata dai cronisti mentre usciva dall'ufficio del pretore Dodero...

L'attrice. Nell'inchiesta riguardante l'ex marito, Ornella Muti ha una storia...

del resto c'erano (ci sono) di mezzo anche due bambini (Carlina e Andrea) oltre alla primogenita Naika...

Ma piano piano le cose hanno cominciato ad andare male e alla fine sono precipitate. «Sarei un ipocrita se non ammettessi che i debiti di mio marito hanno contribuito alla mia decisione...

La federazione pds di Cuneo partecipa al dolore della moglie Stefania e di tutti i militanti per la scomparsa del compagno...

GIUSEPPE TROSSO di anni 58

consigliere comunale del Pci a Fossano dal '60 al '70 operò in Fondi dirigenti sindacali. Già segretario generale provinciale della Cgil cuneese...

La Segreteria provinciale della Fiom di Cuneo annuncia la scomparsa del compagno...

GIUSEPPE TROSSO

figlio di operaia da sempre impegnato nel sindacato. Fu membro di commissione in tema della Bolognani di Fossano...

La Segreteria Provinciale della Cgil di Cuneo unitamente a tutte le categorie annuncia la scomparsa del compagno...

GIUSEPPE DOMENICO TROSSO

profondamente addolorato dalla perdita di un grande uomo di dirigente sindacale che ha fatto dell'entusiasmo del lavoro in una ragione di vita...

Mauro Valente, Andrea Giannone, M. de Cennamo, Giovanni Bisogni, Luigi La Coratola, Antonio Sodano, Luigi Indurci, Antonio Scipia, Ettore Gentile, Franco Diardi, Benito Vica e Riccardo Antonelli si associano al dolore di Michele e Rossana...

TOTO PARISE

anche a nome degli altri compagni uniti che hanno conosciuto il suo impegno e la sua generosità la sua arguzia e la sua sincera, restata partecipazione alle lotte...

Avv. anno della scomparsa di GIULIANO TAGLIAFERRI

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Giuliano Tagliaferri

famiglia lo ricordano con affetto da San Vercuzio 7 novembre 1995

Nel ringioirio di la sua morte Bianca Amig e Soffi dati ricordano il loro amico tra le...

WLAODMRO DIODATI (Paolo)

e sottosegretario per l'Unità Roma 7 novembre 1995

Nel ringioirio di la sua morte Bianca Amig e Soffi dati ricordano il loro amico tra le...

PAOLO DIODATI

la segreteria Pds Brucione Diodati nel ricordarlo a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo in via in memoria sottosegretario per l'Unità...

Il circolo Fisp della Roma si unisce al cordoglio di parenti e amici delle vittime del Parsifal

Nel ringioirio di la sua morte Bianca Amig e Soffi dati ricordano il loro amico tra le...

FILIPPO DEL FRATE

ricordando con commovente a quanti lo conobbero la moglie Rachele i figli Ferdinando Renato Roberto Formoso unitamente alle sorelle al genero e nipote Esposito di via della dedicazione interinale alla sera e ai bravi di via l'Unità numero 54. Da grande un mio e amore per il proprio lavoro come capomastro scappò nella propria esistenza quotidiana stima e con papà nell'ipopoksa e nella Montecompagna (Roma). Nel lavoro sottosegretario per l'Unità...

Nel ringioirio di la sua morte Bianca Amig e Soffi dati ricordano il loro amico tra le...

NICOLA SCOLA

La famiglia di Nicola Scola si unisce al cordoglio di parenti e amici delle vittime del Parsifal

Nel ringioirio di la sua morte Bianca Amig e Soffi dati ricordano il loro amico tra le...

GUIDO FERRARI

La famiglia di Guido Ferrari si unisce al cordoglio di parenti e amici delle vittime del Parsifal

Nel ringioirio di la sua morte Bianca Amig e Soffi dati ricordano il loro amico tra le...

GIULIO RASETTI

La famiglia di Giulio Rasetti si unisce al cordoglio di parenti e amici delle vittime del Parsifal

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatori e i senatori del Gruppo Progressisti Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 6 novembre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 7 novembre

L'assemblea del Gruppo Progressisti Federativo del Senato è convocata per martedì 7 novembre alle ore 21.00



Dal 12 ottobre 1995 su TELEVIDEO

P'ARCI CACCIA

serà a pag. 723 (anziché 648)

1ª CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

PRE-CONFERENZA DELL'APPENNINO MERIDIONALE

SALA CONFERENZE - DIP. AMBIENTE REGIONE BASILICATA - VIA ANZIO POTENZA 10 novembre 1995

PROGRAMMA

- ore 9.30 Apertura dei lavori Silvano VFRONFESI Vicepresidente CNL Saluti Domenico Raffaele DINARDO Presidente della Regione Basilicata Felice BELISARIO Vicepresidente della Provincia di Potenza Domenico Gregorio POTTENZA Sindaco di Potenza Guido GONZI Presidente CNLPM Presidente Armando SARTI Presidente della Commissione Autonoma Locale Relazione introduttiva Dorianna GIUDICI Consulente CNL Interventi programmati di rappresentanti di Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Centri di Comunità, Università, Centri di Ricerca, Enti e Associazioni

ore 18.00 Chiusura dei lavori. I lavori si concludono alle 18.00 e le 19.00 per una colazione di lavoro

CNL - Roma - Via David Labini 7 - Tel. (06) 4697346 - 4697355 - Fax (06) 4697311

Martino Toldo, uno dei superstiti, ricorda le responsabilità dei fascisti per la strage di montagna

«Quella valanga che uccise 33 miei compagni»

Soffiava la tormenta non si vedeva a tre metri lo ero l'ultimo della fila, avevo posato il mio carico di legna sulla neve per riposarmi un attimo. Si erano spente le 10 e mezza. C'è stato uno scoppio fortissimo, una serie di cannonate di tuono e di poi un rumore terribile, lacerante come se mi stesse venendo addosso una locomotiva. D'istinto mi sono messo le mani sulla bocca, poi la neve mi ha ingoiato: mi sono sentito trascinare schiacciato, ho rotolato non so quante volte su me stesso mentre la massa gelata mi premeva giù per centinaia di metri. Mi andò bene perché quando arrivò al fondo del vallone sbattendosi sull'altro versante della montagna la valanga in quel punto si aprì e mi espulse. Mi trovai fuori, inebbetto ma ancora cosciente: metà del pastrano era stata strappata via, i calzoni a brandelli non avevo più né guanti né berretto. Non nevicava più e era un silenzio totale. Un terribile mi scuoteva tutto con la forza della disperazione: cominciai a gridare aiuto! aiuto! Non nessuno rispose: pensai che erano tutti morti.

Erano tutti operai della «Cogne», costretti a svolgere attività paramilitari, quei 51 uomini che il 26 gennaio del 45 in fila indiana salivano verso il Col du mont, carichi di armi, viveri e legna destinati alla divisione repubblicana «Littorio» e ai tedeschi schierati sul fronte francese in Valgnsenche. Martino Toldo fu fra i 18 fortunatamente scampati alla terrificante valanga che si abbatté su quella miserevole colonna. Per quella strage nessuno ha mai pagato.



PIER GIORGIO BETTI



Il cippo che ricorda le vittime della valanga; nella foto piccola: Martino Toldo (secondo da sinistra)

Non morirono tutti ma fu una strage una delle più terrificanti accadute a memoria d'uomo sui monti valdostani. Martino Toldo vi entrò trapiantato con la famiglia in Valle d'Aosta, aveva da poco compiuto i 18 anni quando si trovò a vivere quell'avventura da in erba bianco.

I fascisti
Nemmeno se campassi ancora in questo potrei dimenticare. Eravamo in fila indiana verso il Col du Mont. La valanga ne uccise 33 dei quattro alpini della scorta. Poi vennero tirati in ballo la fatalità che in valle non c'entrava per niente. La verità è che i fascisti erano stati avvertiti dai valligiani che il nastro era enorme ma vollero mandarci ugualmente. Erano tutti operai della «Società nazionale Cogne» che quel 26 gennaio del 45 arrivarono nella neve portando sulle spalle pesanti gerle e sacchi di lino di rifornimenti per i reparti della divisione repubblicana «Littorio» e per i tedeschi schierati sulla linea del fronte con la Francia in Valgnsenche. «Volontari del lavoro» secondo la definizione ufficiale si stavolgeva a fini propagandistici: uno stato di cose ben diverso si trattava in realtà di lavoratori costretti a svolgere attività paramilitari da ordinanze del comando germanico e delle autorità della Rsi. Già nel 1935 la «Cogne»

era stata dichiarata «stabilimento ausiliario» di interesse bellico con la conseguenza che i dipendenti rispondevano alle gerarchie militari e quell'imposizione si era fatta assai più drastica sotto gli occupanti nazisti.

Racconta Toldo: «Il primo turno per la corvée in Valgnsenche era partito a ottobre. Ci sceglievano sorteggiando un certo numero di operai in ogni settore della fabbrica. A volte si trovava qualcuno che si offriva di sostituire i compagni perché la paga che davano i militari a chi coadiuvava le truppe in alta montagna era superiore al salario di fabbrica ma erano molto rari. Io lavoravo in fonderia mi sarebbe toccato in novembre però mi ero bruciato a un piede e la mia chiavata era slittata. Quando il 10 gennaio mi dissero che dovevo partire il giorno dopo la gamba era ancora gonfia e mi doleva. Allora mi presentai dal medico provinciale e lui che era un fascista ne tagliò corto: macché male e male per la patria bisogna anche saper fare dei sacrifici. Non ci fu verso dovetti andare».

I turni erano di quindici giorni i «volontari» prelevati (di solito un ottantina) dormivano nei fienili e nelle baite di Fomet a 1800 metri di quota. Al mattino alle 7 l'appello non per nome ma con il numero assegnato a ognuno («io avevo il 27»). Un gruppo era «comanda-

to» al taglio degli alberi gli altri la maggior parte dovevano portare bombe munizioni per fucili e mi tagliavano i viveri legna da ardere. Quattro ore di salita per arrivare con le gambe e la schiena spezzate dalla stanchezza ai quasi 2500 metri delle casematte del Col du Mont. «Era un inverno terribile: mi veniva sempre cominciava nel pomeriggio e smetteva solo di notte. Si andava su in mezzo a dei muri ghioni di neve con dei canchi di 40 centimetri. Una fatica da bestie. I sei che stavano in testa a battere la pista tutte le mattine dovevano battere un'altra perché quella del giorno prima era già cancellata».

Mal equipaggiati
«E poi non avevano l'equipaggiamento necessario nemmeno la cordicella per il ritrovamento dei dispersi in caso di valanga a qual punto mancavano addirittura gli scarponi e un giorno che alcuni di noi avevano reclamato erano stati mancati dai repubblicani di destinazione se si fossero rifiutati di obbedire». Le parole di Toldo trovano conferma nella relazione che la commissione d'inchiesta della «Cogne» stese il 3 febbraio 45 dopo il sopralluogo in Valgnsenche: «I nostri operai sono senza scarpe adatte, quelle che vengono loro assegnate sono per la maggior parte fuori servizio e in condizioni pietose».

Non c'era in grado di proteggere l'entrata della neve dell'umidità del freddo. Non hanno dotazione di calze di gualoni di passa montagna di occhiali da neve. Si fa presente che gli operai tagliano delle strisce di panno sia ai cappotti che alle mantelline per farsi delle fasce e per chiudersi le scarpe. Gli accantonamenti sono in condizioni molto precarie: si può dire che gli operai dormono sul pavimento di legno assolutamente senza paglia».

Quella maledetta giornata era la penultima del turno. C'era vento di scirocco aveva nevicato tutta la notte e continuava a cadere a fiocchi grossi così. Gli uomini dovevano portare un canco più pesante del solito perché la settimana prima si erano rifiutati di fare due viaggi nello stesso giorno. Poco prima dell'appello alcuni montanari del luogo si erano avvicinati al gruppo degli operai che intuzzati battevano i piedi per terra in attesa di muoversi. «Dite ai capi che non vi mandino su: avevano avvertito perché oggi rischiate di non tornare indietro». Uno si era rivolto direttamente al responsabile civile della corvée esortandolo alla prudenza: «Guardi che è pericoloso con sto tempo è quasi sicuro che scenderanno delle valanghe». «Siamo in guerra» aveva replicato seccamente quello.

La valanga enorme lunga cen-

taina di metri si staccò dalle pendici del monte Ormeline e travolse l'intera colonna che attraversava un passaggio detto il Calvano. Tra monti e lacerò Martino Toldo girò lo sguardo intorno su un paesaggio sconosciuto diventato sconosciuto. «Mi levai la neve dal viso vicino ai miei piedi vidi affiorare una mano dalla coltre bianca. L'afferrai e provai a tirare con tutte le forze poi mi misi a scappare freneticamente con le mani. Era il mio amico Corrado Gamba. Mi chiese cosa era successo gli dissi che eravamo rimasti solo noi due. Poco più in là invece scorgemmo una spalla in grigioverde. Era uno degli alpini. Io liberammo e quello incredibile appena fuori si mise a corcare il fucile».

La discesa uniforme della valanga cominciò ad annararsi di figure che si muovevano come lanterne tra massi blocchi di ghiaccio. I sacchi dei materiali strappati dalle spalle dei portatori. Il silenzio fu rotto da gemiti e grida di richiamo. Poco alla volta gli scampati si radunarono: erano rimasti 18. La metà feriti e quasi tutti in stato di choc con due alpini. Una parte scesero per ritrovare la pista poi avrebbero dovuto tornare indietro e nutirsi al gruppo ma si persero e incontrarono grandi difficoltà. Altri tra cui Toldo rimasero accanto al lento più grave. Germano Lacroix che aveva

un femore spezzato. Solo a metà pomeriggio arrivarono alpini della «Littorio» e soldati tedeschi che erano scesi dal Col du Mont. Si recuperarono le prime otto salme ma quattro vennero portate via da una seconda valanga e solo dopo la liberazione si poté procedere al recupero di tutti i corpi.

Condanna e amnistia
Toldo: «Esasperati come eravamo giunti a Fomet rinfracciammo a due graduti tedeschi di averci mandato in bocca alla morte ignorando gli avvertimenti dei valligiani. E loro risposero: non siamo noi sono stati i vostri a spedirci lassù. E purtroppo era andata proprio così. I feriti dovettero attendere quattro giorni nelle baite prima di essere trasportati a Landovalle e curati. Il 30 gennaio il comitato clandestino di agitazione della «Cogne» annunciò lo sciopero di due ore in segno di lutto e di protesta contro le «corvées» al servizio dei nazifascisti.
Nel maggio del 46 la Corte di Cassazione straordinaria di Aosta condannò a dieci anni di carcere il capitano della «Littorio» che comandava la base di Fomet e il capo del servizio civile delle corvée ritenuti entrambi responsabili della morte dei 33 operai. Ma l'amnistia emanata pochi giorni dopo dal governo cancellò la loro colpa».

Ereditiera a Londra, hippy in Australia

Pur possedendo in patria un'enorme fortuna un'ereditiera inglese vive in Australia sciolta e squattrinata come una hippy felice. Louise Moore ha 31 anni e non sembra per nulla interessata alle sorti dell'azienda di famiglia la «Littlewoods» che gestisce uno dei due totocalci del Regno Unito ed ha anche posizioni di forza nel mercato delle vendite per corrispondenza. Alle spalle un patrimonio fatto con un miliardo fino a qualche anno fa tra le ragazze più in vista della Londra bene, la bella Louise è stata scovata nel paese dei canguri dai petegoli bioid inglesi vive a Byron Bay nel New South Wales assieme ad un cameriere disoccupato di 29 anni Stephen da cui aspetta un figlio.
La si vede spesso su una utilitaria scassata ha per dimora un modestissimo bungalow arredato con mobili di seconda mano non ha telefono e va spesso in giro a piedi nudi. La sua fortuna personale ammonta a circa 125 miliardi di lire ma lei ha messo in chiaro che non vuole saperne di sedersi nel consiglio di amministrazione della Littlewoods malgrado in questi mesi l'azienda di famiglia rischi una scollata ostile da parte dell'ex amministratore delegato Barry Dale. L'ereditiera ha già un figlio di nove anni che sta con lei e progetta di rimanere in Australia per sempre.
«Qui ha sottolineato la qualità della vita è superiore a quella di Londra e non ci vuole una fortuna per sbarcare il lunario. È come una vacanza prolungata. Sono stata una ragazza di città ma ne ho abbastanza della vita urbana».

Una chiesa nel tempio dello strip

«Questo è il posto ideale per l'attività di una chiesa» ha detto il reverendo Gerald Price - vogliamo diventare un rifugio per le anime perdute che ci circondano». Con queste parole il sacerdote ha inaugurato la nuova «attività» del «French Quarter» un bar famoso per lo sporchiello e per essere punto di ritrovo di prostitute e trafficanti di droga. Ora il locale è diventato la «cattedrale» per Fellowship Church, il quartiere del vizio di Filadelfia. La piazzola riservata alle spogliarelle è stata occupata dal coro della Chiesa e i tavolini dei clienti sostituiti da panche. Lo stanzino dove le ragazze indossavano i loro invisibili costumi di scena è diventato una libreria per la consultazione di pubblicazioni religiose. Gli spacci alle pareti sono stati coperti da drappi.

È morto di cancro il detective americano che ispirò «Il braccio violento della legge» con Gene Hackman Addio Eddie, poliziotto da premio Oscar

Stava male da parecchi anni ma non sapeva di avere il cancro. La sua fidanzata Cheryl Kelly lo ha curato per tutto questo tempo senza mai dirgli la verità. Lui era sicuro di guarire anche se Cheryl si considerava invincibile. Cheryl dice che pure lei era sicura che il suo uomo fosse invincibile. È così è stato tremendo vederlo morire così un po' per volta. Cheryl è la fidanzata di Eddie Egan da più di vent'anni. Eddie è il poliziotto più famoso del mondo. È quello che ispirò al regista William Friedkin nel 1971 il film «Il braccio violento della legge». Gene Hackman interpretò la parte di Eddie. Il titolo del film in America era meno spietato e si chiamava «French Connection». Fu un successo straordinario: conquistò mezzo mondo, fece guadagnare un sacco di soldi al produttore e diede l'Oscar a Hackman e a Friedkin. Vince un terzo Oscar per la fotografia

È morto in un ospedale di Miami in Florida. Eddie Egan era stato un poliziotto famosissimo a New York e poi in tutto il mondo. Aveva ispirato il film «Il braccio violento della legge» girato nel 1971 con Gene Hackman e vincitore di tre Oscar. Eddie Egan aveva 66 anni ed era ammalato di cancro. Da detective aveva dato guerra ai commercianti di eroina. Gene Hackman: «Era il poliziotto più maledettamente bravo che New York abbia mai avuto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

È considerato ancora oggi un pezzo d'antologia per la maestria con la quale furono girate le scene più spencolate di inseguimenti con le automobili.
Anche Eddie Egan poliziotto del Bronx tutto d'un pezzo ebbe una partecina nel film. Interpretò il ruolo del suo capo. Poi finì il successo cinematografico: tornò a fare il detective e cominciò a sfidare le gang più ricche della città. Per altri 13 anni. Nel 1981 si ritirò. Si recò a vivere in Flori-

da. Comprò una casetta a Fort Lauderdale e da allora non si è più mosso. Ford Lauderdale è una cittadina di circa 150 mila abitanti a 30 chilometri da Miami. È un posto di villeggiatura rinomato. Spiega il clima a gennaio la temperatura non va più di 20 gradi e a luglio non si supera i 30.
Due anni fa però Eddie si ammalò di cancro e dalla mattina e poi ripartì. È morto di cancro in un ospedale di Miami.
L'ultimo Eddie Egan era nato a New York

66 anni fa. Proprio in piena depressione. I suoi genitori erano poveri e Eddie imparò subito cosa era la fame. Adorava il baseball. E sognava di diventare un grandissimo campione. Invece riuscì solo a diventare un piccolo campione. Giocava bene ma non era un fuoriclasse. Trovò posto nella squadra degli Yankees di New York e fu titolare per un paio d'anni alla fine dei quaranta. Poi un giorno si fece male e saltò una partita. Al suo posto giocò un ragazzino che si chiamava Mickey Mantle. Eddie non ritrovò più il suo posto in squadra e Mickey diventò il campione di baseball più amato d'America.
Allora Eddie si arruolò nella polizia. Scoppiò che la sua passione era quella. Nel giro di pochi anni scalò tutti i gradini della carriera e da poliziotto semplice diventò detective di primo grado. Col suo amico Sonny Grosso diede guerra ai commercianti di droga. Era uno di quei poliziotti che vediamo spesso nei film americani. Tenaci, coraggiosissimi, maghi del re-

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

L'UNITÀ VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ
(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

MINIMO 30 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori ristoranti nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la tassa di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali vietnamite.

Partenza da Roma il 27 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: Lire 4.300.000
Supplemento partenza da Bologna e da Milano: Lire 250.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Cu Chi)/Danang/Hue (Guangtr)/Yinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia

In Polonia primo turno al candidato ex comunista
«I voti degli esclusi andranno al presidente uscente»

Vince Kwasniewski
Ma al ballottaggio è favorito Walesa

I dati quasi definitivi delle elezioni presidenziali polacche vedono il post-comunista Kwasniewski al primo posto con il 36% dei consensi...

Walesa invece si è limitato a leggere una dichiarazione presso il suo quartier generale elettorale...

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ VARSAVIA Alla fine prevale Kwasniewski con un margine superiore a quello indicato domenica sera dagli exit poll...

La seconda prova

Le pronostici a rigor di logica promuovono Walesa. La maggior parte dei voti dispersi fra i candidati...

Sfida in tv

Kwasniewski ha dato l'impressione di giocare all'attacco. Ha sfidato Walesa a un dibattito televisivo per discutere serenamente delle questioni concrete che riguardano la Polonia...

do criteri di appartenenza a una parte o all'altra: pronti alla ribellione e al gesto individuale...

E per il momento, qui intanto ad un'immagine ad abilità nel gestire i rapporti con i mass media...

Kwasniewski è riuscito con estrema naturalezza sin da domenica sera appena chiusi i seggi a fare un modo che i riflettori fossero puntati immediatamente su di lui...

Sfida in tv

Kwasniewski ha dato l'impressione di giocare all'attacco. Ha sfidato Walesa a un dibattito televisivo per discutere serenamente delle questioni concrete che riguardano la Polonia...

Sarà battaglia fra programmi o fra ideologie? Il clima nonostante gli sforzi dei post-comunisti di mettere in rilievo il primo aspetto nelle divisioni fra gli schieramenti sembra impregnato piuttosto di riferimenti alla storia e alla discriminazione religiosa...

Colpisce l'assenza di una riflessione sui motivi per cui sei anni dopo la fine del comunismo la competizione politica non si svolge fra le diverse anime di quella che un tempo veniva identificata come la «società» contrapposta al «potere»...

«Non ho mai smesso di rimpiangere la sconfitta di Mazowiecki con Walesa nel 1990», dice Adam Michnik. «E non smetterò di rimpiangerla se la sconfitta di Kuron Per la seconda volta la Polonia ha perso la possibilità di avere una guida credibile».



Il presidente Lech Walesa con la figlia Magda

Al via il processo all'omicida di Bousquet

Si è aperto ieri a Parigi il processo a Christian Didier di 51 anni, reso confessore dell'omicidio dell'ex segretario generale della polizia del regime filo nazista francese di Vichy René Bousquet il 18 giugno 1993...

Scotland Yard Retata di nordafricani

Scotland Yard ha arrestato un gran numero di nordafricani sospettati di essere coinvolti nell'ondata di attentati di matrice islamica che hanno colpito la Francia negli ultimi mesi...

Rischia di chiudere la «cantina Auerbach»

Per quasi mezzo millennio è stata un simbolo della città di Lipsia. È sopravvissuta miracolosamente in ordine a due guerre mondiali. Ma per la «cantina di Auerbach» uno dei più antichi luoghi storici della Germania...

Stupro, otto anni a quattordicenne londinese

Un quattordicenne di Londra è stato condannato a otto anni di riformatorio per ripetuti atti di violenza sessuale. Il giovane imputato in tribunale col viso coperto perché la legge britannica protegge l'anonimato dei minori...

Nuova Guinea Italiano uccide quattro banditi

Luciano Cragolin, imprenditore edile di 51 anni originario del Friuli, durante una cena in un ristorante di Port Moresby in Papua Nuova Guinea ha ucciso quattro rapinatori...

La seconda prova
Le pronostici a rigor di logica promuovono Walesa. La maggior parte dei voti dispersi fra i candidati...

Sfida in tv
Kwasniewski ha dato l'impressione di giocare all'attacco. Ha sfidato Walesa a un dibattito televisivo per discutere serenamente delle questioni concrete che riguardano la Polonia...

tate tutte le diverse istanze sociali aveva pensato che dal suo grembo potessero scaturire tendenze non solo varamente articolate come effettivamente sono...

«Allora meglio guardare ai primi di ottobre elettorale disaggregati secondo criteri geografici: sociali, professio-

nal. Pur trattandosi di cifre parziali che imbibiscono un'analisi compiuta non eccita una fotografia del paese tale da non consentire di scegliere in nessuno dei due candidati l'espressione di realtà dai contorni nitidi...

Pare evidente che i due elettorali hanno una composizione relativa mente simile. Si sa che ad un'immagine di un'immagine di un'immagine di un'immagine...

Plebiscito per l'ex leader della perestrojka. Al neopresidente il 70% dei consensi

Shevardnadze conquista la Georgia

Plebiscito per Eduard Shevardnadze, primo presidente eletto dal popolo della Georgia. Ha ottenuto oltre il 70% dei voti. I suoi cinque avversari si sono divisi le briciole...

no fuori dalla Georgia

Shevardnadze ha cinque anni di tempo adesso per praticare il suo programma che lo ha ripulito anche ieri dopo aver saputo l'esito del voto. Ha al primo posto l'obiettivo di instaurare l'unità e la normalità del paese...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA Nessuna sorpresa in Georgia. Lo straripante Eduard Shevardnadze, oltre il 70% degli elettori del paese caucasico (5 milioni e mezzo di abitanti) che si sono recati alle urne domenica per scegliere il nuovo presidente...

storo degli esteri dell'Urss. Ha ottenuto poco più del 15% gli altri quattro sfidanti non fanno storia. Anche il suo partito ha vinto l'1,4 per cento dei cittadini della Georgia...



Eduard Shevardnadze

non è l'Azerbaijan. Il petrolio lo raffina e lo produce e quell'agricoltura shaordadica che è la sua agricoltura. Ora, visto subito un colpo durissimo davanti al gorba, costruisce la principale collina della vita e durata. Tre impigrianti alcool di Gorbaciov, intonchi compi furono buoni.

Bosnia Karadzic bandito dalla Costituzione?

■ WASHINGTON La nuova costituzione della Bosnia, il centro della trattativa di Dayton (Ohio) sancisce il ruolo della figura del «serbo bosniaco» Radovan Karadzic, di ogni tipo, è stata esposta la strada all'uso di un consiglio al Tribunale internazionale della Jugoslavia, di fronte a un giudice della Corte per crimini di guerra della ex Jugoslavia, insieme alle due parti Rukko Madic. Il quotidiano del New York Times ha sottolineato le implicazioni di un documento che il paese ne distribuito da mesi da un anno...

Secondo la legge 71 ogni cittadino bosniaco potrà essere eletto fra i 19 membri della presidenza costituita dal Parlamento. Il presidente e i due vice presidenti di etnia serba e croata e un terzo di etnia bosniaca. Il Parlamento ha molto apprezzato il gesto.

Canada Uomo armato in casa di Chretien

■ OTTAWA Un uomo armato di coltellino ha fatto irruzione oggi nella residenza del primo ministro canadese Jean Chretien e si è trovato di fronte un moglie Alvin che ha dimostrato un grande sangue freddo. Ne è stato ucciso il figlio della polizia canadese. I quali nessuno ha ferito. Chretien è rimasto ferito. Secondo la ricostruzione della polizia canadese il fatto è avvenuto il 28 ottobre scorso. Un uomo armato di coltello ha fatto un rapido salto dalla casa di Chretien e ha colpito il figlio di Chretien. Chretien è stato ferito. Il figlio di Chretien è stato ucciso.

Borsa, scambi ai minimi
Mibtel a meno 0,86%
Offerte le Ambroveneto

MILANO - Si è aperta con una seduta negativa e con scambi a livelli settantenni in un mercato di Borsa. L'indice Mibtel è chiuso a 9.250 punti. Gli operatori hanno attribuito il ribasso del mercato azionario alla debolezza della lira e alla flessione delle Borse internazionali. Il volume di affari è sceso ai minimi del anno con circa 250 miliardi di controvalore. Per

GIOVANNI AGNELLI E C. Il consiglio di amministrazione dei soci accomandatari della Giovanni Agnelli e C. in accomandita per azioni che detiene l'82,4% del capitale ordinario Ili (la cassaforte della famiglia Agnelli) ha chiuso il bilancio 94/95 al 31 ottobre scorso con un utile di 22,8 miliardi prima dell'imputazione dell'imposta patrimoniale. Gli azionisti ordinari saranno distribuiti dividendi per 194 miliardi (+12,5%) e il bilancio consolidato 94 ha registrato ricavi e proventi in incremento di oltre il 20% e un risultato d'esercizio positivo di 105 miliardi.

LA DORIA. Si è concluso con a Napoli il roadshow per la quotazione in Borsa della società La Doria di Anagni (Sa) attiva nel settore con servizio. Da giovedì prossimo fino al 15 novembre è prevista l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione di 105 miliardi.

rende noto Telecom Italia Mobile - gli abbonati al telefonino erano 3.160.995 la ragione con il maggior numero di utenti si conferma la Lombardia (517.033) seguita da Lazio (453.697).

FINANZA E IMPRESA

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes sections for AZIONARI and FONDI D'INVESTIMENTO.

TITOLI DI STATO

Table of government securities (Titoli di Stato) with columns for title, value, and price.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market (Mercato Azionario) with columns for company names and stock prices.

BILANCIATI

Table of balanced funds (Bilanciati) with columns for fund names and values.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) with columns for bond names and values.

CAMBI

Table of exchange rates (Cambi) with columns for currency and rate.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies (Oro e Monete) with columns for item and price.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (Mercato Ristretto) with columns for company names and stock prices.

ESTERI

Table of foreign markets (Esteri) with columns for market names and values.

Economia lavoro

Confermati i dati delle grandi città
Per casa e vestiti i maggiori rincari

I prezzi ancora fermi al 5,8%

L'inflazione in ottobre è stata del 5,8% su base annua dello 0,5% se considerata rispetto al mese di settembre. Lo ha comunicato ieri l'Istat confermando i dati già emersi nella rilevazione sulle grandi città. Il governo con il ministro Rainer Maserà ha commentato positivamente l'andamento dei prezzi affermando che rende credibile l'obiettivo del 3,5% per il prossimo anno. «Pianta» in ottobre i capitoli casa e abbigliamento

EDUARDO GARDINI

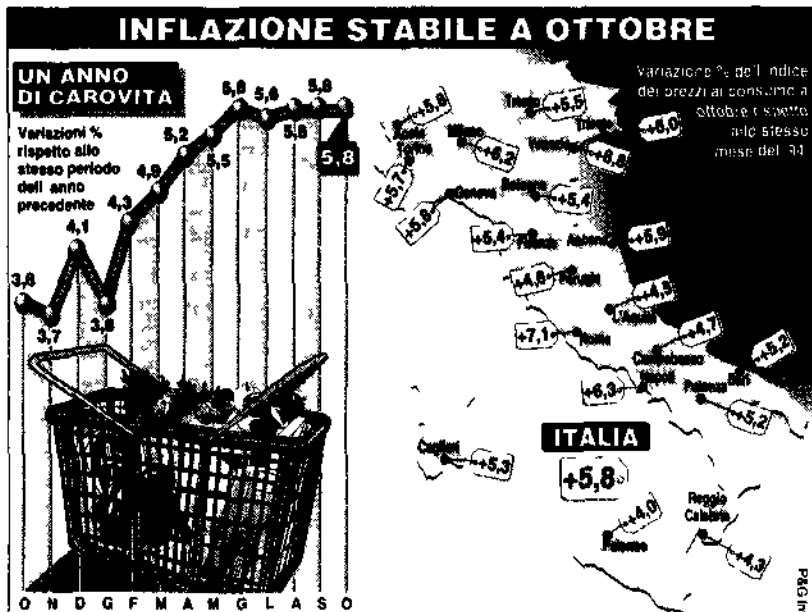
ROMA. L'inflazione è ferma. L'Istituto centrale di statistica ha confermato i dati già raccolti nelle grandi città per il mese di ottobre. L'aumento dei prezzi al consumo è sempre su base annua del 5,8%, il terzo mese consecutivo che il ritmo di crescita si mantiene al medesimo livello. Il quinto se si esclude l'abito ed ottava riduzione che si era registrata in luglio. Da giugno in poi in pratica non si è avuta alcuna variazione significativa di il nome no.

quello precedente dello 0,3. Va tuttavia tenuto conto del differente andamento stagionale dell'inflazione che appunto in ottobre va in contro a particolari spinte verso l'alto. L'analisi dei prezzi nei vari comparti merceologici conferma questa circostanza.

Secondo l'Istat gli aumenti congiunturali positivi più sensibili si sono registrati nel settore «abitazione» (+2,1) a causa degli aumenti registrati nei canoni di affitto, la cui registrazione è a cadenza trimestrale ed è appunto stata rilevata anche in ottobre. Aumenti congiunturali considerevoli anche per il capitolo «abbigliamento» (+1,4%) in conseguenza dell'aumento dei listini che avviene tradizionalmente all'inizio dell'anno. I diversi capitoli di spesa fanno così registrare, secondo l'Istat, variazioni tendenzialmente molto differenziate. Queste vanno dall'aumento del 9,4% per i trasporti e comunicazioni alla diminuzione dell'1,9% per quella «servizi sanitari e spese per la salute». Se per ogni bene e servizio considerato nel calcolo dell'indice aggiunge ancora l'Istat si escludessero le variazioni delle imposte indirette di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato intervenute dopo il 1992 l'indice risultava ad ottobre pressoché invariato con un incremento dello 0,19% rispetto allo stesso mese del '94.

Dati programmati e reali

Per quanto si voglia essere ottimisti riguardo al prossimo futuro, è però un fatto che l'aumento dei prezzi alla fine dell'anno risulterà superiore di buon po' del doppio rispetto a quello a suo tempo programmato dal governo (+2,5%). I rinnovi dei contratti di lavoro in scadenza non potranno evidentemente non tenerne conto.



LE VARIAZIONI PER CAPITOLO DI SPESA

Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità	Alloggio	Servizi casa
+5,9	+4,6	+5,2	+7,3	+5,3
Salute	Trasporti	Altri servizi	Altri beni	INDICE GEN. 95
-1,9	+9,4	+4,0	+5,5	+5,8

Manovra, sì al Totocommesse?

Niente ticket per i familiari dei disoccupati

Esenti da ticket su farmaci e visite anche i familiari dei disoccupati e pensionati «sociali» e al minimo propongo Forza Italia e governo. Un'operazione che potrebbe riguardare due milioni di persone. Nel menu degli emendamenti alla manovra il possibile via libero al Totocommesse Stop ai Casinò regionali: novità sul canone di concessione Rai e gli enti linci. E da dopodomani cominciano le votazioni al Senato.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Via libera al Totocommesse? Se ne discuterà oggi al Consiglio dei ministri che esaminerà la proposta da tempo messa a punto dal Coni per poi decidere sui dati. Intanto, in Senato è cominciato l'esame in aula di «collegato» legge di bilancio e Finanziaria dopo la discussione generale e la replica del governo da dopodomani partiranno le votazioni sulle mille centinaia di emendamenti presentati. Saranno una ventina quelli a cura dell'Esecutivo, si va dalle modifiche alla Tosi alla riproposizione dell'emendamento che parifica il canone pagato dalla Rai allo Stato a quello versato dalla Fininvest, spariranno i ventisette

fatti l'operazione assicurerebbe soltanto 150-160 miliardi annui aggiuntivi a fare la parte di leone e penserebbero le federazioni sportive aderenti al Coni. Scarso infine sarebbe l'impatto sulla criminalità che attualmente gestisce il totone.

Saranno in tutto una ventina gli emendamenti alla Finanziaria a cura del governo. Uno riguarderà la tassa sull'occupazione del suolo pubblico che (parola di Faziozzi) «così ha qualcosa che non va» un altro cancellerà la norma che impone un tetto agli stipendi dei giornalisti, un altro ancora sarà sfumata le speranze delle Regioni intenzionate ad ospitare case da gioco. Come ha affermato il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas poi una proposta consentirà la trasferta degli enti linci in istituti di diritto pubblico «così da consentire l'utilizzazione dei finanziamenti privati». Il canone di concessione Rai «per una sorta di par condicio con la Fininvest» verrà portato anch'esso a 40 miliardi. Infine il relatore di maggioranza Salvatore Cheri (Pds) presenterà un emendamento sui contributi previdenziali per il lavoro straordinario

Rapporto europeo su Maastricht: nel '97 Francia fuori linea?

La Francia non rispetterebbe tutti i criteri di convergenza fissati nel trattato di Maastricht in tempo utile per l'unione monetaria europea. La previsione è contenuta nella documentazione della Commissione dell'Unione europea utilizzata per la stesura del rapporto che sarà pubblicato alla fine del mese. Secondo fonti Ue, è probabile che il governo di Parigi prima per ottenere una correzione delle previsioni in modo che il rapporto definitivo non contenga un verdetto negativo. Mentre a Bruxelles si ritiene che la Francia non riuscirà a rispettare entro il 1997 il criterio che fissa al 3% il rapporto tra pubblico e prodotto interno lordo, il governo francese resta convinto, al contrario, che la riforma del sistema previdenziale in coerenza consentirà di raggiungere il traguardo. La prossima settimana il parlamento comincerà a esaminare la normativa che permetterà di azzerare il deficit pensionistico entro il 1997 partendo da un ammanco stimato in 65 miliardi di franchi. Per la prima volta, il prossimo rapporto europeo conterrà previsioni sul 1997 utili per individuare i paesi in regola per adottare la moneta unica dal 1999.



Augusto Fantozzi, ministro delle Finanze

Cesari Sincro

MERCATI...

CORSA	
IND	915 + 1,72
MIB 100	9.756 + 0,66
MIB 30	13.892 + 0,77
IL SETTORE CIBERNETICO	
ALFA	0,00
IL SETTORE OROLOGERICO	
ALFA	0,28
TITOLO NUCLEARE	
ENEL	0,84
TITOLO PENSIONI	
ENEL	-38,84
LIRA	
DOH J	1.585,27 + 0,23
MAR J	1.190,80 + 0,28
VEN	15.478 + 0,10
HELINA	2.521,64 + 0,00
FRANC 100	3.810 + 0,00
FRANC 100	408,89 + 11,03
FONDI	
FONDI ITALIANI	
ALFA	0,00
ALFA	0,28
ALFA	0,23
ALFA	0,27
ALFA	0,00
ALFA	0,10
BOT	
100	0,00
100	0,17
100	0,10

Ragazze madri, assegni familiari più «pesanti» del 25%

ROMA. Se la Finanziaria '96 di ventina legge, così come almeno in questo punto è arrivata all'aula del Senato nel testo approvato. L'ufficio commissioni Bilancio e il ministro per il nostro paese in materia di politica per la famiglia, un'anziana madre avrà diritto ad un aumento dell'assegno familiare del 25% proprio in quanto ragazza madre. Per la verità l'emendamento è stato presentato a tutti i nuclei familiari composti da un solo genitore e quindi anche se si trattasse di un uomo. Sempre che il reddito sia inferiore di far scattare gli assegni familiari destinati ai lavoratori dipendenti. Però la maggior parte dei genitori che si trovano in queste condizioni sono donne e non solo le ragazze madri, anche le vedove separate o divorziate. E il reddito oltre il quale non si riceve l'assegno familiare è quindi l'unico che per l'unico genitore è di due volte quello che si riceve se c'è solo un genitore. Un assegno in genere cresce con il numero dei figli, decresce

Ermanno Gorrieri illustra la novità della Finanziaria e chiede certezze nei contributi

Ragazze madri, assegni familiari più «pesanti» del 25%

no con l'aumentare del reddito. L'assegno pesante nasce dagli emendamenti alla Finanziaria approvati in commissione a Palazzo Madama. La proposta dei senatori cristiano-sociali, nel gruppo Pro-gov, è stata firmata dal senatore Guido De Guidi. Il movimento dei cristiano-sociali, oltre a Piero Casini, Luciano Guerzoni ha tra i suoi ideatori Ermanno Gorrieri, che è ministro del Lavoro negli ultimi anni e presidente della Commissione per la previdenza. L'appuntamento con il padre del provvedimento, ci raccontano i cronisti, è stato di questi giorni.

«Come si è arrivati all'assegno familiare «pesante» per i figli con un unico genitore? Qui in Parlamento si stava parlando la Finanziaria e si è messo in discussione un altro articolo del testo approvato dal ministro del Lavoro. Tra i sottosegretari al Tesoro Giada e il ministro per il

Famiglia Dossini. Risultato: nel disegno di legge finanziaria il governo ha stanziato 2.000 miliardi annui nel triennio '96-'98 a favore dei figli di questi 1.900 per l'adeguamento degli assegni familiari e 1.010 destinati all'aumento della detrazione fiscale per le cosiddette famiglie monoreddito, secondo le sollecitazioni della Corte Costituzionale. Ebbene gli assegni familiari hanno un'altra regola: maggiore del 25% se nella famiglia c'è un solo genitore.

Ci faccia un esempio. Poniamo il caso di un lavoratore dipendente con figli, unico e un reddito di 30 milioni annui lordi (due milioni netti al mese). Con un figlio ha diritto a 10.000 lire mensili di assegni familiari ma se è genitore unico l'assegno aumenta del 25% e diventa di 12.500 lire.

Quanti sono gli interessati, e qual è l'onere del provvedimento? L'onere dovrebbe essere di 60-80 miliardi. Nessuno conosce con certezza il numero degli interessati perché l'Inps non possiede questo dato disaggregato. Ma la stima è di 100-200 mila nuclei con un unico genitore su una platea di 2,5 milioni di lavoratori dipendenti i cui spettatori gli assegni familiari invece i contributi di famiglia monoreddito destinati alle maggiori detrazioni sono fra i cinque e sei milioni.

Restiamo nel campo degli assegni familiari: i 1.900 miliardi vengono dai contributi dei lavoratori o dall'Eranò? Nel secondo caso, non si rischia la sovrapposizione fra assistenza e previdenza?

Il fondo per il lavoro straordinario è causato da un uso distorto del ricorso che affluisce nel fondo per gli assegni familiari. Tali risorse vanno in parte a pagare le pensioni e il fondo per pagare le pensioni e il lavoro straordinario gli assegni familiari deve intervenire lo Stato

per non tagliare il finanziamento alla previdenza. Comunque se con i contributi alle prestazioni temporanee si continua ad alimentarle, oltre gestione e a far intervenire il Tesoro. L'istituto degli assegni familiari rischia di perdere il suo carattere di misura mutualistica e non assistenziale. Se diventa una misura assistenziale a carico dell'Erario ne avrebbe diritto tutti i cittadini non solo i lavoratori dipendenti.

La riforma delle pensioni per il mantenere i contributi previdenziali attinge proprio a quel 6,2% che va all'Inps per gli assegni. Per voi non è questo un problema?

Certo che lo è. Nel dibattito sulla riforma avevo un proposito che per gli assegni familiari si stabilisce un aliquota del 3% con 8.000 miliardi se potesse gestire un bilancio politico in questo campo. La proposta non è passata ed ora il governo con un decreto dovrà stabilire quali quote dei contributi

per prestazioni temporanee andranno alla previdenza. Si rischia di porre in confusione e per evitare il problema che una legge deve stabilire per gli assegni familiari un aliquota del 3% così sarebbe chiaro che gli interventi del Tesoro come i 1.900 miliardi sono a sostegno della previdenza pubblica.

In quanto cristiano-sociali avete promosso misure a favore della famiglia anche prescindendo dal matrimonio, come per il genitore unico. Avete avuto difficoltà con il mondo cattolico?

Oltre a quanto è venuto fuori dal quotidiano «Lavorista». Se il contratto di costituzione di famiglia è la famiglia come fondamento del matrimonio e secondo questa parte di mondo cattolico e la famiglia deve essere sostenuta in quanto tale senza distinguere tra poteri e ricche. Sarà una opportunità se si consideri che il 25% del reddito familiare è di 1.900 miliardi annui e il 25% di 1.900 miliardi annui è di 475 miliardi annui.

Si alla vendita dell'intera quota nell'Ambroveneto «Per il credito la festa è finita; ora siamo in crisi»

Ferfin, il S. Paolo pronto a cedere: «Fateci un'offerta»

Il San Paolo di Torino ha accettato l'offerta degli altri soci di rilievo dell'Ambroveneto, e ha deciso di cedere la propria quota nel Banco. Dall'assemblea dei soci il presidente Gianni Zandano lancia un segnale di distensione a Enrico Cuccia anche per la Ferfin: fateci una buona offerta e potremmo decidere di levare il disturbo anche da Foro Buonaparte. «Per il sistema bancario la festa è finita, siamo la siderurgia degli anni Novanta»

DAL NOSTRO INVIATO
GABRILO VENEZONI

TORINO Dall'assemblea dei soci il presidente Gianni Zandano annuncia la nuova strategia del San Paolo volta a privilegiare l'incremento di redditività e lancia un appassionato appello sullo stato di salute del comparto creditizio nel nostro paese: «La festa è finita, dice il banco sono la siderurgia degli anni Novanta». Il sistema si sta in una crisi gravissima»

Bazoli, addio

La notizia più nell'aria: i tre gruppi più importanti tra i soci del Banco Ambroveneto hanno offerto di rilevare la quota del San Paolo in colata nel patto di sindacato pari al 19,2% (il prezzo di 7.000 lire per azione) (lo stesso pagato alle Polaris) e per la loro quota un altro 10%. È la classica offerta che non si può rifiutare: dopo l'accordo tra i grandi gruppi di azioni si la quota del San Paolo (che pure è quella di maggioranza relativa) non è più indispensabile per il controllo della società. E 7.000 lire sono un prezzo quasi doppio rispetto alle quotazioni di Borsa.

Nei pomeriggio dunque il San Paolo ha detto sì. La mattina alle 10,30, il gruppo di soci ha pagato 7,5 miliardi alle casse del sindacato torinese, con un plusvalore di 2,5 miliardi. Aggiunto l'utile ricavato dalla piccola quota non sindacata (1,5 miliardi) per un totale all'atto del conto economico di circa 2,5 miliardi.

Altra capitolo scottante: con

qualche punto di analogia con il precedente) l'affare Ferfin anche qui il San Paolo possiede la maggioranza relativa, anche qui i suoi voti potrebbero risultare fondamentali ai fini del controllo della società soprattutto dopo che Mediobanca ha rastrellato un altro 10,8% circa.

Il presidente Gianni Zandano lancia segnali concilianti al fronte avversario: non vogliono fare nessuna guerra, dice puntando solo a valorizzare la nostra partecipazione nell'interesse della società e degli azionisti. A chi chiede se questo significa che il San Paolo sarebbe disposto a cedere la propria quota Zandano risponde di essere pronto a vendere se il prezzo sarà giusto. «Ma per fare gli accordi bisogna essere in due. Quale potrebbe essere il prezzo giusto? gli chiedono. Quello che deriva dal valore patrimoniale di ogni azione», è la risposta.

Grido d'allarme

Il presidente ha dedicato ampia parte del suo intervento in assemblea a un accorato grido di allarme sullo stato del settore del credito nel nostro paese. «La festa è finita», dice, «le banche sono in crisi come la siderurgia negli anni Ottanta». L'utile netto complessivo di tutte le banche italiane che era di 8.800 miliardi nel '91 e sceso a 5.000 nel '93, a 4,1 nel '94. Le sollecitazioni crescono e il sistema fiscale penalizza il conto economico tra il '91 e il '94 il sistema ha pagato

qualcosa come 13.000 miliardi di tasse sulle perdite.

Sopravvive ancora incalza Zandano l'illusione che il «post» in banca sia una sicurezza che risolve il problema per tutta la vita. «Quei tempi sono finiti. Oggi nessuno ne parla, ma la verità è che il sistema rischia una crisi gravissima che potrebbe avere costi enormi per tutti».

Una freccata è stata riservata anche all'Abi, l'associazione di categoria accusata di «non dire niente». Una critica che ha suscitato la piccata reazione della stessa Abi la quale ha replicato di aver «sempre risposto agli attacchi, seppure in modo meno rumoroso».

Il San Paolo ha concluso Zandano ha messo a punto un piano triennale di sviluppo che rappresenta come ha detto l'amministratore delegato Dario Pasqua «una svolta storica, un radicale cambio di mentalità». Non si punterà più sull'ampliamento delle quote di mercato, ma sull'incremento della redditività.

Credito muore e rinasce

L'assemblea ha approvato la fusione con il Creditoop («Un provvedimento di razionalizzazione»). Ha detto Zandano: «Ma il vecchio istituto di credito per le imprese e per le opere pubbliche non sparirà, ma scenderà subito una nuova Creditoop Spa presieduta sempre da Antonio Pedone, che si occuperà del credito agli enti locali in piena speranza che un po' di federalismo fiscale gli dia le risorse e l'autonomia decisionale sufficienti a mettere in cantiere importanti opere pubbliche».

Per effetto della fusione entra nel libro soci a Torino il Tesoro (azione di minoranza del Creditoop) con un 3,36%. Entra in consiglio infine l'ex presidente del Rolo Emilio Ottolenghi, che ha acquistato con la sua Petrolibera Italo Romana il 25 della banca torinese.



Una filiale del San Paolo di Torino durante uno sciopero dei bancari

Il Pds sul Banco di Napoli Napolitano: «Il governo intervenga subito per risanare l'istituto»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Siamo convinti che esistano le basi per il rilancio del Banco di Napoli e che si stia avviando, e si possa portare avanti un serio piano di risanamento, che il Banco di Napoli sponga oggi di una nuova durezza affidabile». Giorgio Napolitano ha introdotto ieri una conferenza stampa del Pds sulla situazione del Banco di Napoli. Il parlamentare ha affermato che il Pds non ha intenzione di partecipare alla girandola di nomi o di proposte più o meno improvvisate.

«Riteniamo», ha proseguito Napolitano, «che in questa vicenda ci debba essere l'intervento del Governo. Ma è bene precisare che non bussiamo alla cassa del Tesoro, alla vecchia maniera. Il Governo di concerto con la Banca d'Italia e con la Fondazione del Banco di Napoli deve assumersi la responsabilità di costruire una soluzione valida in termini di mercato in grado cioè di mettere il Banco in grado di ripulirsi e di competere sul mercato». Napolitano ha precisato che questi interventi non devono significare un mortificamento delle tradizioni del Banco e delle sue peculiarità.

Alla conferenza stampa hanno partecipato il neo segretario regionale del Pds, Salvatore Voza, il segretario provinciale Andrea Cozzolino (parlamentare Sales Villone) e l'agente proprio Massimo Villone ha fatto rilevare come il 15% delle azioni del Banco immesse sul mercato abbiano avuto un calo all'annuncio del colosso passato, ma subito dopo abbiano registrato un aumento del valore, tanto che la chiusura del mercato telematico il loro valore risultava con un +30 rispetto alla quotazione del giorno prima. Il ministro del Tesoro ha fatto notare come il Banco di Napoli ha fatto una serie di interrogazioni sulla questione Banco di Napoli, ma non sono state prese in considerazione nell'ultimo bilancio di questo passato, sulle quali si deve fare luce, per evitare che le distorsioni avvenute in passato abbiano ripercussioni.

È stato Isaia Sales, nell'annunciare un convegno sul credito nell'Italia meridionale a far rilevare come il costo del denaro nel Sud sia di tre punti più alto di quello del Nord e come il 40% del risparmio accumulato nel Sud venga poi investito al Nord. «Non solo», ha aggiunto Sales, «la garanzia che deve fornire un imprenditore meridionale per accedere a linee di credito è pari al 90% della somma mentre questa percentuale al Nord scende al 55%». È un assurdo che il costo del denaro nel meridione, in presenza del massiccio intervento straordinario effettuato negli anni scorsi, sia più alto che nel resto del Paese. Il pericolo, hanno sostenuto tutti gli intervenuti, è che non ci sia la svolta necessaria e che il politiccio del credito degli anni scorsi, che ha portato alla clamorosa voragine nel bilancio (svilata dalla ispezione della Banca d'Italia) possa sopravvivere anche se con forme e modi diversi.

Tagli e ristrutturazioni anche in Italia per il gruppo tedesco?

Utili record per la Hoechst Ma il supermarco preoccupa

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

FRANCOFORTE Nonostante le preoccupazioni per il nuovo presidente, l'Europa tedesca vola. Hoechst, Domini, presidente della Hoechst, ha presentato ieri il bilancio consolidato d'anno al bilancio dei primi nove mesi del 1995. Gli utili lordi più che raddoppiati al 101,4% di 1.930 e 3.426 miliardi di marchi (circa 1.000 miliardi di lire). Il fatturato è di 30.580 miliardi di marchi (circa 16.000 miliardi di lire) e presenta invece una crescita più modesta, attorno al 8%. È un po' il segno dell'inflazione delle perdite straordinarie nell'incremento del conto ma soprattutto degli effetti positivi di *Kurzweil* e *Leib*, come ha sottolineato il Domini, il tutto preoccupa gli analisti di Wall Street. La parte di mercato per i propri acquisti non è mai stata stata di 17.

In realtà Hoechst, così come gli altri grandi gruppi chimici non è un gruppo più internazionale, data ormai al punto il 70% del fatturato di gruppo e prodotto in Germania. Conoscendo però il suo sviluppo, l'ultimo verso l'Estremo Oriente, il gruppo ha deciso di acquistare il DuPont, la divisione assicurativa al 20% di capitale.

Le nuove acquisizioni

In attesa che il gruppo dirigente si concentri sulle acquisizioni, Hoechst è diventato al momento che il

metodo di lavoro nel settore farmaceutico, considerato il business di futuro. In questo senso, anche l'acquisto di Domini, presidente della Hoechst, ha presentato ieri il bilancio consolidato d'anno al bilancio dei primi nove mesi del 1995. Gli utili lordi più che raddoppiati al 101,4% di 1.930 e 3.426 miliardi di marchi (circa 1.000 miliardi di lire). Il fatturato è di 30.580 miliardi di marchi (circa 16.000 miliardi di lire) e presenta invece una crescita più modesta, attorno al 8%. È un po' il segno dell'inflazione delle perdite straordinarie nell'incremento del conto ma soprattutto degli effetti positivi di *Kurzweil* e *Leib*, come ha sottolineato il Domini, il tutto preoccupa gli analisti di Wall Street. La parte di mercato per i propri acquisti non è mai stata stata di 17.

Il gruppo Hoechst, così come gli altri grandi gruppi chimici non è un gruppo più internazionale, data ormai al punto il 70% del fatturato di gruppo e prodotto in Germania. Conoscendo però il suo sviluppo, l'ultimo verso l'Estremo Oriente, il gruppo ha deciso di acquistare il DuPont, la divisione assicurativa al 20% di capitale.

Spiega l'ultimo membro del consiglio direttivo di Hoechst, supervisor per l'Italia. In ogni caso

le razionalizzazioni della nostra attività avverranno ovunque».

Tagli e razionalizzazioni

Le maggiori preoccupazioni riguardano il futuro dell'occupazione nel settore farmaceutico. Gli analisti più seri ritengono proprio al futuro dei laboratori Leibel, Domini ha annunciato razionalizzazioni e chiusure. Attualmente Hoechst conta 13 laboratori di ricerca sparsi in tutto il mondo. «Sono troppi», Domini riferisce al termine della conferenza stampa del gruppo. Finirà anche Milano nella lista nera. «È presto per dirlo, stiamo valutando la situazione», risponde Mehl. «Entro la fine del 1995 prenderemo qualche decisione. Non è una cosa facile tagliare nella ricerca perché non si tratta di braccia ma di cervelli, una cosa più preziosa». In ogni caso Jean-François Labbe, responsabile del gruppo per la farmaceutica, volerà proprio oggi in Italia per mettere a fuoco la situazione.

Intanto qualche interrogativo comincia a sorgere sulla fase del ciclo chimico. La congiuntura si non è stata favorevole. Mi scimmio, tra l'altro, gli stabilimenti la più passata ora ad Hoechst dopo che Dow Chemical ha avviato comprati da Montedison, impendendosi però di acquistare a Milano il colosso di ricerca. Al momento non abbiamo progetti precisi. Stanno studiando la situazione», spiega l'ultimo membro del consiglio direttivo di Hoechst, supervisor per l'Italia. In ogni caso

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invia mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali. **l'Unità** Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO _____

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO _____

TITOLO VIDEOCASSETTE 1 _____

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Messa a punto la piattaforma per l'integrativo del gruppo

I delegati Fiat lanciano la vertenza

La verifica in tutti gli stabilimenti

Prende finalmente il via la vertenza del gruppo Fiat. La bozza della piattaforma rivendicativa è stata definita (con qualche residua polemica) dal coordinamento Fim-Fiom-Uilm. La richiesta salariale è di 2 milioni lordi all'anno con richieste aggiuntive per i turnisti impegnati il sabato e negli stabilimenti di Melfi e Pratola Serra. Chiesti inoltre 40 minuti di pausa per tutti gli operai che lavorano vincolati alle macchine, anche sulle nuove automazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Nove mesi di discussioni per varare la piattaforma rivendicativa di una vertenza possono sembrare tanti. Ma quando il sindacato affronta la trattativa con un'azienda che si chiama Fiat, per lo più non può immaginare. Prendiamo ad esempio la rivendicazione che sarà avanzata nella prossima vertenza di gruppo: un indennità di 40.000 lire lordi per ogni sabato o domenica lavorati nelle fabbriche dove si vota su più di 15 turni settimanali. Tra un risarcimento dovuto per un sabato agli 11.000 operai di fabbrica come Melfi, Termoli e Trapani di Carmagnola, che fra le politiche ereditate si è costretti a lavorare al sabato, un però nel coordinamento nazionale Fim-Fiom-Uilm della Fiat, qualche delegato ha sollevato un problema. «Altrimenti che la Fiat potrebbe considerare questa indennità come un'autorizzazione automatica ad escludere i turni? Potrebbe cioè di pagare le 40.000 lire ed estinguere il lavoro al sabato in fabbriche dove non c'è? Se è stato precisato che l'azienda non potrà in nessun caso essere interpretata come un accordo quieto su nuova normativa».

Il punto sul salario

Sul salario è stata confermata una richiesta di aumento annuo di 2 milioni di lire lordi che corrispondono a circa 155.000 lire al mese. Il complessivo costo salariale rivendicato si aggira però sui 2.350.000 lire, e sale a 2.500.000 lire per i nuovi stabilimenti meridionali di Melfi e Pratola Serra. Ai due milioni annui chiesti per tutti i dipendenti si aggiungono infatti le 40.000 lire per i turnisti che lavorano al sabato, una somma aggiuntiva per i lavoratori che fanno turni a tre (oltre 20.000 lire sarebbero a carico del lavoratore) e per i dipendenti che volontariamente aderiscono alla precedenza integrativa. Per i lavoratori di Melfi e Pratola Serra, che mediamente guadagnano 120.000 lire al mese, in meno dei compagni di altri sta-

bilimenti Fiat, c'è una richiesta specifica di 50.000 lire lordi al mese.

La specificità «Melfi»

La specificità sconosciuta a Melfi e Pratola Serra ha però suscitato analoghe richieste da parte di altre realtà del gruppo Fiat, sulle quali venuta a tarda ora la discussione era ancora in corso. Il caso più eclatante è quello dell'Alfa di Arese, stabilimento dove il problema dominante non è il salario, ma la minaccia di chiusura. Il problema è stato posto con accenti drammatici dai delegati della fabbrica milanese e c'è l'impegno di tutto il sindacato a considerarlo non solo una specificità, ma una priorità da risolvere. C'è poi il caso del gruppo Marelli (circa 20.000 lavoratori) dove in alcune fabbriche non c'è il premio "performance" attualmente di circa 80.000 lire al mese, ma un terzo elemento da 50.000 lire mensili e si chiede una perequazione.

Più che la quantità è comunque significativa la qualità delle richieste salariali. Si chiede che gli aiuti vengano erogati in prevalenza nel 1996, come quota fissa e che la parte variabile sia collegata per metà alla redditività (cioè ai bilanci aziendali) e per metà alla qualità di stabilimento da definire fabbrica per fabbrica. Ciò significa che ridurre alle Rsu un effetto va capacità di contrattare l'organizzazione del lavoro. Nella stessa direzione va la scelta di decentrare a livello di stabilimento le commissioni paritetiche con l'azienda.

I lavori vincolanti

Importantissime sono infine due richieste normative: estendere il diritto a 40 minuti di pausa per turno dalle sole linee a flusso continuo a tutti gli operai che fanno lavori vincolanti, cioè non possono lasciare il proprio posto se non c'è un rimpiazzo (quindi anche sulle linee passo-passo sugli impianti automatizzati) ed esonerare da questi lavori i vincolati gli operai che hanno più di 50 anni.



Alberto Pa...

Sciopero della fame all'Enichem di Villacidro

Quattro lavoratori della ex-Fibre Acriliche, del gruppo Enichem di Villacidro, a 50 chilometri da Cagliari, attuano da tre giorni lo sciopero della fame e le loro condizioni di salute cominciano a destare qualche preoccupazione. Il medico che li ha visitati nella tarda mattinata di ieri sostiene che lo stato fisico dei quattro è già precario a causa del digiuno forzato. Ma i quattro operai non hanno cambiato idea e, anzi, hanno annunciato che dai prossimi giorni accentueranno la protesta rifiutando oltre al cibo anche le bevande. L'azione disperata dei quattro lavoratori, che viene condotta contestualmente al presidio dei cancelli della fabbrica da parte di altri 70 dipendenti dell'Enichem, è rivolta a ottenere l'immediato

avvio di quelle attività industriali sostitutive che rientrano negli accordi sindacali siglati nell'ottobre del 1991 al momento della definitiva fermata degli impianti. Dopo quattro anni e le fabbriche previste dall'accordo con l'Enichem non sono sorte, i lavoratori sono senza occupazione e la cassa integrazione è ormai prossima alla scadenza. Nel passato recente la precaria situazione degli stabilimenti dell'Enichem di Villacidro aveva avuto una vasta eco per l'occupazione della ciminiera più alta dello stabilimento (118 metri) da parte di cinque operai. Oggi sembra ripetersi la stessa storia di disperazione e di abbandono. Fino a quando?

Treu: nella realtà il telelavoro ancora non «conquista»

ROMA Prospettive vincenti di un'umanità distribuita o forma strutturata del processo di frammentazione e parcellizzazione del lavoro nella società post-industriale. È a questi due corni del dilemma si è svolta con la discussione sul telelavoro il complesso di attività che si svolgono lontano dall'ufficio, dal posto di lavoro, con l'ausilio delle tecnologie informatiche e telematiche organizzate dalla rete. Il tema è stato dedicato al suo secondo numero. A fare gli onori della casa, nella suggestiva cornice della sala Zucchi di Palazzo Giustiniani, il presidente del Senato Carlo Scognamiglio mentre tra il pubblico si notava la presenza di Antonio Di Pietro e Gianni Letta.

A rapporto una concezione oltremoderna di prospettive del telelavoro, il sociologo Domenico Di Masi e si aprono in misura minore il futuro del telelavoro. Le difficoltà per il telelavoro ad essere un secondo lavoro, secondo Di Masi, si determinano dal fatto che gli uomini sono insoddisfatti e rifuggono dall'ufficio.

Intervento ha fornito un quadro generale dei telelavoratori nei maggiori paesi europei. In Italia, ha detto Treu, ci sono 30.400 telelavoratori contro i 16.000 della Francia, i 30.000 della Germania, i 80.000 in Olanda, i 250.000 in Gran Bretagna e i 305.000 in Svezia. Questi sono numeri ancora molto piccoli che dimostrano una crescita significativa del telelavoro non certo esponenziale. Certamente, secondo il ministro del Lavoro, la strada da seguire è scandita da forti investimenti in telematica e in nuove tecnologie e di fronte ai paesi che più hanno investito in nuove tecnologie hanno mostrato le migliori performance ed i minori tassi di disoccupazione. Tutto ciò dimostra che questa è la strada da seguire. Ma «l'evoluzione sociale e culturale» ha ammonito Treu, «è ben più lenta del innovazione tecnologica e il telelavoro generalizzato suscita ancora forti paure, visto che l'attività lavorativa non è frutto di una interazione umana e sociale. Il carattere di questa interazione non si fa in due o tre ore, ma è dimostrazione di ciò si può notare che il telelavoro si sta diffondendo molto più lentamente di quanto si pensasse. Insomma, il telelavoro è uno strumento importante ma è un'attività che non si può pensare di essere il problema più urgente».

Già, assente il sindacato che può essere un interlocutore di tutto il telelavoro. Come in un'occasione di una di *Tribuna*.

Quattro ore di sciopero generale dei metalmeccanici tarantini

Siderurgia: oggi a Bruxelles si decide la sorte dell'Iva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES È possibile sfuggire a tutto invece che a Taranto? Si saprà stamane se l'iniziativa del ministro dell'Industria Alberto Clò presso le autorità comunitarie porterà ad attenuare la tensione del polo industriale pugliese dove in virtù di intese europee da tempo in vigore dovrà essere diminuita di 500 mila tonnellate la produzione siderurgica in loco stabilimento. Il ministro ha parlato di proprietà di Emilio Riva, il ministro italiano ieri si è incontrato con il commissario alla Concorrenza il l'olandese Karel Van Miert guardando alla politica degli aiuti di Stato per rappresentargli la situazione di grave allarme che si è venuta a creare tra i lavoratori e le popolazioni ma anche per sollecitare una soluzione tecnica che sia accettabile e possibile allontanare il polo di Taranto il pericolo concreto di una ulteriore perdita di posti di lavoro in seguito alla chiusura di un'abitazione e di un'arena di laminazione.

Il ministro Clò ha riferito che, attraverso il ministro europeo dell'Industria si rimanda a Bruxelles per esaminare il rapporto scaturito sul campo dei delegati concessi in cambio della distribuzione o della ristrutturazione sarà effettuata una visita da parte della Commissione sui possibilità di differire, sul fronte di Taranto, i presidi per l'Iva. Non è stato il ministro se quelli che hanno l'opportunità di ridurre la produzione in altri stabilimenti di Riva all'e-

stero, oppure sul territorio italiano. Oggi, ammesso che la verifica compiuta da Van Miert dal direttore generale Industri Petersen dal l'olandese Ammassari direttore generale del ministero abbiano assistito dal nuovo ambasciatore Luigi Casavola vada a buon fine, si conoscerà la soluzione alternativa a Taranto. Clò ha detto: «L'azione politica che mi era consentita l'ho fatta. Avevo già deciso di incontrare Van Miert prima che i sindacati mi chiedessero per mercoledì (domani ndr) un incontro sul caso Taranto». Il ministro ha riferito di aver fatto presente a Van Miert che l'Italia ha rispettato in pieno gli impegni dei tagli avendo però il 30% in meno degli aiuti programmati e ha ricordato di aver inviato a settembre un'lettera sollecitando una diversa soluzione per l'Iva Riva in modo da non aver mai avuto rispo-

Oggi, intanto, i metalmeccanici di Taranto si astengono dal lavoro per quattro ore, per lo sciopero generale proclamato da Fiom, Fim e Uil a sostegno delle azioni di lotta dei lavoratori della Iva e della Belfer. Rispetto all'Iva, il segretario della Fiom Carlo Sabatini ha saputo a Riva che la sua organizzazione, considerata sindacabile, ogni attività di lavoro della nuova proprietà mentre il Governo la Fiom si ordina che non può assistere passivamente all'azzeramento delle prospettive di sviluppo del l'industria italiana.

D'Antoni: «Il governo intervenga su Riva»

«Iva non è patrimonio solo di Riva, ma di un'intera collettività e come tale va salvaguardata. È quanto sostiene il segretario generale Cisl Sergio D'Antoni il quale, a proposito della situazione dell'azienda siderurgica di Taranto, chiede al Governo un intervento autorevole per far recedere Emilio Riva dai comportamenti assurdi. Dalla nuova proprietà dell'Iva emergono, secondo D'Antoni, fatti ed atteggiamenti preoccupanti ed assolutamente inadeguati alla complessità della gestione di questa azienda. «Uno sforzo eccezionale fatto con gli accordi sindacali prima della privatizzazione, che stanno producendo utili rilevanti, si è contrapposto - rileva il leader Cisl - un peggioramento delle relazioni industriali e del marketing. La nuova gestione aziendale - ha poi precisato D'Antoni - pensa di disattendere agli impegni presi al momento della privatizzazione, tagliando quote della produzione non previste nel sito di Taranto. Chiediamo pertanto al Governo un intervento autorevole, per far recedere Riva dai comportamenti assurdi».

Romiti alla stampa: «Meno scandali e più inchieste»

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO FACCIOTTO

TORINO «La libertà di un giornalista non è vincolata alla proprietà, ma ai giornalisti a fare la libertà di stampa». Parla alla conferenza di consegna del premio Gonolombesi, con il titolo di «Ingegnere». Ecco le dichiarazioni del delegato della Fiat Cesare Romiti su questo tema, sembra appassionante, il più di quello del concorrente convegno su «Competitività dell'industria italiana tra congiuntura e struttura» che pure il programma annuncerà come relatore di punta. Cosa rilevando ai casi D'Antoni e Banco di Napoli aggiunge: «Io dico che non c'è giornale italiano a parte da La Stampa che abbia avuto limitazione al suo rapporto alle recenti vicende che riguardano grandi gruppi vicini a quelli che io amministro». Ma Romiti usa anche la forza di lingua e giornalisti a fare più inchieste, anche se l'industria è un po' troppo felice. E subito assicura che nel 1996 in Italia gli investimenti sono stati più alti che nel 1995, e che il bilancio del 1995 è stato positivo. «Il bilancio del 1995 è stato positivo», dice, «perché sono stati più alti gli investimenti che nel 1994». E poi, ancora, «Il bilancio del 1995 è stato positivo perché sono stati più alti gli investimenti che nel 1994».

«La libertà di un giornalista non è vincolata alla proprietà, ma ai giornalisti a fare la libertà di stampa». Parla alla conferenza di consegna del premio Gonolombesi, con il titolo di «Ingegnere». Ecco le dichiarazioni del delegato della Fiat Cesare Romiti su questo tema, sembra appassionante, il più di quello del concorrente convegno su «Competitività dell'industria italiana tra congiuntura e struttura» che pure il programma annuncerà come relatore di punta. Cosa rilevando ai casi D'Antoni e Banco di Napoli aggiunge: «Io dico che non c'è giornale italiano a parte da La Stampa che abbia avuto limitazione al suo rapporto alle recenti vicende che riguardano grandi gruppi vicini a quelli che io amministro». Ma Romiti usa anche la forza di lingua e giornalisti a fare più inchieste, anche se l'industria è un po' troppo felice. E subito assicura che nel 1996 in Italia gli investimenti sono stati più alti che nel 1995, e che il bilancio del 1995 è stato positivo. «Il bilancio del 1995 è stato positivo», dice, «perché sono stati più alti gli investimenti che nel 1994».

Privatizzazioni

Parte in sordina la prenotazione per le azioni Eni

ROMA Parte senza file agli sportelli l'operazione di collocamento delle azioni Eni sul mercato italiano. Secondo un sondaggio condotto dall'agenzia economica Radiocor presso alcuni borsisti delle banche sulla piazza di Roma, nella prima giornata di prenotazione dei titoli sono stati pochi i risparmiatori «classici» (quelli che formano l'esercito dei Bot people) ad aver sollecitato i mandati di prenotazione che permetteranno l'acquisto delle azioni il prossimo 21 novembre. Per la maggior parte si è trattato di clienti abituali dei borsisti delle banche, mentre non sono molti gli investitori che hanno pensato alle azioni Eni quale investimento alternativo ai titoli di Stato. «Questa nuova formula di prenotazione ha evitato l'afflusso e la corsa alla sottoscrizione che si era invece verificata per i collocamenti di Comit e Credit» ha spiegato Antonino Piazza, responsabile settore titoli per le dieci filiali della Bnl del centro di Roma. «A sottoscrivere» ha spiegato ancora Piazza «sono stati essenzialmente i clienti conosciuti con i quali lavoriamo regolarmente sul mercato azionario». Pochi comunque a fine mattinata i titoli sottoscritti, una cinquantina per tutte le dieci filiali e quasi tutti per la quantità minima di mille azioni. A spiegare il limitato interesse dei Bot people potrebbe essere il poco tempo trascorso dall'inizio della campagna pubblicitaria sui tv e giornali. «Gli spot sono in onda da pochi giorni» ha sottolineato Gaetano Forcunaro, direttore della filiale di via del Corso del Banco di Napoli, «molti infatti ci hanno telefonato per che erano a conoscenza dell'operazione ma erano completamente all'oscuro delle condizioni dell'offerta. Molti vogliono vedere prima qual è il prezzo stabilito per le azioni». Anche per il responsabile della Bnl il prezzo sarà determinante. «C'è un'aspettativa per un prezzo che si collochi verso la parte bassa della forchetta definita dal Tesoro, tra le 5.500 e le 5.550 lire ad azione. In caso di cifre più alte può darsi che molti investitori restino fuori dal collocamento. C'è insomma una posizione di attesa di risparmiatori che in questa prima fase preferiscono assicurarsi il lotto minimo da mille azioni tramite le prenotazioni. A dimostrazione sono le quantità ordinate che difficilmente superano i duecento titoli. Sono clienti che hanno portato gli investimenti spiegando al Credito Italiano di via del Corso dove i titoli prenotati non hanno superato a fine mattinata il numero di dieci» che vogliono cogliere anche questa occasione ma con le dovute cautele. Ma anche questi risparmiatori «esperti» non sono a conoscenza dei dettagli del collocamento, come ad esempio il bonus del 10% in caso di ribasso della quotazione del titolo dopo il collocamento.

Per l'invio globale coordinatore del collocamento dei titoli Eni invece i risultati sono positivi perché le adesioni e le manifestazioni di interesse ancora in corso hanno superato le aspettative.

Master
 THEMA 11 16V '91
 clima/ABS/ALCANT
 BMW 320i 24V '91 cat/clima/ABS
 FIAT C blu A/C AIRBAG '94
 Via Cassiano 257 tel. 2754810

Roma

1 Unità Martedì 7 novembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/516/718 fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 THEMA TD 91 clima/ALCANT
 DELTA 18 IE '95 clima
 VOLVO 480 TURBO 89
 Via Cassiano 257 tel. 2754810

CAROVITA. Sindacati contro commercianti

La casa spinge Roma sul tetto dell'inflazione

Roma è sempre la più cara. Inflazione al 7,1 contro il 6,2 di Milano, il 5,7 di Torino, il 6,3 di Napoli. È l'elemento di novità e l'impennata alla voce casa, provocata dall'applicazione dei patti in deroga e dagli aumenti dei canoni. Aumenti più forti delle altre metropoli anche nel settore alimentare. I sindacati ai commercianti: «Calmerate i prezzi come ha fatto il Comune con le tariffe». Loro si difendono. Dati alterati dai vecchi aumenti dei trasporti»

CARLO FIORINI

Stavolta è la casa a far volare l'inflazione nella capitale. I canoni d'affitto, insieme ai trasporti ai prezzi dei generi alimentari e dell'abbigliamento, continuano a trascinare Roma in testa alla classifica mensile dell'Istat sull'andamento dell'inflazione nelle città italiane. I dati non sono in parlano per ottobre di un più 7,1 rispetto allo stesso mese del '94, contro una media nazionale del 5,8. Un distacco già noto, determinato soprattutto dai sostanziosi aumenti delle tariffe Atac e Cotral di dicembre scorso che continuano ad avere un bel peso nelle statistiche. Anche se ora i sindacati dicono che i commercianti non possono più nascondersi dietro quegli aumenti e devono invece fare la propria parte calmierando i prezzi. E il Verde Angelo Bonelli chiede di bloccare i prezzi di altri prodotti, latte e carne.

Ma la novità vera di questo mese è che peserà sempre più oltre che nelle statistiche nei bilanci delle famiglie romane, riguarda la casa. E proprio quella voce che tra settembre e ottobre è stato rilevato un più 4,6 contro il più 1,6 di Milano, il più 2,2 di Torino, il più 0,5 di Napoli. Perché quest'anno i padroni e le assessorie alle attività produttive, Claudio Minci dice che bisognerà studiare attentamente il fenomeno per capire meglio ma la legge lo ha rivolto ai patti in deroga. Le cui applicazioni con il conseguente aumento dei canoni provocherà l'attorno ai canoni aumenti dei prezzi.

Insomma, Roma non risulterebbe essere la città più cara a causa dei prezzi dei beni di prima necessità. Certo, anche nel settore alimentare ci sono stati degli aumenti - dice Claudio Minci - Per questo non abbiamo lavorato alla sotto-sezione del protocollo di intesa con tutto il categoriae bloccando come Comune, le tariffe dei servizi pubblici per un anno. Ora chiediamo a tutti uno sforzo nella lotta all'inflazione. Ai commercianti invece il naturalmente buoni giochi continuano a spostare tutta l'attenzione sulle tariffe dei trasporti. «Dati dati continua a falsare la graduatoria. Roma non è affatto la città più cara ma anzi è un contenimento dei prezzi», afferma il presidente della Confcommercio Francesco Amico. «È il prezzo dei trasporti pubblici e dell'elettricità a

farci fare il salto in classifica». Ma non li pensano così i sindacati che puntano il dito sui commercianti. Il Comune bloccando le tariffe per un anno ha fatto la sua parte, anche loro devono fare la propria. Ha detto Guglielmo Loy, segretario della Uil. È il segretario della Cgil Fulvio Vento, spera che presto i libbi crolli definitivamente. «A dicembre sarà passato un anno dall'aumento delle tariffe dei trasporti, non incidendo più queste sulle statistiche si scoprirà una verità che già quest'ultimo rilevamento indica», ha detto. I dati inflazionari sono stati prodotti dall'aumento dei costi delle case e da quelli dei prodotti alimentari e tessili. D'altra parte, basta chiudere alla città stessa una casalinga che va al mercato. Se, invece, si offende le tariffe dei mezzi di trasporto sono state la causa prima della forte impennata e anche vero che l'aumento dei prezzi dei beni di necessità è comunque più o meno forte a Roma.

Le cifre nel settore alimentare parlano per Roma di un 7,1 in più rispetto all'anno scorso e di uno 0,5 in più rispetto al mese precedente, ai prezzi mensili. Invece nello stesso settore, Torino ha un 5,3 in più su base annuale e uno 0,3 su base mensile. Milano un più 1,3 e uno 0,4. Napoli un 4,6 e uno 0,3. Quindi è vero che Roma anche in questo campo è più cara. Ma i padroni su di molto nelle classifiche Istat sarà sempre più la casa. Il consigliere comunale, piacentino Nicola Gallone, snocciola qualche cifra: «A Roma ci sono due milioni di abitanti che vivono in affitto e il 70 per cento non paga in base ai patti in deroga ma da dicembre, quando Enti Comune e Istat applicheranno gli aumenti si faranno sentire. Basti pensare che a Roma gli Enti previdenziali hanno 80 mila appartamenti e altri 20 mila. Ci sono le mltissime persone che dormono in strada o in ricoveri di fortuna. La Caritas diocesana ha deciso di aumentare i posti letto negli ostelli notturni a 80 in quello femminile di via Marsala 109 e 180 in quello per uomini in via Giolitti 44 e anticipare la loro apertura al 15. Nei locali riscaldati si distribuiranno cibo, bevande calde e un dumetti invernali. Lo stesso conforto che gruppi di volontari in portano ai barboni e ai diseredati che dor-



Freddo intenso per strada in attesa dell'autobus

Ivano Pavesi/PhotoPress

Il Grande freddo fa dietrofront. Una pausa, ma tornerà e la città si attrezza

Bavari tirati sui manti ben affondati nelle tasche dei giacconi e dei cappotti tratti fuori dagli armadi in tutta fretta. La tramontana è cessata ma la colonna di mercurio continua a segnare temperature di gran lunga inferiori alla media stagionale. È sui rilievi della regione che omparsa la prima neve. Un assaggio di Grande Freddo abbastanza mento a barboni e senza tetto che nel cuore della notte più che un rinfreddore, rischiano l'assideramento. Per loro si prevede come già accaduto nel gennaio scorso l'apertura notturna delle stazioni ferroviarie e l'uso di vagoni in disuso.

Da questa mattina, dalle 7 alle 13, verranno accessi gli impianti di riscaldamento in tutte le scuole della città, da ten sono in funzione quelli delle case di riposo per anziani e delle sedi dei servizi sociali mentre, negli asili nido comunali, riscaldati per sei ore già da giovedì scorso i termosifoni funzionano per l'intera giornata. Le misure sono state rese note dall'assessore ai Lavori pubblici, Esterno Montino il quale ha anche annunciato che

alle scuole seguiranno gli uffici e le abitazioni di edilizia residenziale pubblica, sempre che le condizioni climatiche rimangano tali. Alimenti si dovrà attendere la scadenza canonica di metà mese. Caldaie private e condomini privati una jattura per la cappa di inquinamento che sovrasta la città e che potrebbe far scattare l'emergenza traffico. «In assenza di pioggia e di vento gli inquinanti inquinanti risalgono», spiega il direttore della divisione Ambiente dell'Enea, Vincenzo Ferrara. «Sul pericolo che lo smog sopra i tetti di guardia e il rischio del blocco della circolazione di veicoli».

Ma c'è chi rischia di più. Per contenere i disagi che l'inaspettato abbassamento della temperatura reca alle moltissime persone che dormono in strada o in ricoveri di fortuna, la Caritas diocesana ha deciso di aumentare i posti letto negli ostelli notturni a 80 in quello femminile di via Marsala 109 e 180 in quello per uomini in via Giolitti 44 e anticipare la loro apertura al 15. Nei locali riscaldati si distribuiranno cibo, bevande calde e un dumetti invernali. Lo stesso confor-

to che gruppi di volontari in portano ai barboni e ai diseredati che dormono nelle vie del centro e presso le stazioni ferroviarie. Un centro di prima accoglienza è stato inoltre attivato in via Casilina Vecchia 15. Le iniziative sono state possibili anche grazie all'intervento dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune che che nei mesi scorsi ha rinnovato le convenzioni con la Caritas e l'Esercito della salvezza e stanziato per l'accoglienza notturna un miliardo e settecento milioni. Altri novanta cinque milioni sono stati invece deliberati per l'acquisto di coperte e vestario. Ulteriori provvedimenti saranno adottati oggi dal Gruppo di collegamento romano che riunisce amministratori e rappresentanti delle associazioni di volontariato e in altri due incontri convocati dall'assessore Piva con i vigili urbani, Cotral e Ama e con l'ente fenio. Risposte che oltre che nell'immediato serviranno a fronteggiare l'emergenza invernale quella di ieri e stata la giornata più rigida (di 2 e 10 gradi la minima e la massima contro gli 8 e i 18 gradi della media stagionale) ma il Centro nazionale di meteorologia e climatologia prevede che la temperatura nel Lazio dovrebbe tornare alla normalità tra giovedì e domenica.

Fe M

Fermato ieri dalla Polfer Stefano Scott. Le vittime l'hanno riconosciuto

Preso «Nick martello» Un giovane disadattato con un passato violento

Preso «Nick martello» Fermato dalla Polfer, ora Stefano Scott è in carcere. Due delle vittime l'hanno riconosciuto anche per lo strano modo di camminare. Disadattato l'uomo ha 26 anni e parecchi precedenti analoghi, oltre che per furti e risse. Già da tempo girava intorno alla stazione ma prima delle aggressioni si limitava a tirare i capelli alle ragazze. Ora sarà visitato da un medico per valutare se è il caso di ricoverarlo in una struttura psichiatrica.

NOSTRO SERVIZIO

L'hanno trovato «Nick martello» e Stefano Scott 26 anni disadattato con alle spalle parecchi precedenti per violenze. È stato fermato dalla Polfer come responsabile delle aggressioni subite la scorsa settimana da tre giovani donne, tutte ferite in pieno giorno e in strade del centro con un martello o con un collo di bottiglia. Ora è in carcere e sarà visitato da un medico che valuterà il ricovero in una struttura psichiatrica. Una delle vittime, Sandra B., mentre mi colpiva gridava che le donne bisognerebbe ucciderle tutte e mi insultava». Stefano Scott è nato e cresciuto a Napoli, ma negli ultimi anni ha vissuto a Roma. Dopo essere stato allontanato dalla famiglia, dormiva nei vagoni o nei sottopassaggi della metro. Le indagini sono state condotte dalle numerose indicazioni fornite dalle vittime delle aggressioni. Le tre donne ferite sono riuscite a fornire agli inquirenti un'identità piuttosto precisa del loro aggressore: descrivendone le fattezze fisiche, anche un suo modo speciale di camminare, quasi saltellando. Particolare che grazie ai precedenti penali accumulati dal giovane disadattato, quasi tutte le aggressioni ai danni di giovani donne hanno permesso di individuare Stefano Scott. È stato bloccato dagli agenti della Polfer ieri pomeriggio vicino a Termini. Il giovane che era senza documenti è stato portato negli uffici della polizia ferroviaria. Da lì in serata è stato trasferito al carcere di Rebibbia.

L'ultima vittima di Nick Martello, conosciuta dagli investigatori per un passato ricco di violenze, risse e furti, per i quali è stato più volte arrestato, era stata una donna di 30 anni, Liliana G. Il giovane l'aveva avvicinata e finta alle 11 del mattino di giovedì 2 novembre, in Piazza Manfredi Fatti all'Esquilino. Un'aggressione fulminea, messa a segno senza nessun apparente motivo scegliendo una ragazza qualunque che camminava sul marciapiede affollato di gente. Ma prima di cadere in terra, finta e spaventata, la donna aveva fatto in tempo a mettere a fuoco il suo aggressore, notato nella piazza anche da altri testimoni. «Era un giovane alto e biondo», aveva riferito per Liliana G. agli investigatori, «con i capelli lunghi fino alle spalle e uno zainetto a tracolla. Camminava in modo strano, quasi a saltello». La stessa descrizione fatta da altre due donne aggredite qualche giorno prima in via Napoleone. In una strada della stessa zona San-

dra B., la donna aggredita, risale alla figlia diciottenne, era stata colpita al volto da un violento pugno che le aveva procurato lesioni guaribili in 41 giorni. Dal momento forse per lo spavento, la donna non aveva sporto denuncia. Lei però madre e figlia si sono presentate negli uffici della Polfer, dove hanno riconosciuto e denunciato il giovane, individuato in base alla descrizione di Liliana G. Stefano Scott, hanno precisato gli investigatori, era uscito dal carcere nel l'ottobre del '94 dopo aver scontato l'ennesima piccola condanna. Da mesi era tenuto d'occhio dagli agenti della polizia ferroviaria. Si era già fatto notare per aggressioni a giovani donne - ha raccontato un investigatore - ma i mesi scorsi si era limitato a molestie di piccola entità, aveva tirato le ragazze per i capelli e qualche volta gli dava qualche scappellotto sulla testa, niente di più. Certo erano i segni di un evidente disagio mentale, ma nulla che potesse giustificare un intervento di parte della polizia di polizia. Poi però Stefano Scott è diventato «Nick martello». È stato bloccato.

Tecce denunciato per le iscrizioni via telefonica

Una denuncia nei confronti del rettore dell'Università «La Sapienza» Giorgio Tecce è stata presentata all'autorità giudiziaria dal Codacons. Il comitato che raggruppa associazioni di utenti e consumatori. Lo rende noto lo stesso Codacons affermando che la denuncia è dovuta all'introduzione del nuovo sistema di iscrizione telefonica, definito «inutile, costoso e sanzionatorio per gli studenti e portatore di fasti guadagni per chi lo ha architettato». Nell'ipotesi di reati di abuso d'ufficio, truffa ed estorsione - si legge in un comunicato - il Codacons sostiene che il sistema di prenotazione telefonica è inutile e, anzi, aggrava l'iscrizione di un passaggio ulteriore dovendo comunque lo studente, dopo essersi prenotato telefonicamente, ripetere le procedure già previste. Secondo il Codacons, inoltre, il sistema è dispendioso in quanto, per alcune situazioni, prevede l'addebito di dieci scatti. Si calcola che il vantaggio economico possa superare i 350 milioni di lire.

La nuova guida sui migliori ristoranti di Roma e dintorni. Dove acquistare le materie prime per il «cucina da te»

Assegnati gli Oscar del «Gambero rosso»

MARGHERITA CIANNELLI
 Al tavolo con il gambero. Non un lusso del gustoso crostaceo. Ma seguendo le indicazioni del Gambero rosso, che ha il suo indirizzo in libreria, la scelta è di qualità. La guida «Gambero rosso '95 '96» è uscita in libreria. Non più diversi modi. Le 159 pagine della guida (19.000) curate da Daniele Cerretti, Laura Manti e Maria Nocerella, infatti, ti dicono un indirizzo per la capitale, senza disdegnare i dintorni. E non prendi in considerazione solo ristoranti di lusso o trattorie, ma anche i negozi di

qualità in ogni angolo, anche i prezzi, facendo alcune interessanti scoperte tutte da provare per gli appassionati delle trattorie.

Nella prima sezione vengono segnalati oltre duecento locali di cui, oltre a ristoranti tradizionali ed esotici fino alle pizzerie e ai bar, con prezzi ovviamente diversi che vanno dalle 15.000 alle centomila lire. In alcuni casi, il sistema di valutazione che per i ristoranti (gli altri esercizi sono segnalati senza punteggio) può essere più o meno simile, che tengono conto di quattro voci fondamentali: cucina, ambiente, servizio e ambiente. Al di là dei

punteggi, solo dieci esercizi si sono visti assegnare l'Oscar di qualità prezzo. Alfredo a via Gabi Al Ceppo, Trattoria L'oro, Marcello Miosotis, Il Simposio, La Zucca Magica, La Torre del 1161, l'Angelo, La Villa del Lucillo di Corchiani e Rita e la Cantina e Colonia di Marino.

La seconda sezione della guida è dedicata al stanziamento di quei luoghi, cioè dove è possibile in ogni caso, qualcosa al volo ad ogni ora del giorno. Un'ottima guida di indirizzi da tenere sempre a portata di mano nella benedetta via di questa nostra capitale. Trecento sono i negozi

ospitati nella terza sezione di specialità alimentari, pasticceria, alimenti naturali e torrefazioni gastronomiche.

La città e si sta passata al setaccio senza scendere. La prima alla fine di 33 esercizi è stato assegnato l'Oscar di qualità, simpatici. Ampio spazio è stato poi dato al «cucina da te» dove è possibile trovare i libri di ricette, o il consiglio più efficace, senza finire sul fritto. Dopo tanto mangiare, è giusto anche pensare al riposo. Cento alberghi da due a cinque stelle per rendere indimenticabile il soggiorno romano.

Nico Orengo
L'autunno della signora Waal
 Un coro di voci femminili tenere e spregiudicate. Un paese che si sbuccia al sole tra ulivi ed eucalipti. Una signora olandese che vuol partire e un mistero che la trattiene.

Supercoralli pp. 128 L. 24.000

Einaudi

Delitto dell'Infernetto, parlano i vicini e gli amici della coppia finita nella tragica spirale dell'alcol



Giovanni Bracci ucciso dalla moglie Roberta Spagnolo, nella foto a sinistra, dopo una violenta lite

A. Bianchi/Ansa

«Ho sentito la notizia e ho pensato subito: l'ha ammazzato lei»

Un omicidio silenzioso, un quartiere anonimo, una coppia poco conosciuta. E lo sfondo in cui si è consumato l'omicidio di Giovanni Bracci, il pensionato ucciso domenica scorsa con una coltellata al cuore dalla moglie alcolizzata, dopo l'ennesima lite. L'idee vivevano in una villa quadrilatera all'Infernetto, sulla Cristoforo Colombo. Quando ho sentito la notizia in tv, ho pensato subito che fosse stata lei. Mi era sempre sembrata molto strana.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un vero e proprio dramma di strada, spesso in un'illuminata, e di stelle di viale che a tempi d'oro si agita su un'onda solo il supermercato in un paio di bar o alla Di... Un omicidio silenzioso, un quartiere anonimo, una coppia poco conosciuta. E lo sfondo in cui si è consumato l'omicidio di Giovanni Bracci, il pensionato ucciso domenica scorsa con una coltellata al cuore dalla moglie alcolizzata, dopo l'ennesima lite. L'idee vivevano in una villa quadrilatera all'Infernetto, sulla Cristoforo Colombo. Quando ho sentito la notizia in tv, ho pensato subito che fosse stata lei. Mi era sempre sembrata molto strana.

tra più vicini e un altro colono. Mi spiacce non so chi fosse. Forse l'ho visto qualche volta in un bar proprio che drink. Solo un uomo aggiunge qualche parola in più. Un pomeriggio sul tardi ho visto la polizia, ma pensavo che avesse preso un ladrocinello. L'oggi ho visto il servizio televisivo, sono rimasto sorpreso perché parlavo della vita in cui abito anch'io. Ma quel giorno non lo conoscevo affatto. Si agita tanto con una qualche cosa per il lavoro in giardino o in casa, dice invece la commessa del magazzino edile. «Ho pensato che l'ho ammazzato lei», mi disse un cliente che l'avevo conosciuta. Lo conoscevo da trent'anni e spesso mi capitava di un contratto qui all'Infernetto. Giovanni Bracci lavorava ancora come capo squadra nel palazzo della Fiat di Carlo Massimo. Mi dispiace non voglio più parlare di questa storia, risponde una delle vicine di colono. Sono qui stata ascoltata dalla polizia, ho ricevuto tutto il loro, dice un altro. Ma la sera accanto di molti domenicani. No, no, è capito che era successo qualcosa quando ho visto la foto delle scollature sulla strada, ho subito capito che era la stessa Spagnolo ad avere ucciso il marito perché era un uomo di nome. Studia all'università, anche l'isolamento. La coppia abitava solo da qualche anno all'Infernetto in una villa quadrilatera in via Francesco Crispi, a pochi metri di viale di Cristoforo Colombo, dove da anni come la chiamano tutti, il corso principale del quartiere. Una strada silenziosa, viale che si affaccia su un grande parco. Qualche volta si vedeva una signora che si affacciava sul balcone e guardava le piazze. Non mi occupo più solo di quel...



Antonello Nuccia

Ragazza albanese dal conservatorio al marciapiede. Condannato il suo ex

Del Conservatorio di Tirana, dove studiava violino, al marciapiede di Roma. Una brutta storia davvero, quella di Silvana, 17 anni, albanese, innamorata fuggita dal suo paese in compagnia del compagno della sua vita in cerca di fortuna. Ma una volta in Italia lui l'ha costretta a prostituirsi, picchiandola, più volte. Tanto da lasciarla esanime per strada. Ora a porre fine al suo incubo è arrivata la sentenza emessa nel pomeriggio dal Tribunale di Roma che ha condannato il suo ex fidanzato, Cervel Sheptin, 24 anni a quattro anni e sei mesi di reclusione. Una storia come tante, fatta di violenza e false promesse. Ma Silvana, che ora vive presso una comunità della Caritas, non rischia più a sopportare la vita a cui era costretta. Lui, arrogante e geloso la costringeva al marciapiede ma le imponeva di far presto, temeva che lei si fosse innamorata di qualche cliente. E quando una sera uno di loro voleva avere rapporti senza il profilattico, lei si è rifiutata. È volata giù dall'automobile, lontana chilometri dal punto dove l'aspettava il suo ragazzo. Ha fatto tardi, e quando l'ha raggiunto ha dovuto subire violente percosse. Tanto che per paura di essere uccisa si è lanciata in mezzo al traffico. Un passante ha avvertito la polizia e gli agenti quando sono arrivati l'hanno trovata a terra, su un marciapiede, sanguinante. Silvana è stata soccorsa e portata in ospedale, poi mentre usciva dal nosocomio ha notato che ad attenderla c'era il suo aguzzino. Allora l'ha detto agli agenti che lo hanno rinchiodato e arrestato. «Quando tutto finirà tornerò a studiare il violino, cercherò di dimenticare questa storia», ha detto Silvana subito dopo essere stata ascoltata dal giudice. Il suo ex le dovrà anche 50 milioni di lire come risarcimento per i danni subiti.

Mauro Ceccanti, animatore di Alcoltel, lancia l'allarme su chi fa abuso di alcol

«Solo a Roma sono quattrocentomila»

Il alcolismo un fenomeno che spesso passa inosservato. Non è la percezione del pericolo. Non è l'abitudine a considerare un problema. Invece è grave. È diffuso. Più di quello che si può credere. Persino tra i giovani. Un'indagine condotta negli ospedali a livello regionale ha portato a scoprire che nei reparti di medicina il 25% delle presenze è costituito da alcolizzati cronici. Non è finita, un'altra ricerca condotta su un campione di tremila studenti universitari di Roma e provincia mostra un 4% di ragazzi coinvolti in un altro 4% che potrebbe essere. Con una progressione per età, assume alcol solo il 11% dei ragazzi del primo anno, ma la percentuale diventa del 12-13% se si considerano i ragazzi dell'ultimo anno.

Una indagine condotta negli ospedali a livello regionale ha portato a scoprire che nei reparti di medicina il 25% delle presenze è costituito da alcolizzati cronici. Non è finita, un'altra ricerca condotta su un campione di tremila studenti universitari di Roma e provincia mostra un 4% di ragazzi coinvolti in un altro 4% che potrebbe essere. Con una progressione per età, assume alcol solo il 11% dei ragazzi del primo anno, ma la percentuale diventa del 12-13% se si considerano i ragazzi dell'ultimo anno.

Il problema dell'alcol può riguardare abuso o dipendenza. Si parla di abuso quando le persone continuano ad assumere la sostanza anche se stanno male ad esempio per problemi di fegato o al cervello. Quando c'è un uso cronico ad esempio l'assunzione di alcool di profumo. Si parla di dipendenza quando l'organismo sviluppa tolleranza all'alcol o quando invece si sospende l'assunzione produce disturbi di tipo fisico o psichico grave.

Per quello che riguarda le fasce di età, la massima concentrazione si colloca nella fascia tra i 35 e i 45 anni. Il consumo medio in questa fascia è di 250-300 grammi di alcool al giorno pari a circa tre litri e mezzo di vino a dieci dodici litri di... Per i giovani sotto i trenta anni spesso il consumo di alcol si associa ad altre forme di dipendenza o presenti nella sfera individuale o anche contemporanea può trattarsi di farmaci o di droga. Su quattro persone che bevono tre o quattro litri di alcool, uno molto abba... ma il dato potrebbe non essere particolarmente significativo per che spesso le donne nascondono molto più degli uomini il fenomeno. Ultima questione, piuttosto dibattuta, è quella della consistenza di...

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1995 Roma ore 9,30 Campidoglio - Aula Consiliare verrà presentata la ricerca a carattere interdisciplinare ROMA CITTÀ CAPITALE NELL'ITALIA CHE CAMBIA: Quale capitale per l'Italia federale? Poteri, funzioni, istituzioni

Giovedì 9 novembre ore 16,00 c/o Botteghe Oscure 4 ATTIVITÀ DONNE PDS ROMA «Discussione sul seminario nazionale delle donne del Pds» TRASPORTI PUBBLICI ROMA Forum venerdì 10 novembre 1995 ore 16,00 sabato 11 novembre 1995 ore 9,00 Sala Conferenze della Provincia Palazzo Valentini Via IV Novembre 119a

THE BLACK MUSIC STATION 101.3 RADIO CENTRO SUONO 101.3 TEL. 06/2588830

LA PROPOSTA. Il sindaco di S. Oreste chiede di utilizzare la «zona militare» del monte Soratte

Bunker di Kesserling? Un museo nel parco

Al posto del bunker e delle gallerie di Kesserling, scavate nelle viscere del monte Soratte, un museo della seconda guerra mondiale da inserire nel parco regionale che nascerà a dicembre. La richiesta è del Comune di S. Oreste che domenica ha ospitato una manifestazione per fare pressione verso il ministero della Difesa. Il ministro Corcione infatti non vuole riconsegnare l'area perché la considera di grande interesse militare.

LUCA BENIGNI

È fare del bunker labirinto di Kesserling un luogo della pace e ricoprire i venti ettari di roccia e alberi scoloriti al parco regionale che verrà entro la fine dell'anno. La richiesta parte dal Comune di S. Oreste che si trova su quella montagna persa tra le colline della Flaminia e quelle della valle del Tevere.

Tra religiosità e magia. Un cumulo di rocce che nei se-

coli è stato soprattutto un luogo di religiosità e magia ma che i nazisti del generale Kesserling trasformarono in una roccaforte militare. Scavarono chilometri e chilometri di gallerie nella montagna e vi installarono la sede del comando generale per l'Italia centro-meridionale. Come area di servizio e cintura di sicurezza recintarono venti ettari di terreno. Da allora tutto il complesso è diventato tabù. Nessuno vi ha potuto più mettere piede. Il ministero della Dife-

L'oro di Kesserling

La negazione totale di quel pezzo di territorio nel corso degli anni ha però prodotto leggende e sospetti sussurrati. Una decina di anni fa per esempio i bunker del Soratte occuparono le prime pagine delle cronache dei quotidiani nazionali perché secondo un singolare ricercatore il dentro c'era nascosto l'oro che Kesserling trafugò prima di fuggire da Roma dal caveau della Banca d'Italia. Il ministero della Difesa in quel caso permise di fare sopralluoghi e scavi. Non ne venne fuori nemmeno un lingottino d'oro.

I sospetti sussurrati parlano invece della possibilità che le gallerie siano radioattive oppure che



Il feldmaresciallo Kesserling, a sinistra. A destra il monte Soratte

siano state trasformate in un gigantesco rifugio atomico. «Non credo né alle leggende né ai sospetti», dice il sindaco di S. Oreste Giovanni Lazzari - «certo però che questa sorta di oro e anarconista e non si regge su alcuna spiegazione. Eppure proprio l'attuale ministro della Difesa nei mesi scorsi rispondendo a una interrogazione di un deputato di Forza Italia ha dichiarato che gallerie e terreni restano ancora oggi di grande interesse militare. La rispo-

sta sembra fatta apposta per allentare storie improbabili che però non servono. Serve invece che il complesso venga restituito al Comune e inserito nel parco regionale del Soratte».

Un veto da togliere

Proprio per dare più forza a questa richiesta che è sostenuta anche da due proposte di legge presentate da alcuni deputati e senatori progressisti domenica pomeriggio si è svolta una manifesta-

zione alla quale hanno partecipato sindaci parlamentari e ambientalisti. «Noi chiediamo semplicemente di acquistare tutto il complesso», spiega il sindaco - «e dunque il ministero deve togliere un veto ormai incomprensibile invece del vuoto attuale. Le gallerie potrebbero essere utilizzate in modo produttivo e diventare un'attrazione turistica oltre che un luogo della memoria».

Secondo il progetto dei cittadini di S. Oreste quei chilometri di gal-

lene dovrebbero trasformarsi in un grande tesoro vero e non leggendario. «L'ipotesi cui si sta lavorando è quella», conclude Lazzari - «di far diventare il bunker in un museo della seconda guerra mondiale e renderlo così visitabile da tutti. Ci piace l'idea che in quelle gallerie e proprio nella stanza dove il generale Kesserling disegnava e coordinava la guerra distruttiva e morte passasse domani tutti i cittadini. La visita sarebbe di grande impatto. Le costruzioni che missiono nell'area invece dovrebbero essere ristrutturare e ospitare la sede del parco. La legge regionale che lo istituisce è stata approvata nei primi mesi di quest'anno ma è stata ossa nata e respinta dall'ommissario di governo. Ora le conezioni richieste sono state apportate e il parco dovrebbe nascere entro dicembre».

In piazza il 17 novembre. Ma Rutelli prepara il piano-salvezza Metalmeccanici in agitazione In 3000 rischiano il posto

Metalmeccanici del Lazio sul piede di guerra. Tremila posti di lavoro sono a rischio. Tanti sono i lavoratori che possono finire in mobilità, anticamera del licenziamento. Per il 17 novembre è stata indetta una manifestazione di protesta. Alla conferenza cittadina, organizzata da Cgil, Cisl e Uil, ha partecipato il sindaco Rutelli che ha annunciato la pronta operatività dell'assessorato all'innovazione nel mondo del lavoro, che si occuperà di questi problemi.

NOSTRO SERVIZIO

Metalmeccanici sul piede di guerra a Roma. Nel '96 4000 tecnici specializzati nei settori dell'informatica e dell'elettronica si scontrano di esseri messi in mobilità. L'azienda di riferimento è la ditta di viale dell'Industria. A denunciare sono stati Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio che ieri hanno organizzato una conferenza cittadina. Per lo sviluppo dell'industria ad alta tecnologia di Roma il sindaco ha chiesto che sia sospesa la procedura di mobilità e confermata la cassa integrazione per i lavoratori delle aziende di apparecchiature per la difesa. «Elettromec» è l'azienda che ha 97 dipendenti rischiando di andare in mobilità dal 17 novembre e nelle altre aziende stesso destino è previsto entro il '95 per 500 lavoratori. Nei primi mesi del '96 sono a rischio altri 1.500 posti di lavoro alla «Elettromec» e «Erascon». Contro la messa in mobilità e per lavorare un piano di innovazione del settore è nel bilancio di Roma e hanno indetto per il 17 novembre uno sciopero generale. Per l'emergenza», ha detto il segretario

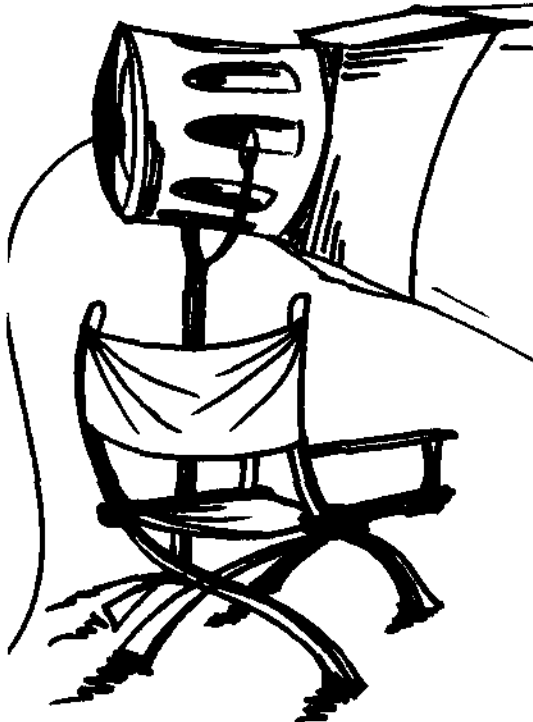
generale della Cgil di Roma e Lazio Fabio Vento - «chiediamo di sospendere la mobilità. Il nostro progetto di sviluppo prevede il polo tecnologico della Taburina. Lavori socialmente utili anche per realizzare i Centri unici di prevenzione sanitaria, riduzione dell'orario di lavoro, realizzazione di polo di comunicazione e della città abitata».

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli, il presidente della provincia di Roma Giorgio Fregosi e l'assessore regionale alle Politiche del lavoro Pietro Lucisano, tutti che sui problemi occupazionali hanno costituito nei giorni scorsi una giunta di crisi. Hanno assicurato il loro appoggio alla causa di questi lavoratori impegnandosi a sostenere la richiesta di rinvio della mobilità e la proroga della cassa integrazione contestualmente al rilancio del settore informatico ed elettronico. Rutelli ha anche aggiunto che presto il Campidoglio avrà un quadripartito assessorato quello dell'innovazione nel mondo del lavoro. Dovrà occuparsi di alcuni settori

di competenza dell'assessorato all'attività produttiva. «Noi», ha detto Rutelli - «più commessisti gli si danno più licenze. Siamo d'accordo sulle potenzialità di questo settore che vanno nella direzione della modernizzazione della città. È questa anche la nostra scelta strategica. I nostri progetti in vista del Giubileo e delle Olimpiadi del 2004 mirano proprio al rinnovo delle infrastrutture nel settore dei trasporti e dei servizi». «Sarebbe giusto», ha detto l'assessore provinciale al Lavoro Roberto Bora - «che le aziende che utilizzano commesse o contributi di cui non si sono avvalsi i procedimenti di cassa integrazione e mobilità».

Ma i problemi del lavoro non finiscono qui. Per un gruppo di insegnanti di formazione professionali dell'Enap (Ente nazionale Aci per l'istruzione professionale) del Lazio si sono incontrati in via Marco Polo 23 licenziamenti annunciati nella loro categoria. Infine da uno studio dell'Agenzia per l'impiego nel Lazio è venuta fuori una realtà interessante. L'occupazione sta crescendo soltanto per le donne (+3,6%) mentre continua il calo fisiologico per gli uomini (-0,7%). I dati si riferiscono al secondo trimestre '95. Dati che hanno una conferma anche a livello di disoccupazione dove aumentano del 0,3% quella maschile mentre cala del 1,0% quella femminile. Sono aumentati nel frattempo i giovani in cerca di prima occupazione (+5,8%).

VIAGGIO NEL GIOVANE CINEMA ITALIANO



Le proiezioni si terranno presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata nelle aule Magna:

«P. Gismondi» edificio SO GE NE in Via del Fontanile di Caracalò
«L. Casarini» edificio SO GE NE in Via del Fontanile di Caracalò
Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata

Iniziativa culturale finanziata dall'Università degli studi di Roma Tor Vergata con la collaborazione della lista studentesca «Lavori in corso»
INGRESSO LIBERO
Responsabile delle manifestazioni: Christian Carmosini

Anno Accademico 1995-96

PROGRAMMA:

3 novembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
VITO E GLI ALTRI
di Antonio Capuano

7 novembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
LIBERA
di Pappi Corsicato

16 novembre ore 16 - Aula Magna di Economia
IL TUFFO
di Massimo Martella
seguirà incontro dibattito con il regista
«Il meridione, giovane frontiera del cinema italiano»

21 novembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
PADRE E FIGLIO
di Pasquale Pozzessere

24 novembre ore 16 - Aula Magna di Economia
L'AMORE MOLESTO
di Mario Martone
seguirà incontro dibattito con il regista
«Nuovi registi, nuove prospettive»

28 novembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
LA STAZIONE
di Sergio Rubini

30 novembre ore 16
L'ARIA SERENA DELL'OVEST
di Silvio Soldini
Aula Magna «Gismondi»

4 dicembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
SENZA PELLE
di Alessandro D'Alatri

6 dicembre ore 16 - Aula Magna di Economia
IL GRANDE COCOMERO
di Francesca Archibugi
seguirà incontro dibattito con il regista e Mario Sesti
autore del libro «Nuovo cinema italiano»
«I giovani visti dai giovani»

12 dicembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
LA CORSA DELL'INNOCENTE
di Carlo Carlei

19 dicembre ore 16 - Aula Magna «Gismondi»
LAMERICA
di Gianni Amelio

21 dicembre ore 16 - Aula Magna di Economia
SUD
di Gabriele Salvatores
seguirà incontro dibattito con il prof. Lino Micciché
(Storia del cinema III Università)
«Il coraggio dei giovani registi»

Suicida dirigente di polizia. Domenica notte si è sparato nella sua abitazione

È morto suicida la notte di domenica 1 a Roma, nella sua abitazione. Umberto Botta, 41 anni, primo dirigente di polizia per anni e capo delle sezioni di polizia giudiziaria presso il tribunale Botta, che si era sparato di notte, della seconda moglie, aveva due figli nati dal primo matrimonio, viveva solo. È stato trovato morto in un'ultima telefonata alle 10.30. Il corpo era disteso sul letto. Prima gli spararono un colpo alla testa ha lasciato un biglietto. Poi ha inghiottito sei scusarsi con i familiari e gli amici e sottolineare la propria solitudine. Nato a provincia di Caserta nel '51, Umberto Botta aveva cominciato la carriera all'epoca di Roma nel '70. Fu uno dei più famosi funzionari addetto al distretto di polizia di giustizia. È passato poi alla direzione delle sezioni di polizia giudiziaria presso il tribunale dove è rimasto sino al marzo di quest'anno quando, dopo la promozione a vice questore, primo dirigente, ha lasciato la giustizia per passare alla Direzione Centrale Antimafia.

Inquinamento industriale. Per rifiuti tossici Biomedica Foscama è sotto inchiesta

Un'industria farmaceutica romana, la Biomedica Foscama, è al centro di un'indagine avviata dalla procura dell'area pubblica con ordinanze dopo che nella zona attorno alla fabbrica sono state trovate tracce diverse, quantificabili, di sostanze farmaceutiche. Il più quantitativo è Ammendola, cui sono affidate le indagini. Ha già inviato un avviso di garanzia al titolare dell'impresa. Ammendola procede per il reato di smaltimento di rifiuti tossici senza autorizzazione previsto dall'articolo 26 del dpr 915. Ad espletare il ruolo della Biomedica Foscama, che ha lo stabilimento sulla via Tiburtina, sono stati carabinieri del Nucleo con l'aiuto dei vigili del fuoco hanno scoperto due probande, anche una contenente buste di plastica colme di liquidi maleodoranti. L'altra piena di detriti sacchi di plastica e contenitori di latticini e di altri materiali. L'esame del terreno continua per accertare l'eventuale presenza di altri rifiuti contenenti sostanze inquinanti.

LA POLEMICA. Borgna: «Preoccupazioni immotivate, il progetto non penalizza il personale»

«Lo zoo deve uscire dalla gabbia-deficit»

Una spa gestirà la struttura?

Riprendono le trattative tra il Comune e i lavoratori dello zoo. Il 17 novembre ci sarà la Conferenza dei servizi nella quale si discuteranno le varie ipotesi di soluzione dei problemi della storica struttura. Il giorno prima l'assessore alla cultura Gianni Borgna e i sindacati ricominceranno a discutere dell'ipotesi avanzata dal Campidoglio di far gestire lo zoo da una società per azioni aperta a soci privati. I lavoratori avranno comunque il diritto di opzione.

RINALDA CARATI

Lo zoo ha riaperto i cancelli ai visitatori una «parentesi» di riflessione in attesa degli appuntamenti della prossima settimana. Il sedici novembre riprenderà il confronto tra il Campidoglio e le organizzazioni sindacali. Il 17 novembre ci sarà la Conferenza dei servizi nella quale si discuteranno le varie ipotesi di soluzione dei problemi della storica struttura.

La missione scientifica ha lavorato per oltre sei mesi coinvolgendo zoologi ed esperti animalisti fino a produrre un ampio documento di programma per la riqualificazione e il rilancio dello zoo. Poi, con un anno fa, si è messa al lavoro una commissione tecnico-giuridica per studiare la forma gestionale più adatta alla realizzazione di quel programma. Molte ragioni in quella fase hanno spinto a indicare la forma della Spa pubblica o prevalentemente pubblica come la più adeguata. In altri casi, per consentire in un tempo ragionevole le ridotte attraverso l'associazione di soggetti terzi il grande costo che attualmente pesa sul Comune lo zoo infatti costa 12 miliardi l'anno. Ma con i tagliativi di cui si nutrono soltanto due o tre mezza circa. E i soggetti terzi interessati in questo momento a un coinvolgimento che possa garantir loro un ritorno di immagine e di prestigio ci sono. C'è quindi anche una concreta fattibilità della operazione. Per i lavoratori in questo caso sarebbe previsto un

diritto di opzione. passare alla Spa guadagnando di più, oppure rimanere al Comune. Comunque questa sempre secondo l'assessore alla cultura Gianni Borgna è una ipotesi sulla quale si può discutere ed eccitare il confronto è aperto e ancora non si è deliberato nulla. Ma sulle questioni poi bisogna anche decidere.

L'ipotesi però è dispiaciuta tanto da far decidere le agitazioni sindacali poi rientrate dovevano scendere come affermava nei giorni scorsi un comunicato di Cgil Cisl e Uil di Roma per protestare contro il comportamento dell'Assessorato alla cultura Gianni Borgna che in due anni non avrebbe trovato il tempo per un confronto sulle proposte sindacali mentre il Comune sceglieva «a priori» per la privatizzazione la Spa.

È una «accusa» che Borgna respinge decisamente ricorda due tre diverse occasioni di incontri e assemblee aperte con i lavoratori e l'apertura un mese fa di un tavolo sindacale. Ma ricorda anche i lunghi mesi di lavoro della commissione scientifica alla quale ha sempre partecipato presiedendo la personalmente. Insomma, sostiene l'assessore le cose in questi due anni si sono fatte e casomai ci sarebbero da lamentare lungaggini. Naturalmente su quello che si è fatto si può essere d'accordo o no. Ma dopo decenni di disincresse un progetto scientifico ampiamente condiviso una ipotesi gestionale e una ipotesi concreta di fattibilità ci sono.



Un'immagine dello zoo a Roma

Il caporedattore rimette il mandato Il Tg-Lazio va allo sbando L'assemblea per protesta non vota il piano editoriale

Tg Lazio allo sbando con tanti capi e poca truppa. E così la redazione ha deciso di rinviare la votazione del piano editoriale presentato dal capo redattore Fabrizio Binacchi il quale così ha annunciato che metterà a disposizione il proprio mandato. Un bel pasticcio dunque sintomo di una situazione di confusione ai vertici della testata radiotelevisiva che permane da quando Vigorelli appena insediato diede il benvenuto al caporedattore di allora Giuseppe Grandinetti. Infatti Grandinetti fu sostituito da Binacchi ma restarono vice caporedattori Gabriella Marino e Claudio Farnetani. Ora Binacchi ha nominato sul campo tre vice: Vincenzo D'Ambrò, Pietro Pasquetti e Alfredo Cerrato. Ma i vecchi vice che dovrebbero essere promossi e rimossi sono ancora lì e quindi una redazione che ha 28 giornalisti ha ben cinque capi redattori.

Giuliano Prasca del comitato di redazione spiega che l'assemblea ha deciso di non discutere il piano

prima che venga messo un po' d'ordine in redazione.

«Chiediamo che i due vice caporedattori uscenti vengano collocati in ruoli corrispondenti alle proprie qualifiche e al proprio livello di professionalità», dice. Poi racconta di strane situazioni ad esempio di contrattisti assunti come disoccupati e che in realtà sono in aspettativa.

«Gli impegni formalmente assunti dal direttore Piero Vigorelli sono stati fino ad oggi disattesi - afferma il Cdr - Appare grave alla redazione il tentativo di non rispettare le regole contrattuali facendo svolgere a colleghi funzioni stipendi non ancora assegnate e non revocate ad altri colleghi che ancora fanno parte della nostra redazione. Questa pratica oltre ad essere scorretta tende a creare situazioni di fatto che risultano alla fine vere e proprie forzature». Il Cdr ha chiesto di discutere di questa situazione di fatto che con Vigorelli anche con i vertici aziendali.

aceea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostiense 2 - 00154 Roma

OGGI 7 NOVEMBRE MANCANZA D'ACQUA ALL'OSA E ALLA MAGLIANA

Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria è necessario mettere fuori servizio il 5° Sifone dell'Acqua Marcia in località Osa. Pertanto **dalle ore 8 alle ore 24 di martedì 7 novembre** mancherà l'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:

COLLE MONFORTANO - COLLE PRENESTINO

Nello stesso giorno, per permettere la realizzazione dello svincolo di collegamento della nuova tangenziale in via della Magliana occorrerà effettuare lo spostamento di due condotte idriche. Di conseguenza **dalle ore 8 alle ore 20 di martedì 7 novembre** mancherà l'acqua anche alle utenze ubicate a:

- VIA DELLA MAGLIANA (tratto compreso tra via Idrovore della Magliana e via U. G. Mondolfo) - VIA DELL'IMBRECCIATO (tratto compreso tra via della Magliana e via Campiglia Marittima) - VIA BOLGHERI - VIA FIORENZUOLA - VIA CAMPIGLIA MARITTIMA - VIA IDROVORE DELLA MAGLIANA

Si verificherà invece abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua ai piani elevati nelle zone:

MAGLIANA - MAGLIANA NUOVA

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone e vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa della normale erogazione.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai 3 pag. 626)

Un miliardo di bottino in vestiti, cibo e borsette di cuoio. I ladri hanno approfittato della pausa festiva

Svaligiata la «Standa» di Corso Francia

Hanno lavorato indisturbati approfittando della chiusura da sabato sera a lunedì mattina. E ieri alla «Standa» di Corso Francia, quando i dipendenti sono entrati hanno scoperto che mancava un miliardo di merci tra gli abiti, vestiti e pelletteria. In corso le indagini dei carabinieri che hanno trovato una porta accuratamente ricchiusa con il lucchetto ma anche un cancello tagliato e un muro sfondato dalla parte del garage.

NOSTRO SERVIZIO

Almeno una notte di lavoro e un miliardo di merci facilmente riciclabili spariti. Questa volta i ladri hanno preso di mira i magazzini della «Standa» di Corso Francia. Uno degli edifici più grossi della città. La scoperta è stata fatta ieri mattina presto dai proprietari. Da fuori non si vedeva nulla. Tutto regolarmente

chiuso invece dentro c'era il caos. Ed interi reparti del grande magazzino svuotati. Ora quella merce sarà già ben stipata da qualche parte pronta per essere rivenduta a qualche committente senza troppi scrupoli di spunto a farsi una buona somma sotto costo per poi rivenderla al dettaglio al prezzo giusto.

Il primo turno dei dipendenti del grande magazzino inizia presto. Ma prima ancora di loro arriva chi deve pulire. E non erano neppure le sette quando è stato dato l'allarme al 112. Dentro alla «Standa» erano interi reparti con gli scaffali e le rastrelliere vuoti. Ripulito il settore alimentare vuoto quello della pelletteria. E vuoto anche quello dell'abbigliamento maschile.

In un primo momento sembrava che i ladri si fossero lasciati chiudere dentro subito sera per poi agire con calma durante la notte. Infatti all'esterno non risultavano segni di effrazione. Così la prima ipotesi è stata che i ladri avessero forzato il lucchetto e rotto la catena che chiudeva l'ingresso sul retro per poi sostituirlo con catene e lucchetti nuovi in

modo da non destare sospetti fino alla apertura di ieri mattina.

In un secondo tempo però i carabinieri che sono intervenuti anche con la sezione scientifica di via Inseki hanno scoperto che c'era un muro sfondato in un angolo poco visibile del grande magazzino. Ed il cancello d'accesso al garage era rotto. Con delle sbarre segate via. Così ora la ricostruzione è dubbia. Perchè apparentemente i ladri sono entrati dalla parte del garage per poi chiudere dalla porta sul retro. Una spiegazione possibile se condiziogno gli inquirenti che i ladri abbiano preferito un'altra via d'uscita per motivi di comodità.

Di certo la banda ha passato parecchie ore dentro il grande magazzino. Forse sabato notte forse anche nella notte tra dome-

nia e lunedì. Un gruppo dentro uno fuon con i camion. E dopo il primo momento di confusione con magari qualche bottiglia di vino stappata sul posto tanto per riscaldarsi i ladri si sono messi al lavoro.

Un proscritto dopo l'altro hanno svuotato il reparto degli alimentari. Scegliendo i cibi più di valore e più smerciabili come appunto i prosciutti. Poi è stata la volta dei vestiti. Complici in materia da uomo Caschiera, flanelle, maglione. Infine la pelletteria. Borsette, borse, valigie, ventiquattroruote, giacche e giacconi di pelle. Cinture. Orologi ed orologi di fascia magra. Poi l'operazione era completa. I camion si sono incamminati verso qualche magazzino nascosto chissà dove. E senza altro già oggi quel magazzino è vuoto.

Omicidio di Fondi, le indagini dei carabinieri ad una svolta

Preso il socio di «Napoleone» ma si cercano i complici

L'ALINA È quasi risolto il giallo della morte di Franco Mastrobattista il trentaquattrenne di Fondi, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Napoleone, ucciso otto giorni fa da cinque colpi di fucile e trovato in una macchina nella compagnia di Monte S. Biagio un comune a sud di Latina. Nella rete dei carabinieri per concorso in omicidio è finito il suo socio in affari Michele Antonelli 48 anni, il fu gestivo insieme un club privato. La Suglietta a Monte S. Biagio punto di incontro per gli uomini del sesso a ore. Un night club ha avuto via breve aperto nel maggio di quest'anno e fatto chiudere 20 giorni prima del omicidio. Il luogo in questo locale notturno è poco lontano da lì che secondo i poliziotti gli inquirenti do-

vevano essere costretto l'omicidio. Solo in un secondo momento dopo che il corpo di Napoleone era stato martoriato da cinque colpi di fucile a palli nono alba. E il cadavere è stato portato in un campo del comune pontino dove è poi stato rinvenuto da alcuni carabinieri.

Sul momento dell'omicidio il colonnello Vittorio Tommasini del comando provinciale dei carabinieri di Latina non ha voluto fornire indicazioni. Le indagini non sono ancora concluse e di nuove notizie potrebbe esserci più di una. La morte di Napoleone aveva innumerevoli attività illecite tra cui il gioco d'azzardo e la prostituzione. Ma era anche degli investigatori in pesce piccolo che di Fondi era spostato in un comune poco lontano ma più tranquillo dove la pressione delle forze dell'ordine era molto alta. Probabilmente Mastrobattista

stava tentando un salto di qualità e in questo fase potrebbe aver dato fastidio a qualcuno. Gli stessi inquirenti per Michele Antonelli di Monte S. Biagio uno dei primi ad essere interrogato dagli investigatori. L'uomo aveva fornito ai ladri che però si è sagittato con il presidente delle ore. L'accusa di dichiarazioni contraddittorie. Nelle vicine zone della sua abitazione i carabinieri hanno però trovato il lucchetto pulito con cui presumibilmente è stato infilato Napoleone e alcuni cartucce esplosive strutturate in modo da esplodere le tracce di un'arma a palloni. Lo stesso che ha penetrato in più punti il corpo dell'investigatore. Antonelli è anche stato trovato in possesso di oggetti personali di Napoleone. Si stanno cercando anche altre persone che hanno ideato e preso parte all'omicidio.

99.3

COMPANY

PARTY RADIO

UNA FESTA CONTINUA...
IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!

PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255

RITAGLI

Conte, diretta su Radio1. Raddoppio trasmetterà oggi in diretta a partire dalle 21.00 il concerto che Paolo Conte terra il Sistina. A Barbara Condorelli e Simonetta Zauli sono affidate interviste e commenti del concerto nel quale Conte presenterà in anteprima i brani del suo ultimo album 'Una faccia in prestito'. Fino a domenica prossima biglietti 33.414.500.55 e 66.910.110 lire.



Monty Ovadia

Paolini a Tivoli. Ancora un ricordo per Paolini oggi alle ore 17 al cinema Giuseppetti di Tivoli: proiezione di spezzoni del film 'La raccolta' con interventi di Angelo Mosca nel ruolo docente di storia del cinema all'Università dell'Aquila. Donatoni Edipo. R. integrale. ingresso gratuito.



Ago Presta

in onda alle 14.40 su 97.7 mhz in Fm. tratteranno un percorso sonoro tra il passato ed il futuro della musica nera. Tesserà semestrale 7 mila lire.

Mostra: Tani e Aman. Una mostra in coppia i dipinti del pittore tedesco Eric Aman e le sculture di Paola Tani. Sono in esposizione (fino al 19 novembre) nella Sacrestia della splendida chiesa di S. Maria in Montesanto in via del Babuino 197.

Ago Presta. Radici rock blues un passato trascorso accanto a Ivano Fossati e i Delirium i New Trolls Mia Martini e i Poo. Un presente che si chiama 'Incante incanta' il suo nuovo ultimo lavoro. Ago è in concerto stasera all'Akab in via di Monte Testaccio 69. Padroni della serata Renato Zero.

Museo della zecca. Riapre oggi al pubblico il Museo Numismatico della Zecca (Palazzo dei Ministri Finanze) via XX settembre 97) rimasto chiuso per un lungo periodo a causa di opere di sistemazione delle inestimabili collezioni di monete in esso contenute. Alle 10 inaugurazione ufficiale della mostra dedicata ad Orlando Paladino Orlando maestro medaglista.

Sulle rotte dei mari del sud. Un ciclo di incontri dedicati alla conoscenza della storia della cultura e dell'ambiente del Pacifico meridionale è organizzato dalle Edizioni Kappa e dalla Casa delle Culture. Il primo stasera alle 21 tema 'Sulle rotte dei mari del sud'.

TEATRO SHAKESPEARE DI NAPOLI



Torna a Roma, da questa sera al Teatro Argot, dopo il grande successo della scorsa stagione, 'Shakespeare Re di Napoli', lo spettacolo scritto e diretto da Ruggero Cappuccino e interpretato da Ciro Damiano e Claudio Di Palma. Un poetico, divertente e ricchissimo omaggio alla figura di Shakespeare e al teatro napoletano del Seicento, dove s'immagina che uno sconosciuto attore partenopeo sia salpato per la grande Londra fino a diventare il misterioso, affascinante destinatario degli splendidi 'Sonetti'.

Dal Brasile la voce di Joao Bosco Poesia e invenzione

ALBA SOLARO

Come molti musicisti brasiliani della sua generazione anche Joao Bosco è stato e continua ad essere un riformatore della canzone un artista inquieto e mobile sempre alla ricerca di sonorità nuove linguaggi inesplosi. Forse più tradizionale di un Caetano Veloso ma non meno coinvolgente. Il cantante e pianista - che sta sera si esibisce al Palladium accompagnato da Jamil Joanes al basso elettrico e acustico e da Alessandro Cavalho alla chitarra - è nato nello stato di Minas Gerais nella piccola città di Ponte Nova dove - cresciuto in una famiglia che ha coltivato in lui la passione per la musica e la poesia. In casa si suonava il violino il pianoforte e Joao vi portò anche la chitarra la prima ghella regalargli quando aveva 12 anni una chitarra tutta verde che lui amava alquanto quanto - partite di calcio che assorbivano il resto del suo tempo libero. Adolescente trasfugosi in una città più grande. Oiro Petro Bosco incontrò il jazz e la bossa nova in una filigrana dalla poezia e dai

originalità di artisti come Miles Davis e Jobim Charlie Parker e Joao Gilberto. E quella fascinazione resterà sottotraccia nelle sue prime composizioni nel suo esordio sulla scena musicale tanto quanto l'amicizia sbocciata in quegli anni con uno degli artisti brasiliani più sensibili e più amati dai musicisti il grande poeta Vinícius De Moraes.

Il suo debutto discografico Joao Bosco lo fa nel 1972 per la stessa etichetta che pubblica i dischi di Jobim la Pasquim ed entra definitivamente nella scena della musica popolare brasiliana trasferendosi nel '73 a Rio De Janeiro dove comincia a scrivere insieme al poeta Akir Blanc canzoni in cui si parla anche della difficile situazione del paese di regime militare dell'oppressione degli artisti costretti al fessho 'Ois Regim' i diventerà l'interpolare per eccellenza delle loro canzoni. E lo stesso Joao Bosco si affiderà sempre più attraverso gli anni '80 e '90 come interprete energico in bilico fra tradizione e ricerca fra poesia e musica popolare.



Il musicista brasiliano Joao Bosco

Teatro Argentina Si può prenotare con il Televideo

A teatro, con Televideo, te lo scegli - e te lo prenoti - Stiamo parlando delle poltrone, o comunque dei posti. Per ora, il servizio di prenotazione telefonica con l'ausilio del televideo è offerto dal solo teatro di Roma si aggungeranno anche l'Eliseo e il Parioli. Semplice il funzionamento: si va alla pagina 646 di televideo Rai3 Comune di Roma, si controlla il numero di posti ancora liberi per lo spettacolo che si intende vedere, si sceglie sulla piantina e si chiama il numero verde indicato alla pagina. Risponderà un impiegato del teatro che confermerà - o meno - la disponibilità del posto scelto e registrerà la prenotazione.

MOSTRA. A piazza Venezia Cento anni di radio Riapre il Vittoriano

NATALIA LOMBARDO

C'è una qualche parentela tra gli strumenti che documentano l'evoluzione della radio e il contenitore che ospita la mostra 'Guglielmo Marconi Cento anni di radio'. Sarà perché la prima pietra del Monumento a Vittorio Emanuele è stata posta nel 1885 - solo dieci anni prima della scoperta dello strumento - oppure perché la luce elettrica a Roma fu accesa solo nel 1892. Insomma nei cinquant'anni di estenuante travaglio trascorsi tra polemiche e contrasti tecnici prima che fu partorito il Vittoriano lo sviluppo dei sistemi di comunicazione fu sorprendente. Piuttosto in movimento il monumento simbolo ormai del gusto di un'epoca - accoglie sulle sue ginocchia gradini marmorei che documentano la nascita del nucleo della società contemporanea.

Dagli esperimenti di elettromagnetismo di Maxwell alla trasmissione telefonica su filo - gli studi sulla radio di Hertz e Righi - ma soprattutto quest'ultimo di Marconi - fino al segnale trasmesso magicamente dal telegrafo senza fili sperimentato dal giovane Guglielmo tra le colline di Montecitorio e per esportato - di lui stesso a Londra nel 1901. Provedendo in salita sotto le anghie vicine lungo i comodi e le piazze che si aprono - secondo un percorso inaspettato - all'interno del Monumento - si incontrano strumenti sempre più evoluti dall'avvento delle varvole alle trasmissioni radio e poi televisive ai radar e ai satelliti fino alla voce delle stelle - segnali remoti raccolti dallo spazio. La mostra - promossa dalla Fondazione Guglielmo Marconi con il M.U.S.I.S. e Scienza e Magia di Bologna - con il Comune di Roma e la Regione Lazio - è stata organizzata dal Gruppo Prospettive. Una mostra scientifica in qualche modo musicale per Roma - interessante dal punto di vista documentaristico e nonostante l'inevitabile tecnicismo. Però a seconda dell'età i visitatori si animano nel vedere (finalmente) l'uccellino della Rai nel risentire una gag di Albertone o l'aria tenera di 'Parlami d'amore Maria'.

Sempre alla Radio sarà dedicato un convegno che si terrà il 15 novembre alla Sala Congressi della Facoltà di Scienze alla Sapienza. Comunque la mostra è una buona occasione per entrare nella 'pancia' o meglio nel ventre del Vittoriano. Conviene prestare attenzione alle decorazioni o abbassare spesso lo sguardo a terra per guardare gli splendori pavimenti ad intarsi di pregiati marmi provenienti da cave ormai estinte. Con le visite guidate sperimentate fino all'ottobre dalla Soprintendenza insieme all'Associazione. Anhimboldo e con iniziative future - speriamo che Roma possa utilizzare lo spazio di questo edificio che - all'esterno - di spazio ne occupa molto.

Vittoriano, Piazza Venezia. Fino all'11 febbraio, dal lunedì al venerdì ore 9.30-19.00, sabato e domenica 9.30-20.30. Per informazioni tel. 6786049, per prenotazioni gruppi 3225380. Ingresso L.10.000, ridotto 8.000, scuole 6.000.

ARTE. Alla Galleria Edieuropa quadri del maestro «romano» sconosciuti ai più Prima del bianco, Savelli. E anche dopo

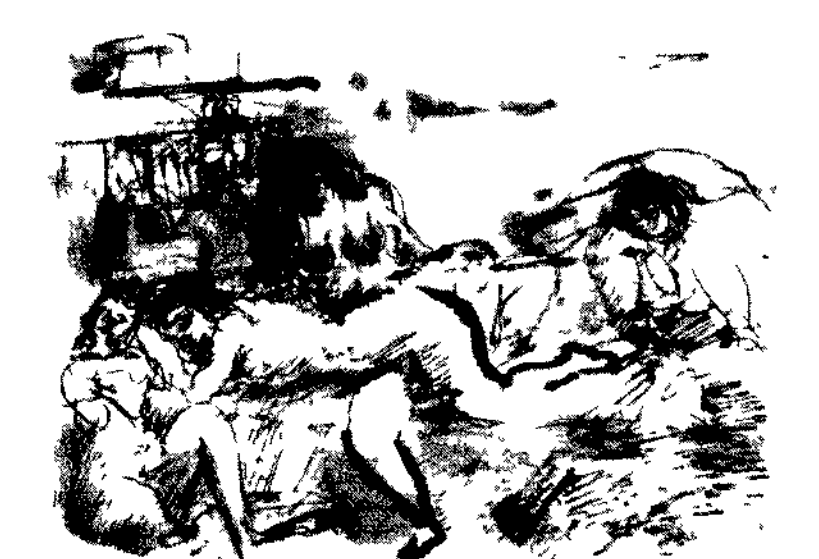
Da domani alla Galleria Edieuropa con il titolo 'Savelli prima del bianco' a cura di Vittoria Biasi in mostra quadri del maestro sconosciuti ai più. La figura di Savelli frequentatore dell'«area romana» - e di Fazzini Guzzi Montanari Tamburini Mafai prima e di Prampolini Iarema Dorazio Penlli Corpora Turcato poi - che si ritrovò «astrattista» dopo una partenza e un proseguito figurativo e ancora anni dopo pittore della luce assoluta del bianco.

ENRICO GALLIAN

Angelo Savelli pittore di area romana vissuto nella Capitale dal 1911 a Piazza di Spagna dove era nato il 30 settembre 1911 affascinato fin da piccolo della pittura del reo Alfonso Barron - che lo intradde al disegno frequentava a Roma il Liceo Artistico e qui il più conta per la sua formazione artistica - studiò all'Accademia di Belle Arti e con l'amicizia Ferruzzi prima di partecipare alla fondazione dell'Art Club (1945) aveva dipinto figurativamente e sperimentato nel 1941 a Roma alla Galleria Roma; partecipò al Premio Bergamo per poi proseguire nel 1943 a Roma alla Galleria San Marco e alla Quadriennale. Tutto questo nostro dire serve proprio ora perché da domani alla Galleria Edieuropa con il titolo 'Savelli prima del bianco' a cura di Vittoria Biasi venivano esposti quadri sconosciuti ai più. E serve questo nostro dire anche per ricordare la figura di Savelli e ricordando che il «bianco» pittore a Roma - che l'artista respirò ed esprime nelle proprie tele.

profondavano nell'osservazione una sorta di piacevole «stagna» frequentava e scambiava idee con pittori che con Penlli Fazzini Virgilio Guzzi Luigi Montanari Orfeo Tamburini Mario Mafai poi sempre nel clima romano conobbe Enrico Prampolini Iarema Piero Dorazio Achille Penlli Antonio Corpora Guido Turcato. Nel 1952 alla mostra «Omaggio a Leonardo» organizzata dalla Galleria Origine diretta dalla Fondazione Origine - centro di documentazione internazionale sull'arte contemporanea - Angelo Savelli espone assieme - oltre ai fondatori del gruppo Origine - anche Ballocco che si è dissociato ad alcuni astrattisti romani per salire l'«elezione» alla poezia di «Origine» che sono Sebastiano Milla Corrado Cagli Mirko Basaldella Enrico Prampolini Carlo Accardi Lorenzo Ciurini Mino Caporali Antonio Sant'Elia. Edgardo Manna e Achille Penlli Piero Dorazio.

Ecco i costi che Savelli si ritrovò astrattista - dopo una partenza e un proseguito figurativo - ma non fu neanche questo passaggio - che dopo anche la sua partecipazione da «assistente» all'82 mostra dell'Art Club VII anno di Arte astratta italiana - francese - produsse l'«uscita» italiana - dalle due alla luce - risultato del bianco - il bianco lo incontrò negli Stati Uniti dove lui



«Figure» 1940, una china su carta di Angelo Savelli

dopo aver sposato Elisabetta Fazzini - che finì di morire - avvenuta il 27 aprile del 1945. Dopo aver conosciuto nel 1945 un gruppo di artisti nella sua galleria - nel collage - la pittura di Motherwell Ad Reinhardt Barnett Newman - l'impegno tecnologico che produrrà il «bianco» nel 1956-1957 in un'occasione prima con gli amici - il bianco - ma non rinunciò a diventare anche in vent'anni di tecnica litografica - il bianco - negli anni cinquanta partecipando ad un seminario sulle tecniche di stampa a Milano - ma non rinunciò a essere anche - destampato e rielaborato - il bianco - il bianco lo incontrò negli Stati Uniti dove lui

Proprio quest'anno che è stato inventato ad esporre nel Museo Pex di Prato in una «intolleranza» preziosa e raffinatissima e alla XVI Biennale di Venezia - rivelato ufficialmente da tempo - è stato conosciuto dal pubblico più giovane. Proprio all'inizio di quest'anno l'ottantenne «Maestro» è morto proprio ora che - avevano deciso di rinviare - e nel giro di poco che moriva nella storia dell'arte del dopoguerra. Galleria Edieuropa via del corso 525. Orario: 10.30 - 13, 16.30 - 20, no festivi e lunedì mattina. Da domani, inaugurazione ore 19, e fino al 13 dicembre.

La nuova guida del Gambero rosso

Duecento ristoranti per ogni tasca e ogni gusto il raccoglie la guida «Roma '96» del Gambero Rosso Editore presentata ieri al Palazzo delle Esposizioni. Oltre a trattorie e pizzerie - la guida segnala anche 80 tra birrerie, bar e dopocinema dove è possibile mangiare fino a tardi. L'itinerario gastronomico prosegue con l'elenco di 300 negozi che vendono prodotti alimentari. A chiudere la pubblicazione, oltre cento alberghi selezionati tra i migliori hotel da due a cinque stelle della città.

AVVISO AGLI ABBONATI
I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 76 o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".
Rivolgersi direttamente a l'Unità Ufficio Abbonamenti sig Scriboni tel 06/69996461 o sig Pagano tel 06/69996460

Psd Salerno Nomentano Associazione NORD SUD
MARTEDI 7 NOVEMBRE Ore 20.30
Via Sebino 43/A Tel. 8554476
IMMIGRAZIONE: DALL'INTOLLERANZA ALLA CITTADINANZA
idee e proposte concrete per garantire i diritti di tutti i cittadini
ne discutiamo con
DON LUIGI DI LIEGRO
Direttore della Caritas Diocesana
ON ANDRIANA VIGNERI
Capogruppo Progressisti Comm Affari Costituzionali
ALI BABA FAYE
Direzione Nazionale Cgil
SILVIO DI FRANCIA
Cons. Comunale Presidente Commissione Speciale per l'Immigrazione del Comune di Roma

TEATRI

AGORA 80
Via della Pendenza 33 Tel. 58743673
Alte 20.45 The International Theatre presenta The Carotaker di M. Pinter in lingua inglese con Michael Bibb, Giles Smith, Michael Moran. Regia di M. Fararo. Sono aperte le iscrizioni al centro di teatro.

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI
Via Labicana 42 Tel. 7003950
SALA A: giovedì alle 17.30 Agamemnon di Eschilo con Federica De Vito, Franco Venturini. Regia di F. Venturini. SALA B: sabato.

DEI SATIRI FOYER
Via di Girolamo 18 Tel. 6871659
Alle 22.30 Beauty Center con Le Sbandate. Tesoro e regis. Camillo Sanguedolce.

LA SCALLETTA
Via di Bracciano 82 A Tel. 4873164
Alle 21.30 Regione vol dovele regione d'Orlando R. Di Alessandro M. Simoni. N. Baccetti. Regia di S. Baccetti.

LA SCALLETTA
Via di Bracciano 82 A Tel. 4873164
Alle 21.30 Regione vol dovele regione d'Orlando R. Di Alessandro M. Simoni. N. Baccetti. Regia di S. Baccetti.

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel. 5447828)
MISISSIPPI alle 20.30 Particolarmente Ammannati in versione di marcia U.M.A. yes of course.

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

CULT MOVIES
PROGRAMMA stagione 1995/1996
NOVEMBRE
FELLINI 8
RAPINA A MANO ARMATA
BENSO
WELLY

DEI SATIRI FOYER
Via di Girolamo 18 Tel. 6871659
Alle 22.30 Beauty Center con Le Sbandate. Tesoro e regis. Camillo Sanguedolce.

LA SCALLETTA
Via di Bracciano 82 A Tel. 4873164
Alle 21.30 Regione vol dovele regione d'Orlando R. Di Alessandro M. Simoni. N. Baccetti. Regia di S. Baccetti.

LA SCALLETTA
Via di Bracciano 82 A Tel. 4873164
Alle 21.30 Regione vol dovele regione d'Orlando R. Di Alessandro M. Simoni. N. Baccetti. Regia di S. Baccetti.

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel. 5447828)
MISISSIPPI alle 20.30 Particolarmente Ammannati in versione di marcia U.M.A. yes of course.

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'UNITÀ
RCS - UIP - L'UNITÀ presentano
Lunedì 13 novembre - Ore 21.00
Cinema COLA DI RIENZO
P.zza Cola di Rienzo 88

TIM ROTH JULIA ORMOND
Lui non ha vie d'uscita. Lei non ha scelta.
CAPTIVES PRIGIONIERI
MAJESTIC FILMS presenta una produzione BBC FILMS e INSTANT HORIZON TIM ROTH JULIA ORMOND "CAPTIVES"

LA SCALLETTA
Via di Bracciano 82 A Tel. 4873164
Alle 21.30 Regione vol dovele regione d'Orlando R. Di Alessandro M. Simoni. N. Baccetti. Regia di S. Baccetti.

LA SCALLETTA
Via di Bracciano 82 A Tel. 4873164
Alle 21.30 Regione vol dovele regione d'Orlando R. Di Alessandro M. Simoni. N. Baccetti. Regia di S. Baccetti.

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel. 5447828)
MISISSIPPI alle 20.30 Particolarmente Ammannati in versione di marcia U.M.A. yes of course.

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel. 5447828)
MISISSIPPI alle 20.30 Particolarmente Ammannati in versione di marcia U.M.A. yes of course.

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 - tel. 58209550
Fellini 8/5

DA VENERDI' AL
QUIRINETTA
DI NUOVO INSIEME L'INDIMENTICABILE COPPIA DI "UN CUORE IN INVERNO"

JEAN-LUC GODARD



"Il cinema è il cinema",
diceva Godard.
Godard è il cinema,
diciamo noi.

Da primi cortometraggi
alle opere più mature,
dalla sperimentazione alla
militanza politica, fino
alla delusione e alla
ricerca di nuovi valori.
L'opera di Godard
rappresenta quanto
di più vitale e innovativo
abbia prodotto il cinema
in crisi dopo l'avvento
e la prepotente
affermazione del mezzo
televisivo

Giornale+libro
2.500 lire.

l'Unità

LUNEDI 13 NOVEMBRE IL LIBRO

Questa violenza si consuma senza volto

ANNA OLIVERIO FERRARIS

RECENTEMENTE il quotidiano francese *Le Monde* riportava la notizia che negli Stati Uniti sono in aumento i crimini nei confronti degli sconosciuti rispetto a quelli che vengono commessi nei confronti di persone con cui esiste una qualche forma di conoscenza o di relazione. È un'impressione che - al di là delle statistiche - comincia ad avvertire anche in Italia quando apprendiamo di vicende come quella recente di gli stupratori in appiccicati. Dai ragazzi che lanciano i sassi sull'autostrada agli sberleffi alla lametta alle violenze sessuali è sempre più difficile cogliere la logica che spinge a colpire una vittima sconosciuta, un "altro-da-sé" sempre più anonimo sempre più distante, sempre più simile ad un oggetto.

Quali possono essere i motivi alla base di queste violenze "a freddo" - siccome si dice - da una profonda estraneità o disprezzo per la vittima? E in particolare che cosa può avere indotto cinque "bravi ragazzi" della Brianza apparentemente integrati nel loro ambiente di vita a praticare una aggressività bestiale?

Per spiegare a simili forme di violenza spersonalizzata sono necessarie varie condizioni le une intrecciate alle altre. Una delle spinte deriva anzitutto dalla anomalia degli spazi, dalle desolate periferie dai non luoghi per così dire in cui si vive, dove l'aggressione all'interno della sua macchia si sente al di fuori del controllo sociale, in una condizione di sovrappienezza delle regole. Malgrado le conoscenze sui rapporti tra architettura e società si continua a sottovalutare l'importanza della pianificazione urbana, cosicché lo spandimento periferico di molti spazi induce una sorta di perdita dell'identità propria di altri. In questi paesaggi senza regole, nelle periferie lombarde come nella Nuova Oropa si ristrutturano così del le forme primitive di aggregazione dei cittadini si sciolgono autoreferenziali.

Un altro ingrediente è quello individualistico rampante che alimentandosi da mo dell'aggressività e del rimbombismo non consente di riconoscere nell'altro - al di là della razza, del sesso o dell'età - un individuo come noi. Non si tratta soltanto di una aggressività che non è tenuta a freno dall'empatia, ma di una sorta di oggettualizzazione che viene favorita da una sottocultura machista che si nutre - fin dall'infanzia - di film e fumetti violenti e sadici basati sul disprezzo dei deboli e della donna. I corpi smembrati, le parti componibili e la sessualità violenta che caratterizza molti di quei prodotti - da quelli pornografici a quelli di azione violenta - fanno sì che i più sprovvisti culturalmente ed emotivamente si sentano autorizzati a replicare questi copioni ad ambientarli nella freddezza di un mondo di cui non fa parte un reale percezione della sofferenza fisica e psichica. Meglio sarebbe la concretezza dei tradizionali giochi di lotta dove almeno si imparava a conoscere il dolore fisico e le reali caratteristiche dell'altro.

Il problema è che la violenza richiama violenza. Se la società non ha delle regole, se le città non vengono pianificate nei loro spazi vitali, se la scuola non è sede di una educazione efficace e rischiamo di ricadere nelle orme della società americana dove come correttivo a vicende di sordidità violente nei confronti delle donne si rispondono con regole altrettanto violente, dall'castrazione chimica a tempo a un carcere minimo che può anche durare per tutta una vita.

Einaudi pubblica una raccolta di testi sparsi del poeta friulano dedicati alla trasformazione della capitale

La Roma inedita di Pasolini

■ Sarà nelle librerie nei prossimi giorni quello che si presenta come l'ultimo libro di inediti di Pier Paolo Pasolini. Si tratta di "Storie della città di Dio" pubblicato da Einaudi per la cura di Walter Siti, una raccolta di racconti, articoli, cronache e elzeviri scritti dal poeta friulano all'indomani del suo arrivo a Roma. Sono infatti tutti testi dedicati a Roma (nell'archivio di Pasolini del resto appaiono in una cartella intitolata "Racconti romani") alcuni di questi sono del tutto inediti, altri invece sono provenienti da giornali (da *l'Unità* da *Paese sera*, da *l'Espresso*, prima di tutto) o dispersi in altre piccole pubblicazioni. Un libro importante

Anticipiamo un amaro racconto su uno strano pomeriggio d'avanspettacolo

PIER PAOLO PASOLINI
A PAGINA 2

dunque perché affronta abbastanza organicamente il delicato tema della trasformazione di Roma tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Anche dal punto di vista letterario: nei racconti si percepiscono i progressivi avvicinamenti dell'autore agli ambienti, ai personaggi e alle atmosfere che poi daranno sostanza ai romanzi *Ragazzi di via* e *Una vita violenta*. Per gentile concessione degli eredi di Pasolini e della casa editrice Einaudi anticipiamo un racconto (in qui inedito) ambientato al teatro Altini, vecchio tempio dell'avanspettacolo capitolino.



«Ciao ragazzo»

I funerali a Sanremo di Amilcare Rambaldi

MICHELE SERRA
A PAGINA 3

Sotto accusa la Venier

Pippo contro Mara «Usa la Rai per spot Fininvest»

Pippo Baudo bacchetta Mara Venier. Il direttore artistico della Rai accusa la conduttrice di *Domenica in* di fare eccessiva pubblicità sulla tv pubblica al suo film per la Fininvest. *La voce del cuore*, in onda stasera su Canale 5. Ribatte la Venier: «Sei stato il primo a sponsorizzarlo»

S. GARAMBOIS M. N. OPPO
A PAGINA 5

Incontro sindacati-Fontana

Uno spiraglio: forse non salta prima della Scala

Spiraglio alla Scala per la «prima» del 17 dicembre, a rischio per lo sciopero. Intesa tra il sovrintendente Fontana e i sindacati sull'ipotesi di una fondazione. E anche il governo annuncia un emendamento alla Finanziaria per trasformare gli Enti lirici in fondazioni.

L. MATTEUCCI U. SEBASTIANO
A PAGINA 6

Intervista a Rotblat

Sogno da Nobel: «Vorrei un mondo senza atomiche»

«Ho un sogno: un mondo senza armi nucleari». Joseph Rotblat, fresco premio Nobel per la pace, è in Italia per una serie di conferenze. Per Rotblat il problema nucleare è ancora del tutto aperto. Molte bombe inutili e pericolose sono in mano a paesi instabili.

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

Capitan Findus fa rotta su Italiopoli

IN PRINCIPIO fu *Italiopoli*. Un dramma nazionale risolto in un'ovazione popolare. Si è dato a usare una parola tanto scocca, si è bocciato tutto! Il patetico ammonimento ai candidati all'esame di giornalismo è di leggere di tre anni fa. Difficilissimo, ma non è un'alternativa perché svolgeva il tema di quindici anni fa. Il modello *Italiopoli* già allora si stava a un grande punto di rottura linguistica e come si articolò di lì a un anno nella *Macchia nera* e varie altre stentate periferie. Il dialetto dialettale e i mesi seguenti. Radio e giornali cronache dei quotidiani cominciarono a parlarne tra editorialisti e puristi della lingua. La scena con la finta borsa L'Unità. Le idee emanarono il manager inglese, si aprirono le porte di *Italiopoli* (mese e tutti nella *Macchia nera* indignati) chiedendo poi carta bianca al dialettale e infine che detto spuntino le pagine buffarie di *Italiopoli* non si accorgesse più nessuno.

ANTONELLA FIORI
Il dialetto dialettale e i mesi seguenti. Radio e giornali cronache dei quotidiani cominciarono a parlarne tra editorialisti e puristi della lingua. La scena con la finta borsa L'Unità. Le idee emanarono il manager inglese, si aprirono le porte di *Italiopoli* (mese e tutti nella *Macchia nera* indignati) chiedendo poi carta bianca al dialettale e infine che detto spuntino le pagine buffarie di *Italiopoli* non si accorgesse più nessuno.

Il dialetto dialettale e i mesi seguenti. Radio e giornali cronache dei quotidiani cominciarono a parlarne tra editorialisti e puristi della lingua. La scena con la finta borsa L'Unità. Le idee emanarono il manager inglese, si aprirono le porte di *Italiopoli* (mese e tutti nella *Macchia nera* indignati) chiedendo poi carta bianca al dialettale e infine che detto spuntino le pagine buffarie di *Italiopoli* non si accorgesse più nessuno.

Il dialetto dialettale e i mesi seguenti. Radio e giornali cronache dei quotidiani cominciarono a parlarne tra editorialisti e puristi della lingua. La scena con la finta borsa L'Unità. Le idee emanarono il manager inglese, si aprirono le porte di *Italiopoli* (mese e tutti nella *Macchia nera* indignati) chiedendo poi carta bianca al dialettale e infine che detto spuntino le pagine buffarie di *Italiopoli* non si accorgesse più nessuno.

V. S. Naipaul

UNA VIA NEL MONDO

Traduzione di Marcella Dallatore

Pagine 440 lire 42.000

Opera più recente e forse la più sottilmente articolata, di uno dei maggiori scrittori viventi

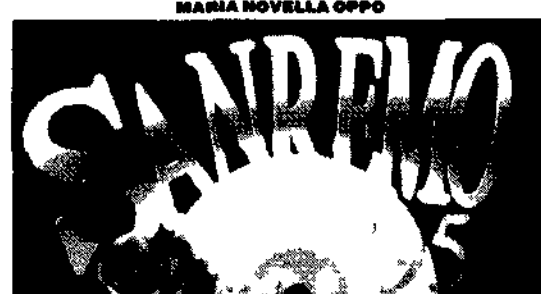
Adelphi

L'ultimo saluto a Rambaldi, grande vecchio della canzone. E una corona con scritto: «Ciao ragazzo»

Sanremo giovani lontana dal padre antagonista



Roberto Benigni in una vecchia edizione del «Tenco»



MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO Rambaldi è morto. Viva Sanremo. Lui era un cospiratore della canzone. Oggi gli rende omaggio anche Pippo Baudo che ne è il pontefice massimo...

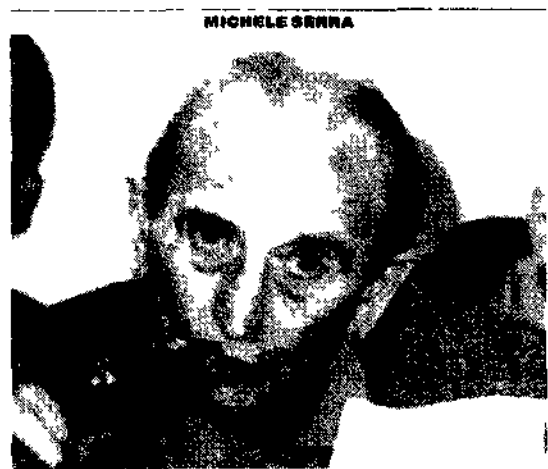
Inti in contemporanea coi funerali di Rambaldi, sotto fondatore e antagonista dell'festival della canzone italiana si svolgevano le prove di «Sanremo giovani»...

Leggero, come musica

■ SANREMO La bara è piccola come l'uomo che vi è rinchiuso. Amilcare Rambaldi sanremese morì nel sonno a 84 anni di professione ironista, ex partigiano, ex socialista...

Con non folgorante fantasia i giornali lo chiamarono «controlistivo». Ma l'idea non era «contro» era più semplicemente «altro»...

Cinquecento persone neppure un accattatore di autografi e neanche un «rappresentante ufficiale» della città...



MICHELE SERRA

«I cantautori cominciarono a venire dall'Italia, poi dal mondo. Arrivavano come artisti, tornavano come amici»

La sua praxis è il limbo nel cui regno Sanremo non si è mai affogata. La sua vita è un intreccio di cantautori non era il mio e non lo erano Baccini, Veschiom, Costi, De André, Dindo, Di Ferré, Andrea...



I funerali di Amilcare Rambaldi, a lato

L'altra parte della piazza. La stessa mattina si presentò a un'assemblea di amici e amici di amici...

«Di sicuro Amilcare non avrà alcun problema col padreterno perché tra gentiluomini basta pochissimo per capirsi»

La faccia di sindaco di Sanremo è fatto sta che non una corona non una persona sono qui rappresentati...

«Il mio amico più vicino fu uno salotto a fronte di Amilcare e poi bello con a fronte stampato e poi bello al massacro «celizio» della Riviera...

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Staccarlo dal seno non procura un trauma

Ho un bambino di due mesi e mezzo che urla e strepita ogni volta che gli do il biberon. Purtroppo, siccome il mio latte non è sufficiente sono costretta a queste integrazioni che ormai costituiscono il più della sua alimentazione. È ovvio però che il mio latte gli piaccia molto di più. Che fare? Oltre alla frustrazione, sono assalita dai sensi di colpa, e penso che forse con il mio insistere lo sto traumatizzando...

Insista tranquillamente e cerchiamo di lasciar da parte la storia dei traumi, che è largamente inventata. È chiaro che per un bambino il seno materno non solo è più gratificante ma anche più comodo. Ma tu sei dell'opinione che se impari presto ad affrontare anche gli aspetti meno comodi della vita è tutto di guadagno per lui perché riesce a fare dei passi avanti prima degli altri. Quindi questo tipo di asse e di sensi di colpa semplicemente non hanno alcun senso.

Sul piano pratico, come si fa a divozzare un bambino dall'allattamento? A pochi mesi, come nel caso del figlio della signora che scrive, si è dommati dalla

cosiddetta sessualità orale. Come ha detto Freud, la sessualità non ha altri versi che fasti distinte. L'appima è orientata agli organi della ingestione e soprattutto alla bocca, poi a quella di eliminazione, la sessualità anale, quando il bambino concentra l'attenzione sulle proprie feci (diopoda) si appropria alla sessualità genitale, e infine a quella maturata che integra (e non elimina) tutte le fasi precedenti. Dunque, nei primi mesi di vita il bambino generalmente, piace succhiare il seno materno innanzitutto. Il latte che sottrargli non può fargli piacere, ma non è certo un dramma. Anzi. Per renderlo meno sgradevole il periodo di transizione è importante cambiare il più possibile la qualità degli alimenti, prestando attenzione ai gusti del bambino a quello che gli piace di più e che quindi può lo consola per la perdita del seno della mamma, si possono introdurre, per esempio, il brodo di verdure, o anche piccoli pezzi di biscotto o di mela. E se vanno di traverso, non importa, con una pacchia sulla schiena passa subito tutto. Inoltre, bisogna cercare di cambiare anche il modo di nutrirlo, aiutandolo a mangiare con il cucchiaino e non solo facendo gli succhiare il biberon. È importante, comunque, e che il bambino provi vari alimenti e in modi di mangiare, e tra questi si cerca di trovare il più gradito. Anche a due mesi si comincia a un suo gusto preciso. Basta prestare un minimo di attenzione e lo manifesterà. Persistere con l'allattamento al seno quando il bambino non lo gradisce, può, eppure, al contrario, quando dimostra di non volerlo, stare a nessun costo può creare dei problemi anche seri, perché si ha un ristagno del latte, un arresto alla sessualità orale, che finirà per integrarsi in ritardo con le altre fasi.

Bisogna cercare di affrontare la situazione con la massima calma e ricordarsi che se il bambino sulla un pasto non succede proprio nulla, prima o poi si adatterà a quello o a quello. Comunque, sia è inevitabile che il legame dell'attacco al seno si interrompa. In realtà, molto spesso è la stessa madre, e non il figlio, a non volerlo spezzare, e a strappare sul bambino paura e ansie di tutto genere, o come, molto attenzione per capirlo e per condurlo, perché il bambino, un essere autonomo e ha il pieno diritto alla sua indipendenza, anche in un po' di ritardo.

La lettera non più lunga di dieci righe, vanno inviate a Marcello Bernardi c/o l'Unità via Feltrina 32 20121 Milano O in fax 02 8772245

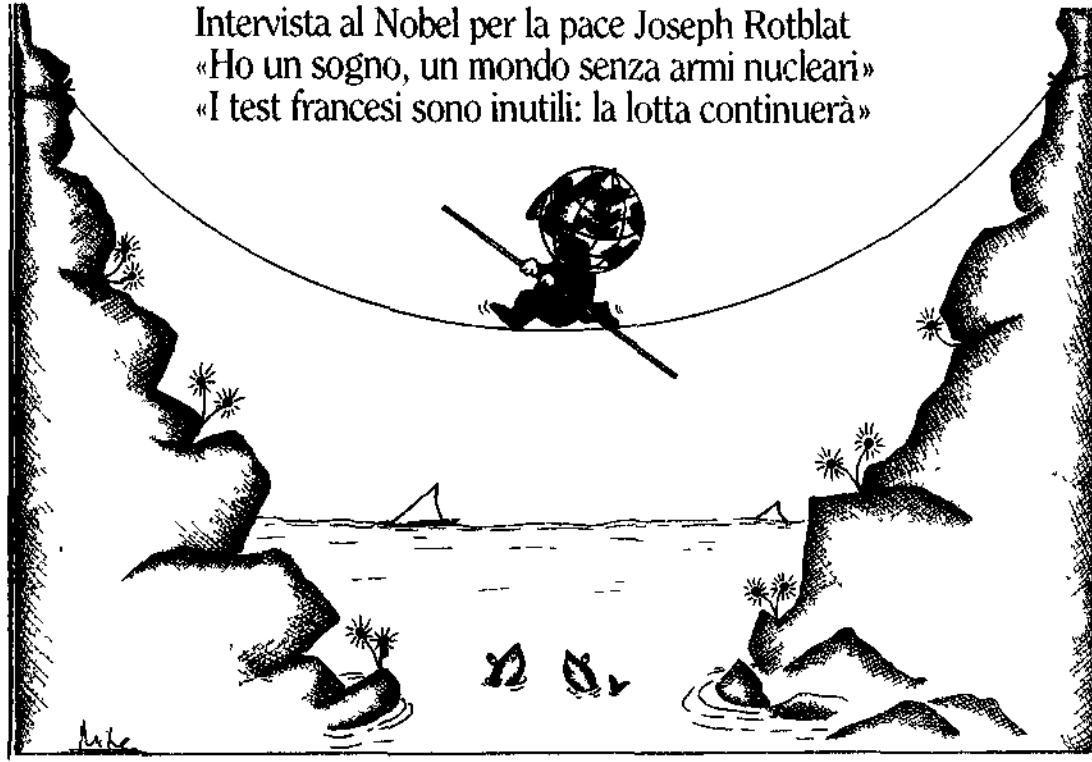
La Germania limita l'uso della pillola

L'Istituto tedesco dei farmaci e prodotti medicinali ha deciso ieri in una riunione che si è svolta a Berlino di porre dei limiti all'uso della pillola anticoncezionale di ultima generazione. La pillola che contengono desogestriolo e gestodene non potranno essere prescritte a donne di età inferiore a 30 anni che assumano questi anticoncezionali per la prima volta. Questa pillola anticoncezionale è stata sospettata di causare tromboembolie. La vicenda ha avuto inizio alcuni giorni fa quando una segnalazione dell'Ons è stata letta in modo drammatico dalle autorità inglesi che hanno consigliato ai ginecologi britannici cautela nel prescrivere il farmaco. L'Ons, per bocca del responsabile del progetto riproduzione umana, ha poi sostenuto che l'affermazione delle autorità inglesi era eccessiva. La disposizione dell'Istituto tedesco è valida fino al 30 giugno 1996.

Polemica dopo l'annuncio da Londra della selezione degli ovuli sulla base dei geni Embrioni senza cancro: illusione?

LILIANA ROSI

Bambini belli, robusti con gli occhi azzurri e soprattutto sani con la certezza che non si ammalano e feranno mai di tumore. L'ingegner ragno ne sembra promettere, in che questo l'ultima novità riguarda un test ideato da un gruppo di genetisti inglesi grazie al quale la predisposizione al cancro ha trovato una soluzione radicale. Il test si effettua sull'embrione in parte di un figlio ovule fecondati in vitro. Si prelevano due delle otto cellule che si sono formate tre giorni dopo la fecondazione e si analizzano. Se il test è positivo, il genitore che è affetto dal tumore, l'embrione viene eliminato, altrimenti viene impiantato nel grembo della madre. Il test è stato ideato da un gruppo di ricercatori del King's College London, e sarà prossimo in ospedale londinese. Il test è stato ideato da un gruppo di ricercatori del King's College London, e sarà prossimo in ospedale londinese.



Intervista al Nobel per la pace Joseph Rotblat «Ho un sogno, un mondo senza armi nucleari» «I test francesi sono inutili: la lotta continuerà»

Presto in Italia si potrà vendere un nuovo farmaco per gli alcolisti

Ora dell'Europa ad un nuovo farmaco contro la dipendenza dall'alcol. Tra breve, quindi, dovrebbe essere disponibile anche in Italia e in altri sette paesi dell'Unione. L'Agenzia di Bruxelles per i medicinali ne ha autorizzato la commercializzazione, anche se l'annuncio è stato dato ieri dalla società produttrice, la Lifa, filiale del gruppo tedesco Merck. Si tratta di un medicinale, dal nome scientifico «acamprosate», che serve soprattutto a mantenere nello stato di astinenza chi è riuscito a liberarsi dalla dipendenza dall'alcol. In Francia è prodotto dal 1989 ed è stato finora usato, secondo la Lifa, per 500.000 trattamenti. Dall'estate scorsa è commercializzato anche in Svizzera. L'autorizzazione del Comitato delle specialità farmaceutiche dell'Agenzia riguarda otto nazioni dell'Unione europea: Belgio, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna. Qui il medicinale sarà in commercio soltanto dopo che le commissioni nazionali ne avranno autorizzato la vendita a fissato i prezzi.

La distrazione atomica

Joseph Rotblat, premio Nobel per la pace 1995, ha un sogno. E lo racconta in esclusiva all'Unità. Lo abbiamo incontrato ieri a Bari, dove il presidente del Movimento Pugwash e intervenuto su invito del Centro interpartimentale di ricerche sulla pace per tenere la prima conferenza in assoluto da Premio Nobel. E nella città che dal 1987 è «operatrice di pace e denuclearizzata» ci ha detto che



DAL NOSTRO INVIATO PIETRO GRECO

■ BARI. Ha un sogno. Joseph Rotblat, 86 anni (portati in modo splendido) ebreo di origine polacca e di nazionalità inglese. Co-fondatore e presidente del Movimento Pugwash, Premio Nobel per la Pace 1995. Un sogno che gli frulla per la testa da 51 anni. Da quando, caso unico insieme a Volney Davis, abbandonò il Progetto Manhattan e la costruzione della bomba atomica. In un mondo senza armi nucleari. Inizia a raccontarlo questo desiderio insieme lucido e onirico nella hall dell'albergo dove siamo andati a riceverlo con Giuseppe Nardulli, fisico dell'Unità. Scienziati per il Disarmo, per accompagnarlo all'università di Bari, nella sua aula magna, e la sua in agguato conferenza. La prima in assoluto, dopo l'annuncio di Nobel.

Il clima di gioia per la notizia del Nobel è stata funestata in questa ore dalla notizia dell'assassinio di Rabin. Un ebreo che uccide un altro ebreo. Come per l'identità d'Israele? Tema per l'identità d'Israele?

«Sono fortemente addolorato. Anzi, sono sconvolto. So che nulla di buono può essere costruito con e sulla violenza. Tanto meno in Medio Oriente. Tuttavia non ho le competenze per dire se questo folle gesto è in grado di modificare la stessa identità d'Israele. Durante il tragitto in auto, Rotblat nota la mobilitazione in suo favore. E invece di dare risposte comincia a fare domande. Ci accompagna un forte vento di tra-

montana ed una pioggia gelida e sottile. Professor Rotblat, è la prima volta che viene a Bari?

«Sì, è la prima volta. Ma come mi è tutta questa mobilitazione. Beh, non è usuale per Bari ospitare un intellettuale fresco di Nobel in compenso Bari ha una notevole familiarità coi problemi del disarmo. Dal 1987, per volontà del Consiglio Comunale, è città «operatrice di pace e denuclearizzata». E poi è la prima città in Italia ad avere un corso universitario su «Pace e disarmo» diretto da Marco Masstro e organizzato da ben tre facoltà.

Bene, con il suo da dare, oggi un detto seguito a questa tradizione. Considero la mia conferenza la prima lezione del corso di Marco Masstro su «Pace e Disarmo» per l'anno accademico 95-96.

Siamo ormai in sala stampa. Il colloquio diventa formale. E a più voci. Non per questo è meno immediato. Professor Rotblat, considera il Nobel per la pace il premio al fisico che ha lasciato il Progetto Manhattan, il premio allo scienziato che ha contribuito a inaugurare la fisica medica delle radiazioni nucleari, il premio allo scienziato impegnato che ha sottoscritto nel 1955 il Russell-Einstein Manifesto, ha fondato e tuttora dirige il Mov-

mento Pugwash, o, come qualcuno sostiene in Francia, il premio al fisico che con più decisione si sta battendo a favore del bando totale dei test nucleari e contro gli esperimenti atomici ordinati da Chirac in Polonia?

«La sua è una domanda molto complicata. Non è semplice rispondere per me. Certo non mi è stato assegnato per meriti scientifici. Non faccio il fisico modesto. Questi meriti relativi alla fisica medica e alla radiazione sono stati riconosciuti in altre sedi. Il Comitato norvegese ha fornito due motivazioni a riguardo e la mia presenza. L'altra la fondazione del Movimento Pugwash. Così, per rispondere, penso di essere stato premiato sia per aver lasciato il Progetto Manhattan che per essermi impegnato in una lunga battaglia per il disarmo. D'altra parte io sono stato insignito solo della metà del Premio. L'altra metà è stata assegnata al Movimento Pugwash che io presiedo, ma che è diretto nelle sue funzioni di segretario generale, dal vostro fratello Chirac? I test francesi sono inutili e contro lo spirito del disarmo. Lo penso io e lo pensa il Pugwash. Contro di essi ci siamo battuti e continueremo a batterci. Con un certo successo, grazie anche alle nostre proteste. Chirac ha ridotto i suoi test di 18 a 6. E Clinton ha promesso che nel 1996 sarà varato il trattato per il bando totale e senza eccezioni di ogni esperimento nucleare.

All'inizio degli anni '90 il fisico sovietico Georgi Arbatov sosteneva che il Movimento Pugwash può magari essere considerato un lusso nei periodi di distensione, ma è un'assoluta necessità nei periodi di tensione. Oggi che l'Urss non c'è più, considera il

Pugwash più un lusso o più una necessità?

«Continuo a considerare il Pugwash una necessità. E non solo a causa delle tensioni che si stanno ricreando tra Russia e Occidente. Io sono convinto che finché ci sarà un'arma nucleare non ci sarà pace. E per questo tutto ciò che è nel trattato Start dovrà essere operato nel 2003 e saranno ben 100 anni non meno di 15 mila testate nucleari. Viviamo in un mondo ancora insicuro. Il Pugwash deve continuare a lavorare per la disarmo di tutto il mondo nucleare.

Eppure c'è chi sostiene che gli arsenali e la deterrenza nucleare sono elementi di sicurezza. Non hanno forse evitato al mondo un nuovo conflitto totale?

«Sì, c'è chi sostiene. Ma dove sono le prove di questi costrodole affermazioni? Non esistono. Anzi, sono le prove del contrario. Non solo le potenze nucleari hanno partecipato a conflitti. Ma hanno anche perduti. Per gli Usa in Vietnam e all'Urss in Afghanistan. Oltre che rischiare per 15 mila le armi atomiche sono pure morti per militari.

Professore, il suo sogno, l'eliminazione completa delle armi nucleari, è auspicabile. Ma è davvero fattibile?

«Sì, è fattibile. Viviamo in un mondo in adattamento a un'arma nucleare. In quella guerra spinta nucleare che la berlingone col Progetto Manhattan. E non del Movimento Pugwash. Una convenzione che limita il bando e che si basa sui tre principi: Quello della universalità, tutti si devono aderire. E quello del controllo, tutti dovranno contribuire che lo spirito e il lettera della Convenzione, si rispettino. La verifica e il controllo sono di ogni ordine del pianeta nella nuova era senza armi nucleari.

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1995

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1995. Rammentiamo ai clienti che non abbiano ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali, presso gli sportelli di qualsiasi banca o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico "bancobot".

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia in apposito spazio eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno o 500 lire per periodi inferiori al semestre. Molte banche offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.



Spettacoli

TV. Il direttore artistico della Rai attacca la conduttrice che domenica ha fatto un lungo spot per la Fininvest

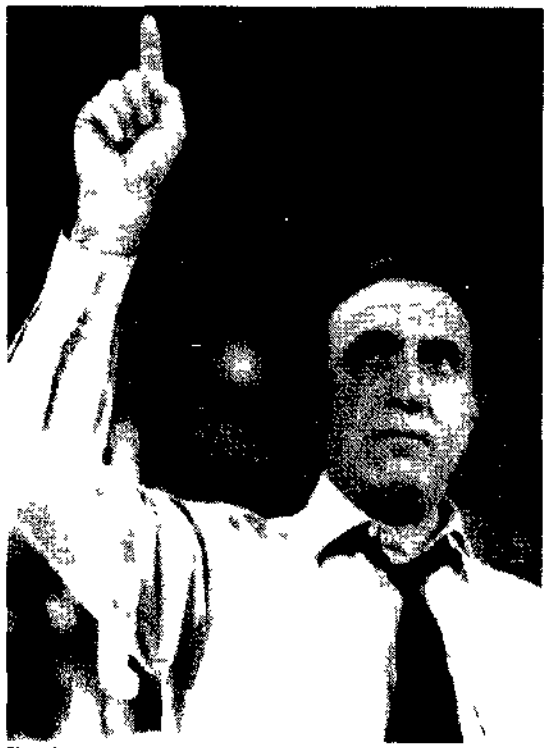
SANREMO. Sua Pippità è fuori di sé. Dopo una pacata esposizione del programma di Sanremo Giovanni (in onda stasera e domani sera su Raiuno) che aveva lasciato piuttosto annoiati i giornalisti. Baudo si è acceso di passione nel denunciare quel papaverolo di marò Rai venier che è stato allestito domenica da Mara Venier. Ben mezz'ora di propaganda per il film Fininvest (*Le stagioni del cuore*) che la vede protagonista con Gianni Morandi su Canale 5 contemporaneamente al Festival. Doppia provocazione per Pippo che si vede coinvolto come direttore artistico della Rai e come direttore artistico di Sanremo. Nonchè come nure tutelare della tv pubblica.

I programmi hanno una loro struttura e sarebbe un atto censorio chiedere di sapere preventivamente cosa si possono superare certi limiti. Quello che mi preme soprattutto è la difesa della giusta differenziazione tra due aziende che sono concorrenti. Se no si dà udito alle polemiche sulla marò Rai e sulla Rai, non deve esistere. Così parla l'indignazione di Pippo Baudo, uno che per sostenere la Rai sta dando l'anima sia pure allo scopo di edificare contemporaneamente un monumento a se stesso. Merito Madonna Venier appare in video con quella sua meraviglia e materna dolcezza, ma intanto la platealmente i fatti propri.

Una settimana dietro l'altra *Domènica* in sta diventando un programma in appalto estivo. «Capisco la passione personale - ha sottolineato Pippo - la voglia perfino di sostenere i propri lavori ma ci sono interessi collettivi che superano gli interessi personali. E spero in questo di essere sostenuto dall'intera azienda».

Che? Pippo sollecita il sostegno dei massimi organi dirigenti per che quello del direttore di Raiuno non ha ricevuto o non è sufficiente. «Quello che è successo è una cosa vergognosa. Ho telefonato per e sprincare tutto il mio riscuotimento e ho avuto parole di conforto ma il conforto non mi basta».

Un attacco in piena regola a Baudo. Giordani che colpevoli non li ha lasciati mano libera (ma che non ha ricordato di aver dato parere negativo in tempi non sospetti alla partecipazione della Venier in uno sceneggiato della tv conosciuta). Ma non è tollerabile che la Rai per di assicurarsi la diva di turno consenta di regalare il suo spazio per la pubblicità gratuita della compagnia. Pippo lancia la sfida stasera stessa. Raimondo Vianello dovrebbe essere a Sanremo come testimonial di un'associazione benetica che lotta contro il cancro. La Fininvest ha posto il veto alla sua partecipazione. Se Raimondo non salta sul palco se ne può andare. Pippo insiste con solite ironia. «Il film della Venier andrà in onda su Canale 5 contemporaneamente al Festival. Vieni dire che metteremo la fre-



Pippo Baudo

Omega Foto Cronache/Dufoto



Mara Venier

Andrew Medichini/Master Photo

Pippo boccia Mara

Botta e risposta a distanza tra Mara e Pippo. Dopo le polemiche dei giorni scorsi per la lunghissima ospitata del Cavaliere a *Domènica* in la Venier è stata nuovamente colla in fallo per aver pubblicizzato all'interno del contenitore di Raiuno il suo film per la Fininvest (*Le stagioni del cuore*). Lo sceneggiato che ha per protagonista Gianni Morandi andrà in onda stasera su Canale 5, in contemporanea con *Sanremo giovani* di Pippo

Venier: «Caro Baudo il mio film per Canale 5 lo hai lanciato prima tu»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

cello per indicare al pubblico dove sintonizzarsi.

Mara Venier ha dei precedenti in fatto di concorrenza sleale: anzi di assoluta mancanza di concorrenza (che in questi casi hanno niente invidia col nemico). Subito dopo aver firmato l'esclusiva con la Rai condusse con Mike Bongiorno il programma di Canale 5 dedicato alla canzone napoletana. Brando Giordani allora strappò la signora aveva ottenuto una deroga dalla direzione generale. Il per l'esibizione televisiva di appena una settimana. E chi ha concesso la deroga? È stato soltanto

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Ma sono stati solo un'ora e mezzo, non mezz'ora come dice Baudo. Sono in settimana che è questa volta di politica ma sono con il mio che sto parlando di un'ora e mezzo. Mara Venier, mostrando il documento che porta al collo, perché prima me tempo la gamba e dico no che non è vero che sto con la gamba per Berlusconi adesso questa. Speto solo che il film su Canale 5 vada malissimo, voglio troppo bene a Baudo, sono grata di sostegno che mi ha sempre dato per entrare in politica con lui (oppure lo sapete che sono batta-

sceneggiato con della stagione della sua rete. *La voce del cuore* in onda di stasera alle 20.40. Domenica sera Mara ha fatto una bellissima trasmissione tutta con personaggi sotto contratto con la Fininvest, aggiunge. «Io non ne ero accorta che avevo ancora il microfono acceso - interviene la Venier - adesso ci saranno problemi anche per questo. L'hammo subito tutti che abbracciando il professor Venier si è detto. È la cosa più bella che ho fatto. Abbiamo parlato di cancro, cravano tutti uniti per cose importanti, adesso non riesco a prendermela più di tanto per queste polemiche».

Gianni Morandi in tutto questo agitato infine riesce a intervenire. «Ho una domanda anche per Pippo, ma perché questa pubblicità non ce l'ha fatta con Canale 5 a *Buona domenica*? Non non si spende si schermece. *Buona domenica* è un tasto dolente, non stanno Lorella Cucciani quest'anno proprio il programma non regge, non fa ascolti e persino i pubblicitari incominciano a protestare».

Ma il film? La polemica di Baudo Venier fa passare in secondo piano la presentazione di *La voce del cuore* il film per un canale che ha chiesto un battage pubblicitario come da tempo non accadeva in campo. In realtà dopo tante anticipazioni interiste prima i protagonisti hanno poco da aggiungere. È la prima puntata mostrata in anteprima alla stampa ha rinfreddato gli animi. Non per i ritardi o gli incidenti tecnici della visione, ma perché davvero non è sembrato «all'altezza» ne del regista Ludovico Gasparini che ha firmato film come *No grazie*, *Il caffè in vetrina*, *Il nero* con Lello Arena e Massimo Troisi ne dello sceneggiatore Pier Giuseppe Murgia ne dello stesso Morandi. Per non parlare del cast di provati professionisti.

Un lunghissimo film che sfunziona a ritmi alteri fra culture, anche di recitazione, abissi e fatti cose insite ai modi dello sceneggiato popolare, quello su cui si è fatto l'ossa (con grandi successi) Morandi. Che ora dice. «Quando Stanley Kubrick mi chiamò sarà felice di fare qualcosa con lui? Mi constatai ne le mie corde sono queste, non so come riuscire in un ruolo di attore o come o di verso». Murgia ha scritto il personaggio di questo uomo che fuggiva dalla città che ha questo legame con il paese di origine pensando a me. Per lui una strada già percorsa. E Venier invece, anche che per lei questa sia una recitata, dopo gli anni in cui recitava per sbarcare il lunario, lo nasce con *Domènica* in. Questo lo considero un patrimonio una medaglietta. E una parola ancora per Agostina Belli da lunghi anni lontana dai set ma il suo si invece, è un ritorno e un'ultima prova di attrice.

LA TV DI VAIME



Topaze Di Pietro

QUANDO SI DICHIARA DI PIETRO in tv patisce le stesse sensazioni che sono portate. Torino che si toglia al processo Cusani. Torino che si toglia la toga in la stessa sala (melodrammatico) wessaggio di addio. Torino con la giacca sulle spalle (e la cravatta al lenuto) qualcosa di ridemente sciolto lo deve avere a conferma della natura insipiente del personaggio che carica col passo deciso di chi è di alla parte del gusto (o uno dei mostri da western). Cambia, restano fisso il video Landò. Ma non di molto. Volano nell'aria identiche. Insi all'ispezione mezz'ora conferme, spente tronche che fanno di questo poliziotto un'autovalle, una piece in un'azienda a volte. Insi a con un protagonista nullo che sembra uscito dalla penna di Marcel Fagnoli (l'autore di *Topaze*, *Mamma*, del film di Leonardo) specialista nel raccontare vicende provinciali e anche dialettali in cui un suono spinto del sud si batteva con toni giugoslavi, comici e comitati).

Si purtroppo per raccontare le storie del paese reale (come questa dell'ex magistrato) si deve ricorrere a termini e personaggi abbastanza penosi che nel colore perdono un po' di giunta epica. Il comitato non fanno che confermare il sospetto, la modestia del cast referenti e supportori di Di Pietro sono spesso esordienti. *Intorno* della tv alla politica o televisione di prima scelta. E sindaco, sono scelti a più ex ministri boliti e altri saranno famosi a mezza cultura con parlarlo e scarse possibilità di di cantoni venier. Agostina ha detto la sua sul vetulato debutto politico di Di Pietro guadagnando così un piccolo spazio su stampa e tv. Tutto fa bene in tempo pre-elettorale in cui le forze sono così deboli che per attrarre la curiosità si propongono storie ampie di ciò.

Il Polo ha organizzato la sua coppia della Destra ha squadre di F. An. e di G. Di Pietro di fedeli di chi di Costa non hanno potuto partecipare, non sono riusciti a mettere in piedi un anche una squadra di calcio (con qualche nome). È stato interessante vedere gli stornati braccianti della libreria (di debordare) ballonzolare, nello sforzo agonistico e pre-gioco con l'assistente alla gara di sopravvivenza fra i partecipi del gioco, che come vanno sul filo di un'infarto verso una manciata di voti sportivi. Anche qui il tocco promozionale dell'azienda fante e visibilità, con gli uomini manubri della. Scipoli hanno gli altri, anche la cascata di scritte (albergo di la valle). E da un potere che siamo la quinta potenza economica del mondo, mentre acquistiamo i biglietti della pesce e di beneficenza, arroliati dentro un'altro da brodo. Siamo gente semplice che vive in un'area complicità tributa di rade e si spinge al di sopra delle proprie possibilità in tutti i settori menzionando a se stessa.

L'INTERVISTA. Parla Moni Ovadia, a Roma con lo spettacolo yiddish «Dybbuk»

«In viaggio dall'Olocausto a Rabin»

Debutta, stasera a Roma, lo spettacolo *Dybbuk* di Moni Ovadia e Mara Cantoni. Un «viaggio-rituale» nel ricordo lacerante dell'Olocausto che prende avvio da due testi della tradizione yiddish: il «Dybbuk» di An-ski e il «Canto del popolo ebraico massacrato» di Katznelson. Una riflessione sull'ebraismo che Ovadia estende in questa intervista al significato e alle conseguenze del tragico attentato a Rabin per mano di uno studente israeliano.

Carta d'identità
Moni Ovadia è nato in Bulgaria, da famiglia ebraica, ma cresciuto a Milano. Li fonda, nel '72, il Gruppo folk internazionale, che ripropone le culture musicali dell'area balcanica. Inizia poi una feconda collaborazione con il Teatro Franco Parenti e nel 1989 mette in scena «Progetto Ritsos Deifi Cantata-Golem» e nel 1990, poi «Arrivano» e «Oylem Golem», più volte rappresentati o mandati in onda da Radiotre. Ovadia ha anche partecipato con un piccolo ruolo in «Caro diario» di Nanni Moretti e ha vinto un premio come produttore discografico.



Moni Ovadia

ROSSELLA BATTISTI

estri misti, lontanissime di ilbraismo che non prescinde in u dal rapporto con il l'antico. un testo suo che mi ha e la sua continua messa in discussione. E dunque che agisce con questi intenti di certezza deve essere messo fuori di il braismo. Isolati spiritualmente e culturalmente.

È la prima volta che viene commesso un attentato all'interno della stessa comunità ebraica. Come è potuto accadere?

Esistono dei sentimenti di violenza che adesso fanno e co-conditi dopo aver propagandato un immagine terribile di Rabin, persino di un modello con indosso un'uniforme nazista. Su questi atteggiamenti va aperta una discussione e certe persone vanno bollate dalla comunità. Le forme di intolleranza vanno individuali e collettive, anche per evitare che si faccia di tutto un'arba un fascio. Non è il bene ortodosso a creare problemi. Ricordo che i rabbini non sono per forza gli ultimi distintivi di un'integralista per il loro.

Si può fare qualcosa per prevenire il ripetersi di questi tragici episodi?

Purtroppo questi sono i frutti della cultura del odio e della guerra. Anni di attentati, clima di terrore, propaganda di un certo tipo possono alimentare nelle persone dalla struttura labile, altre sensazioni. Per questo bisogna attuare dei provvedimenti radicali. Non ci possono essere indulgenze in processi di questo tipo. È bisogno di un'attenzione alle parole, molti dei grandi assassini della storia hanno avuto luogo prima della morte di due milioni di persone. Il nome ha messo la possibilità di il nome e

di sublime. E i colle sceglie la strada dell'attacco per capire. Ma lui stesso ha cominciato un tipo di cammino che si abilita a una parte di se stesso, di tentare, se non passi in nome di un'ideologia. Da funzionario di giorno e ministro di notte. Kalin ha aperto alla pace con la mia linea, esatta di che si è quasi, si è difficile sviluppare in politica con il metodo di un processo di un'idea.

Anche il suo spettacolo cerca, in fondo, un messaggio di pace. Come influiscono certi eventi

sul suo lavoro?

Si parla molto di crisi di valori e di disgregazione dei rapporti umani. Ebbene, io credo che ci sono cose che non tramontano mai come l'etica, la tolleranza, il rispetto, l'onestà, la dignità. Sono valori costanti nella ricerca dell'uomo, oggi come duecento anni fa. E a teatro che per me resta uno dei pochi luoghi dell'uomo, è ancora possibile parlare di questo. E no, anche se non gli androidi prendono il posto degli uomini.

Chi sono i protagonisti di «Dybbuk»?

Duebu, musicisti attoni di un'orchestra di Luter, che recitano, gli testimonio e vittima. La tragedia della Shoah. Lo Sposo e la Sposa (Olek Mincz e Luchina Della Seta), simboli del popolo di portati un'intreccio legale, le immagini di un'arab. Ma, come volutamente, i musicisti solo qualche voce che grida, rumori e ordini per le recitate che sono solo musiche composte e non in un'atto di apparsi sul palcoscenico della storia. E la profezia che sulla base di questo spettacolo che ho creato in collaborazione con Mara Cantoni che vuole essere un'atto in viaggio tra musica e canto e per i ruoli yiddish verso la libertà.

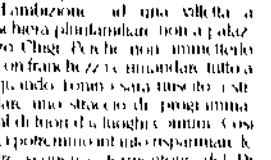
Qualche anno fa Zubin Mehta chiese di poter suonare con la sua orchestra nei territori occupati. Lei farebbe lo stesso?

Si lo credo che chiese e non abbiano molte cose da dire. Sono affetto dal integralismo, un morbo che come essere un uomo, se come superati gli stereotipi del mio modo di concepire il rispetto tra i procedo di difficoltà.

L'INTERVISTA. Parla Moni Ovadia, a Roma con lo spettacolo yiddish «Dybbuk»

«In viaggio dall'Olocausto a Rabin»

Debutta, stasera a Roma, lo spettacolo *Dybbuk* di Moni Ovadia e Mara Cantoni. Un «viaggio-rituale» nel ricordo lacerante dell'Olocausto che prende avvio da due testi della tradizione yiddish: il «Dybbuk» di An-ski e il «Canto del popolo ebraico massacrato» di Katznelson. Una riflessione sull'ebraismo che Ovadia estende in questa intervista al significato e alle conseguenze del tragico attentato a Rabin per mano di uno studente israeliano.



Moni Ovadia

ROSSELLA BATTISTI

estri misti, lontanissime di ilbraismo che non prescinde in u dal rapporto con il l'antico. un testo suo che mi ha e la sua continua messa in discussione. E dunque che agisce con questi intenti di certezza deve essere messo fuori di il braismo. Isolati spiritualmente e culturalmente.

È la prima volta che viene commesso un attentato all'interno della stessa comunità ebraica. Come è potuto accadere?

Esistono dei sentimenti di violenza che adesso fanno e co-conditi dopo aver propagandato un immagine terribile di Rabin, persino di un modello con indosso un'uniforme nazista. Su questi atteggiamenti va aperta una discussione e certe persone vanno bollate dalla comunità. Le forme di intolleranza vanno individuali e collettive, anche per evitare che si faccia di tutto un'arba un fascio. Non è il bene ortodosso a creare problemi. Ricordo che i rabbini non sono per forza gli ultimi distintivi di un'integralista per il loro.

Si può fare qualcosa per prevenire il ripetersi di questi tragici episodi?

Purtroppo questi sono i frutti della cultura del odio e della guerra. Anni di attentati, clima di terrore, propaganda di un certo tipo possono alimentare nelle persone dalla struttura labile, altre sensazioni. Per questo bisogna attuare dei provvedimenti radicali. Non ci possono essere indulgenze in processi di questo tipo. È bisogno di un'attenzione alle parole, molti dei grandi assassini della storia hanno avuto luogo prima della morte di due milioni di persone. Il nome ha messo la possibilità di il nome e

[Enrico Vaime]

IL SET

«Positano» Un'estate alla grande

GIUSEPPE DI PASCALE

«POSITANO» Belli e spensierati. Con una villa (quella di papà) a disposizione per trascorrere le vacanze... si vive in compagnia di amici e un motel-scandalo per le scorbombate portuali in alto mare. Nella residenza dei Nuvolari un gruppo di ragazzi si aggira per le stanze, con seduta sul mare. Amanda Sandrelli canta il motivo di «Via col vento» mentre Vittorio Sindoni seduto in poltrona scruta il monitor. Il set ricorda l'atmosfera di «Saranno famosi» tanta complicità, poca competizione e gran voglia di divertirsi. Siamo a Positano: si gira la miniserie che Mario Rossini della Red Film ha prodotto per Raiuno. È il nome della località (è anche il titolo della serie) a segnare il tratto fra gli anni di Franco Vanni e Graziano Diana: quattro puntate di 90 minuti che saranno trasmesse la domenica in prima serata a partire da aprile.

«È una commedia leggera, romantica e sentimentale», spiega Sindoni, autore fra gli altri di «Una vecchia mattina di maggio» che si rifà alla vita di Risi e Cavigni e si ispira ad «Anna e i suoi». Con le dovute differenze ovviamente visto che i protagonisti di «Positano» hanno vent'anni e sono figli della buona borghesia. La vicenda si svolge nell'arco di un'estate. Le scuole hanno chiuso i battenti e alla spicciolata i giovani (Van Venn, Carlotta Mil, Giuseppe Gandini, Antonello Scatano, Irina Kos) si ritrovano nella villa di Andrea (Duccio Giordano). Il padre, Andre (Giordano) è in luna di miele. È sposato in seconde nozze con una donna separata (Milly Corbucci) con figlia di 11 anni (Marta Amadio).

Il tono è volutamente leggero e conta Massimo Wertmüller che, assieme alla Sandrelli gioca un ruolo da madrina. Il film è diviso in tre parti: una di ogni personaggio ha una sua unità umanitaria e si porta appresso problemi esistenziali e quotidiani. Difficoltà nei rapporti tra genitori e figli, gioie e sofferenze degli amori adolescenti e poi la difficoltà di un ragazzo omosessuale e l'incapacità di un vedovo - è il suo personaggio - di gestire tre bambini. Fra scierz e divertimenti (spiritoso) e dissapori i ragazzi saranno costretti ad escogitare un modo per far quadrare i bilanci di studio e motoristico e devono ripartire. L'idee a venire sarà quella di trasformare la villa in un albergo. È un'occasione di crescita, si aggiunge Andrea Giordano, e mentre loro diventano adulti, anche lui subisce un tracollo finanziario. In un bel gioco di ruoli, il costruttore viene in battaglia. Il finale, letto naturalmente in retrospettiva, «Positano» risuona di successo. I grandi Sindoni si potrà mettere in cantiere una seconda serie (i costi, con i sei miliardi) sono contenuti, gli attori sono tutti italiani e abbiamo girato in presa diretta una commessa per rilanciare la fiction nostrana. È pomeriggio inoltrato quando le riprese vengono sospese. È tempo di raggiungere il residence. In serata Amanda Sandrelli è lì in primavere. È il diavolo in un continuo.

ENTI LIRICI. Tavolo riaperto fra teatro e sindacati. Oggi e domani si decide per la «prima»

Muti: «Non tagliate la cultura È l'unico asso nella nostra manica»

«Adesso basti! Non capisco questa esibizione di flash e telecamere. Vi assicuro che in questo caso si tratta di un interesse immeritato: non stiamo presentando un varietà e non abbiamo bisogno delle prime pagine delle riviste rosa... almeno per ora. Cerchiamo di recuperare un pizzico di serietà». Il maestro Riccardo Muti appare subito in forma: caustico, lucido e passionale al tempo stesso, come è nel ruolo di un estematore ormai rodato. E a lui il physique du rôle non manca: prega fotografi e cameraman di allontanarsi e contemporaneamente catalizza gli obiettivi, non si nega, si mostra insofferente e poi con un nervoso e chetivolo automatismo sposta il microfono per non compromettere le inquadrature. Seguendo un copione ormai già collaudata, la presentazione della stagione 1995/96 dell'orchestra Filarmonica della Scala - un episodio di routine per la cronaca culturale milanese - si rivela l'ennesima occasione per lanciare un grido di allarme sulle sorti della cultura italiana. E gli strali del maestro si abbattano anche su coloro che vorrebbero una Scala minore: «Non si risolve la situazione tagliando l'albero più alto per livellarlo agli altri. Sono gli alberi più piccoli che devono essere aiutati a crescere».



Fedele Confalonieri - intervenuto, in qualità di presidente della Filarmonica della Scala, insieme a Muti e al Sovrintendente Fontana alla presentazione del programma - ci ricorda che la discussione è aperta anche sul ruolo degli interventi privati in ambito culturale. Da tredici anni, fin dalla nascita, la Fininvest contribuisce alla sopravvivenza dell'orchestra Filarmonica della Scala. Un sodalizio che sembra soddisfare tutti, a partire proprio dal maestro Riccardo Muti. «Saremmo felici se esistessero altri gruppi come la Fininvest, che agissero nello stesso modo, con un assoluto rispetto della nostra libertà artistica, senza voler nulla in cambio». Cauti l'intervento di Fedele Confalonieri che ha ribadito di rappresentare un gruppo che vuole «dare una mano per risolvere i problemi che affliggono la Scala e le altre istituzioni culturali». «L'Italia non ha petrolio, né marchi - ha concluso un po' teatralmente Riccardo Muti - solo una cosa il nostro paese ha per certo: una straordinaria e invidiabile tradizione culturale. Quando i nostri politici si siedono al tavolo dell'Europa non hanno altre carte da giocare se non quelle di Monteverdi, Raffaello, Michelangelo - chiudere gli occhi di fronte a questo patrimonio è un delitto».

Un'idea di Umberto Sebastiano



L'interno del Teatro alla Scala di Milano: in alto a sinistra, Riccardo Muti

Morto Pellonpää attore di Kaurismäki

È morto a 44 anni, per cause epatiche, l'attore finlandese Matti Pellonpää. Forse il nome non vi dirà molto, ma se amate il cinema di Aki Kaurismäki l'avrete visto di sicuro faccia lunga capelli laci. Il fisico imponente era un interprete fesso quasi sempre in ruoli di protagonisti o co-protagonisti di film come «Leningrad Cowboys go America», «Vi da Bohème» e nel collettivo «Taxi di notte» assolutamente adatto alla messinscena straziata e statica cara al cineasta di Helsinki. Uno che impedisce ai suoi attori sempre gli stessi di gridare o ridere o fare gesti esagerati: «marciare, le so pracciglia può esprimere tutta la sofferenza del mondo».

Gran Bretagna: Censurato il sesso di «Kids»

Bloccata nel Regno Unito l'uscita di «Kids» film maledetto dell'americano Larry Clark. Un paria di adolescenti perduti tra droga e Aids. La commissione del British Film Board vuole accertare che nelle scene di sesso non siano stati usati minorenni. La scena più spinta è quella di un rapporto sessuale tra un diciassettenne sieropositivo e una ragazzina di 12 anni.

Michael Jackson piange miseria Troppo molestie

Sommerso dai pagamenti ai bambini che avrebbe molestato e dai costi di una vita di «nababbo» Michael Jackson sarebbe indotto in bolleanza. Lo rivela «Vespa» di questa settimana: dicendo che la popstar sta usando come garanzia per i creditori il catalogo delle canzoni dei Beatles, acquistate dieci anni fa per 45 milioni di dollari ben 25 sarebbero stati spesi per far tacere i genitori dei ragazzini molestati.

Scala: disgelo per il «Flauto»?

Scala forse salva la «prima» di Sant'Amrogio. Mentre il governo propone un emendamento per evitare i vincoli burocratici per ampliare gli organici, i sindacati chiedono al Consiglio di amministrazione di deliberare oggi stesso le 108 assunzioni previste. «Sarebbe un bel segnale che riaprirebbe le trattative», dicono Fontana abbandonando l'idea della spa e pensa a una Fondazione Sciopeo confermato per stasera - salta di nuovo la Lucia.

LAURA MATTEUCCI

MILANO. La prima si avvicina. Segnali di distensione per l'uscita della Scala da parte, non solo da parte dei sindacati, ma anche in sede di piano. Insieme al sovrintendente Carlo Fontana e al maestro Riccardo Muti, lo scoppio di un dialogo che farà definitivamente naufragare la Lucia di Lamarmora (ma andata in scena) quello previsto per il 7 dicembre inizia ad odorare di rovescio. Da Roma il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha annunciato che iscriverà alla Finanziaria dovebbe arrivare anche una legge delega per la trasformazione degli enti lirici in persone di diritto pubblico.

La nostra richiesta - dice Antonio Panzeri segretario della Camera del lavoro di Milano - è che il Cda deliberi la formale assunzione dei 108 precari ai fini delle procedure previste a livello nazionale. Insomma i sindacati chiedono alla direzione dell'ente un salto di forza nei confronti del governo - sia per quanto riguarda gli organici come anche per la questione del contratto integrativo in entrambi i casi infatti in attesa delle decisioni romane, le trattative possono comunque essere avviate e molte richieste possono già essere formalizzate. Dice Amedeo Guilian segretario provinciale dell'Uil: «Quello sarebbe finalmente un bel segnale. È chiaro che ci sono ancora molte questioni da definire, ma il problema si potrebbe aprire la trattativa che fino a ieri sembrava interrotta». D'accordo anche Stefano Curi - rappresentante del Fials il sindacato autonomo di cui fa parte la maggior parte degli orchestrali. Sul futuro della lirica milanese si dichiara sottomesso: il sindaco Marco Formigoni presidente del Consiglio di amministrazione. «Mi sembra che ci sia un forte impegno da parte di tutto il governo

Advertisement for 'Sviluppare la democrazia, riformare la Costituzione' with a list of participants and organizers.

PRIMEFILM. Già a quota tre miliardi «Io no spik english» dei Vanzina

Sorpresa: Villaggio piace ai bambini

Almeno al cinema gli dieci bene. Ricoverato in ospedale per la rottura di un tendine (con conseguente slittamento al mio prossimo dell'Ateneo teatrali diretto da Strehler) Paolo Villaggio fuorogioco nelle sale nove milanesi con «Io no spik english». Tre miliardi e 100 milioni nei primi dieci giorni di programmazione (quasi un mese) sono anche un certo numero di sorprese anche per i produttori. Furio Diacoia - che non si spaventa di un simile risposta di pubblico - in effetti era tutt'altro che scottato. Perché l'aveva come un film di genere, sembrava essersi appannato dopo le ultime prove per la regia di Vanzina (Brothers & Sisters) di se, con una svolta che nelle feste rispondeva al stile SPQR. Sarà che con la regia di Villaggio è diventato il bambino dei bambini e quali travolgono in un momento di arte e di voluttà umana un'occasione di gomma

dentro il qua le batte un rassicurante cuore italiano paterno. Proprio quanto accade in «Io no spik english» dove assistiamo alle disavventure ordinarie di un assai curatore di Albegna con moglie e figlia vamp autocondannata a passare l'estate oltre la Manica per un corso di lingua. Acquistata da una società britannica, la compagnia esige che ogni notte per due bambini (per il licenziamento in fronte) di un ambiente di assistenza in un salotto con un'ispirazione di un film di «Bonnie e Clyde» presentato proprio in una serata di Vanzina. Il film è quello che è un po' più di vita nelle riprese fotografate ma lucido, affollato di situazioni comiche non proprio originali ma se piace. Tutto è bambino (e magari un po' anche ai loro genitori) si spiega che i Vanzina hanno apprezzato la formula. Che è quella, a noi, di «Il bambino all'estero» (una volta e maledetto alla pe-



Villaggio e i suoi bambini

Advertisement for 'AVUGUSTO DEL NOCE' event at the University of Rome, including dates and location.

la Hit

- 1) Claudio Baglioni Io sono qui (Columbia/Sony)
2) Paolo Costa Una faccia in prestito (Cgd)
3) A. Vendemmi Prendilo tu questo frutto (H. Music/Ricordi)
4) Ligabue Buon compleanno Elvis (Waa Locale/Waa)
5) Luca Carboni Mondo (Rca/Bmg)
6) Michael Bolton Greatest Hits (Columbia/Sony)
7) Simply Red Life (E/W Uk Cgd)
8) Zucchero Spinto Di Vino (Polydor/Polygram)
9) Renato Zero I bore us Get to the chorus (Em)
10) Renato Zero Tracce dell'imperfetto (Fonopoli/Sony)
a cura della Nielsen

dischi

Scelto da...

Sergio Cofferati

VERDI - Rigoletto; dir. Riccardo Muti (Sony)

Nella sua segreteria telefonica è sempre un a na di opera. Perché la sua passione per il melodramma è cosa antica. Ed è un amore così forte che ha addirittura spinto il suo Radio ad offrirci uno spazio notturno per parlare di lirica all'interno del nuovo programma Il filo rosso...

Ma perché un appassionato di lirica consiglia l'ascolto di un'opera tra le più note? È un legame lontano quello che mi lega a questo melodramma il quartetto del primo atto è stato il primo brano di lirica che ho ascoltato da bambino...

Cinque righe

CLARKE DI MEOLA-PONTY - The rite of strings (Gai Saber) Stanley Clarke (contrabbasso). Al Di Meola (chitarra) e Alan Luc Ponty (violino) sono tre dei massimi specialisti mondiali nel rispetto strumentale...

ENRICO PIERANUNZI TRIO - Troscape (Yyp Music) L'alta reputazione europea di Enrico Pieranunzi non data da ieri: al punto che The rite of strings è già il quarto volume di un'ambiziosa serie...

SEBEO BALDAN - Earthbeat (Materiali Sonori) Musica new age per saccenteri: energia positiva come scrive Franco Bolognini nell' introduzione del disco...

JON HASSELL - Sulla strada (Materiali Sonori) Tornano le musiche del Quarto Mondo di Jon Hassell e si ideano e ispirano più la sorta di luogo immaginario dove esprimono i suoni...

CAST - All Change (Polydor) La stagione d'oro del blues? L'uscita del settembre di Melody Maker è proprio ad esempio un virus contagioso per tutto il mondo...

DEBUTTI

Lisa e Alanis due voci in top ten

Giovani, carine e cantautrici. Bastante da improvviso successo. Da New York ascoltiamo Lisa Loeb che è la più conosciuta per Skin, il singolo inserito nei titoli di coda del film Reality Bites...



Alanis Morissette sussurro malinconico all'acuto più aspro e una vena complessiva che tocca diversi registri. Anche qui prevale il tono della ballata ma con atmosfere più aggressive e coinvolgenti...



La cantante milanese Ornella Vanoni

MUSICA ITALIANA. La «Sheherazade» della Vanoni Le mille e una canzone

Si intitola Sheherazade come il personaggio chiave della Mille e una notte. Una donna congegna e ricca di fantasia, così sedotta da conquistare il sultano Shahrivar e sciolto da un incantesimo duro a morire. Quello che lo spingeva a uccidere ogni sposa come risposta al tradimento antico della sua regina...

JAZZ

Il lirismo di Surman il celtico

Originario della Contovaglia Surman è una sorta di bardo celtico prestato al jazz e alla musica improvvisata. Dalla sua cultura ha ereditato quella sorta di naturale propensione nordica al canto che trasforma nell'idioma jazzistico una musica di grande lirismo...



John Surman fimmografia di Truffaut. Ci sono le stesse atmosfere evocative in qualche modo più mature. Lo stesso di scuro e intelligente uso dell'eterotonia, la medesima inconfondibile voce strumentale...

Jovanotti nel cuore del mondo, gli Stones in quello di Dylan L'ombelico della musica

Non so cosa intenda esattamente Jovanotti per ombelico del mondo. Se un luogo fisico o un angolo dell'anima. Se i dintorni di Bologna o la voglia di razzie nuove come il millennio che sta arrivando...

Live

- ART ENSEMBLE OF CHICAGO. Questa sera al Teatro Comunale di Modena
FRANCO BATTIATO. Oggi e domani sera al Teatro Astoria di Ravenna
BEVIS FROND. Questa sera a Firenze, domani Roma
STANLEY CLARKE-AL DI MEOLA-JEAN-LUC PONTY. Il 9 a Bonaventura (Mo) il 11 a Torino
STEVE COLEMAN & METRICS. Questa sera a Parma...



MATTINA

Table of morning programs (8:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-18:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:30-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late evening and night programs (23:30-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of special programs including Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, GUIDA SHOWVIEW, and Radioshow.

Advertisement for 'Novantesimo minuto' featuring Vincente and Piazzati, with program details and contact information.

Advertisement for 'La signora in giallo' on Raiuno, featuring a synopsis and broadcast details.

Advertisement for 'Viaggio nel corpo umano' on Italia 1, featuring a synopsis and broadcast details.

Advertisement for 'Prigionieri dell'onore' on Retequattro, featuring a synopsis and broadcast details.

Advertisement for 'Università a Distanza' on TMC, listing various courses and contact information.

Advertisement for 'Beverly Hills' on Italia 1, featuring a synopsis and broadcast details.

Advertisement for 'Salto nel buio' on Retequattro, featuring a synopsis and broadcast details.

Advertisement for 'Plenty' on Retequattro, featuring a synopsis and broadcast details.

NAZIONALE. Nelle decisive gare di qualificazione europea con Ucraina e Lituania il ct non rischia

Azzurri, sei punti per la tranquillità

Le gare con Ucraina e Lituania concluderanno le fatiche degli azzurri nel girone di qualificazione agli europei d'Inghilterra (8-30 giugno 1996). L'Italia occupa il secondo posto del suo girone, dove vanta la Croazia (20 punti). Gli azzurri hanno 17 punti. Al terzo posto, Lituania e Ucraina, a quota 13. Staccate, Slovenia (6) ed Estonia (0). Sabato potrebbe uscire di scena l'Ucraina, che in caso di sconfitta a Bari con gli azzurri sarebbe eliminata. Sempre sabato, la Lituania affronterà in casa l'Estonia. Vittoria quasi scontata, ma se gli azzurri batteranno l'Ucraina a quel punto sarebbero fuori anche i battenti. Considerato che la classifica delle migliori sei seconde viene stilata in base alla classifica europea, gli azzurri, per star tranquilli, devono fare sei punti.



Pierluigi Casiraghi. Torna in azzurro

RITIRO UNDER 21

L'amaro sfogo di Maldini «Ci snobbano»

ROMA Cesare Maldini ha radunato domenica sera i suoi ragazzi dell'under 21 in vista del doppio confronto con Ucraina (venerdì ore 14.30 a Matera) e Lituania (mercoledì 15 a Pistoia stesso orario) decisivo per la qualificazione ai quarti di finale del Campionato Europeo di categoria. Dopo due titoli consecutivi vinti il tecnico in trave, per la prima volta la possibilità concreta di essere eliminato nel girone di qualificazione da quando allenava l'under 21 azzurro (dopo il primo allenamento ha parlato con i giornalisti al centro della Borghesiana alle porte di Roma «Sacchi ha problemi? Allora cosa dovete dire»). Con l'Ucraina in pratica si gioca il primo posto nel girone eliminatorio dell'Europeo (e conseguente possibilità di qualificazione olimpica) e secondo il ct - nessuno presta attenzioni particolare all'avvenimento. Tutti parlano della partita della nazionale A delle assenze che costa colano il lavoro di Sacchi delle possibili difficoltà che gli azzurri avranno sabato a Bari. Della under 21 che pure ha portato al presidente federale Matarrese i soli successi della sua gestione due titoli europei nessuno si cura. Lo sfogo di Maldini nasce da una presunta richiesta fattagli da Sacchi un prestato di qualche giovane (Taccchiardi, Cannavaro). «Scusatemi - replica seccato Maldini - in tutto il mondo una partita come quella di Matera sarebbe seguita con la massima attenzione e invece sento parlare di prestiti e cose del genere. Domenica sera l'ho anche detto al vicepresidente federale Piero Ora la gara che conta è quella nostra. Per carità ogni avversario merita rispetto ma la nazione la maggiore è di fatto quella italiana».

Sacchi, momenti di sicurezza

ROMA Tutti a bordo oggi si parte. L'Italia che affronterà Ucraina e Lituania nelle ultime due gare di qualificazione europee è fatta di partecipi ventenni giocatori a terra. In stadi gli infortunati Roberto Baggio, Luca Apolloni, Minotti Emanuele e lo sfortunato Giuseppe Signorini di corda. Nessun nome nuovo nel roster di Sacchi capita per la seconda volta nella gestione di don Arrigo: è un piccolo record. Il rosa gnale da non trascurare questo: significa che Sacchi ha ormai individuato il gruppo che dovrà far si vincere in Inghilterra (Ucraina e Lituania e poi Inghilterra). Gli unici fatti nuovi sono costituiti dai nomi di Casiraghi (assente per lo squilibrio a rimediata in campionato contro la roazia) di Negro, di Mussi (chiamato dall'arbitro che formava con don Arrigo determinante garanzia di tempo degli esperimenti) e di Carboni. C'è da rilevare, piuttosto, che la crisi della Juventus - annunciato non provano a scendere in Nazionale. I bianconeri a scavalcati da ci sono ben 5 giocatori più elevati insieme a quello di Parma Signorini a ruota Milan (1. Lazio (3). Roma (2) e Fiorentina (1). Nessun napoletano azzurro è prevedibile. Come una sfumata di Dossena come gli scardelli di Casiraghi e di Croazia Italia.

L'Italia del gruppo trovata, nessuna novità di rilievo nelle convocazioni di Arrigo Sacchi (20 giocatori) in vista delle gare con Ucraina e Lituania, ultima tappa della qualificazione europea. Escluso Signorini, tornano Mussi e Negro.

STEFANO BOLDINI

fatto così facile e indifferente il l'azzurro. Poi, galoppo fu un calcolo. Baggio e Toldo ai box e Sacchi si è tirato così con un problema in meno. La convocazione di la boccia di sacchi ha fatto discutere in ambienti. Altro capitolo Bucci. Infortunato doloroso quello capitato al portiere del Parma. Infatti della convocazione di Bucci non aveva dimenticato che Bucci aveva il numero 10 che di po diciannove. Lascio il l'ha per un annuncio o un caso in meno. L'una convocazione avrebbe un effetto di cui stare attenti con prevedibili con i colpi psicologici per il gioco. Le chi pure si è sempre comportato in maniera irrispettabile. Bucci si è però doloroso anche il fatto di partire così lungo a Toldo che ha di battuto in maniera spavalda e spalato.

aveva fatto capire al giocatore che non avrebbe chiamato Signorini di forma. Sta vivendo la stagione più difficile da quando è sbarcato a Roma (estate 1992). La sua dimissione, nella Lazio è cambiata. Una volta era il trascinatore oggi va dove lo portano gli altri. In giornate di grazia collettiva come è accaduto contro la Juve Signorini estrae dal suo cilindro personale gli straordinari nei giorni di magia diventa un pallone al piede (vedi il 1993). Ha qualche problema fisico Signorini (non nasce più a saltare) e forse anche qualche problema di carattere. Ha avuto da qualche tempo un personalissimo silenzio stampa. In ogni caso la convocazione di Sacchi certo non lo aiuta ed è legittimo chiedersi se il suo rapporto con la Nazionale non sia definitivamente compromesso.

I ritorni

Negro era in odore di rientro. Nella sua nuova collocazione di centrale si sta cavando egregiamente. Sacchi dopo un periodo di natalina le ha subito richiamato il vero ritorno è però quello di Mussi. Il dilettore del Parma che ha 32 anni ha giocato l'ultima partita in Nazionale il 7 settembre 1994 a

Mantova contro la Slovenia, senza brava aver chiuso la sua avventura con la maglia azzurra. Invece Sacchi ha premiato la serietà e la bravura di uno dei pochi giocatori che merita veramente di essere definito un professionista. Sarà il vice Bernabè.

Il no a Fuser

La mancata convocazione del centrocampista laziale ha generato non più in forme di impopolarità e l'unico vero mistero di questa spedizione. Sacchi ha individuato in Statuto e Dino Baggio le migliori alternative per il blocco di centro campo (titolari Albertini e Di Matteo) più gli esterni Di Livio e Di Piero) rispetto a Fuser, che aveva meritato una chiamata.

Il contratto del ct

Sarà la musica di sotto fondo di questa lunga spedizione. Il presidente federale Matarrese e Sacchi affronteranno ufficialmente il argomento solo dopo le due partite ovvero a qualificazione (si spera) avvenuta. Matarrese vuole ancora Sacchi. L'Arrigo in un discorso con vinto al centro per cento. Ucraina e Lituania valgono anche una vittoria e un pugno di mazzette.

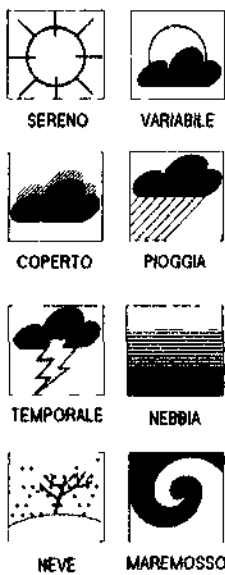
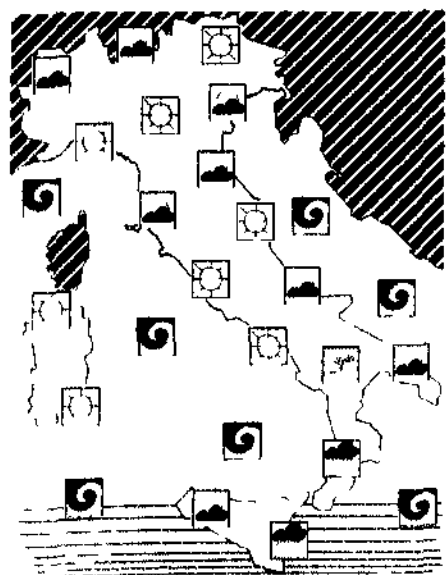
Roma, Totti divide tifosi e Mazzone L'Under 21 lo aspetta, ma nel '96

Francesco Totti ha da poco compiuto 19 anni e da tempo si sta segnalando come uno dei giovani più interessanti dell'intero panorama italiano. Domenica in Roma-Padova Mazzone lo ha schierato dal primo minuto nel ruolo di trequartista a sostegno di Balbo e Fonseca. Quando al 63' l'allenatore lo ha fatto uscire dal campo (perché la partita stava prendendo una piega pericolosa e a centrocampo eravamo in inferiorità numerica) i 50.000 dell'Olimpico hanno protestato e fischiato. Negli spogliatoi Mazzone ha reagito dichiarando: «So io come gestire Totti, se i tifosi continuano così non lo faccio più giocare». In merito alle polemiche sorte sull'utilizzo in campo del giovanissimo giallorosso Maldini ha dichiarato: «Non vorrei essere nei panni di Mazzone perché un allenatore deve essere libero di decidere con tranquillità quali uomini mandare in campo. I tifosi, i giornali ed alcuni dirigenti della sua squadra vogliono imporgli delle scelte, Totti è un ottimo calciatore sarà presto convocato in under 21, ma ha in squadra compagni altrettanto validi. Sto solo a Mazzone decidere se o quando debba andare in campo. Immaginate cosa sarebbe successo se domenica dopo l'uscita di Totti la Roma avesse preso un gol. Non dico che Totti non sia un giocatore interessante - ha proseguito Maldini -, però farà parte della under solo nel prossimo ciclo e giovane e può aspettare, mi sembra che Mazzone abbia ragione a gestirlo come sta facendo. E poi, in che ruolo gioca? È una punta, un centrocampista? Il tecnico dell'under 21 non ha mai gradito i giocatori cosiddetti «atipici», quelli con una posizione in campo non ben definita. In passato ha scartato Roberto Saggio (gli preferì Notaristefano).

Le certezze del ct

La fortuna continua ad essere una virtù che allenta di Sacchi. Il famoso «ul de sac» gli ha inflitto un danno micidiale evitato al ct al con un barazzia. Poleva don Arrigo richiamare in azzurro un Roberto Baggio che finora al Milan ha trascorso più tempo a curarsi che ad allenarsi. No, non poteva. Epperò l'assente di Dossena in Coppa Uefa contro lo Strasburgo. Codino aveva

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE Il profondo vortice depressionario centrato sui paesi danubiani continua a far affluire aria fredda ed in stabile sulle nostre regioni orientali specie quelle meridionali.
TEMPO PREVISTO si prevede sul basso versante adriatico sulle regioni joniche cielo irregolarmente nuvoloso con residui rovesci che sul versante orientale sopra ai 500 metri potranno risultare nevosi. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso ad eccezione del settore nord orientale dove si avrà una nuvolosità variabile.
TEMPERATURA in ulteriore lieve aumento sulle regioni tirreniche e successivamente sulle adriatiche centro meridionali.
VENTI ovunque settentrionali moderati al nord da moderati a forti al centro sud con rinforzi di burrasca sulla Jonia.
MARI molto mossi localmente agitati lo Jonio e lo stretto di Sicilia, mossi e irregolari nei bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5/11	Laquila	2/6
Verona	0/17	Roma	2/12
Trieste	2/11	Roma-Fiume	1/14
Venezia	2/11	Catania	0/10
Milano	1/11	Bari	1/9
Torino	3/11	Napoli	3/10
Genova	1/11	Palermo	3/11
Bologna	1/11	S. Maria	3/8
Frosinone	3/11	Messina	7/13
Pesaro	3/11	Palermo	7/14
Avignone	3/11	Catania	5/16
Pesaro	0/10	Alghero	1/16
Frosinone	1/11	Catania	2/15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

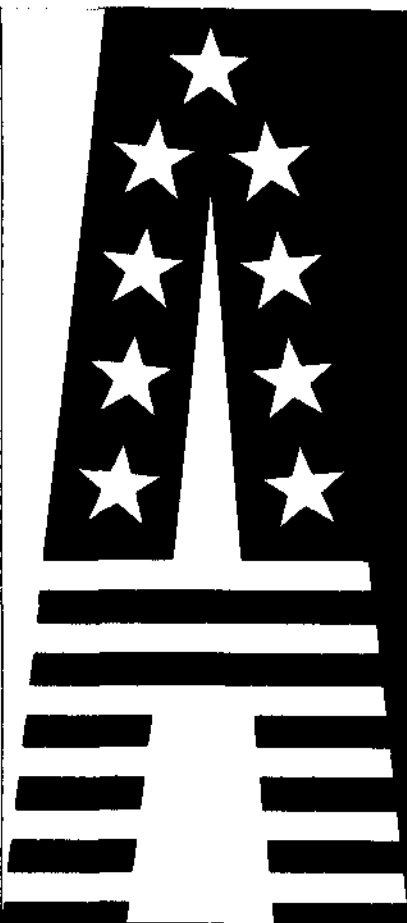
Alexandria	11	Mosca	10
Alexandria	11	Mosca	10
Berlino	11	Mosca	10
Bruxelles	11	Mosca	10
Costanza	11	Mosca	10
Catania	11	Mosca	10
Costanza	11	Mosca	10
Catania	11	Mosca	10
Catania	11	Mosca	10
Catania	11	Mosca	10

L'Unità

Tariffe di abbonamento	
Italia	2000
Europa	2500
Estero	3000

L'Unità

Supplemento quotidiano di 40 pagine sul lavoro nazionale... Direttore responsabile: Giuseppe F. Mennotta... Iscr. 2 al n. 22 del 21/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.



Un film di Sydney Pollack

I TRE GIORNI DEL CONDOR

Con Robert Redford, Faye Dunaway,
Max Von Sidow, Cliff Robertson

1975

Robert Redford è Joe Turner, "Condor" per la CIA. Lavora in una sezione speciale che ha il compito di leggere tutta la letteratura poliziesca e schedare i romanzi quando questi, casualmente o no, abbiano dato elementi per comprendere manovre e usanze dei servizi segreti. Spy story a sfondo sociale, "I tre giorni del Condor" è stato prodotto non a caso nel periodo in cui la crisi del Watergate segnava uno dei momenti più bassi nella credibilità delle istituzioni americane.

Premiato e recensito ovunque in modo favorevole, è sicuramente il miglior risultato artistico, nonché il più importante successo commerciale, della coppia Pollack-Redford.

**SABATO 11
NOVEMBRE
IL FILM**

l'Unità

Giornale+cassetta L.7.000

